ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 5 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 64

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,85	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'attacco ai Dardanelli progredisce - Sottomarino tedesco affondato dai Francesi

Il Consiglio della Corona di Grecia esamina oggi la situazione militare

Polveriera nel Wurtemberg distrutta da un aviatore francese - La razione del pane ancora ridotta in Germania - L'ambasciatore russo a Roma sarà sostituito.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Nello Stretto

Altri forti smantellati

34 cannoni distrutti

Sette anglo-francesi feriti

LONDRA, 4.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il bombardamento dei Dardanelli è stato rinnovato lunedì e martedì. Corazzate inglesi sono entrate nello Stretto. L'attacco progredisce.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Le operazioni nei Dardanelli sono state riprese il 2 alle 11 antimeridiane. Il «Triumph», l'«Ocean» e l'«Albion» sono penetrati nello stretto ed hanno attaccato il forte N. 8 e le batterie di White Cliff. I mortai e i pezzi di campagna dei forti hanno risposto. Gli aviatori navali hanno scoperto nella serata l'esistenza in parecchi punti di cannoni piazzati di recente, ma sprovvisti di munizioni; hanno pure constatato la presenza di mine alla superficie della acqua.

Lunedì sera una flottiglia di navi spazzamine, protetta da controtorpediniere, ha compiuto, sotto il fuoco, eccellenti lavori di dragaggio nel settore a meno di un miglio a monte del Capo Kefez.

Le sole nostre perdite durante la giornata sono state di sei feriti.

Quattro corazzate francesi hanno operato in vista di Bulair, ed hanno bombardato le batterie e le vie di comunicazione.

Le operazioni all'entrata dello stretto perfetto compiute, hanno condotto alla distruzione di 19 cannoni di calibro variante da 6 a 11 pollici, di 11 cannoni di calibro inferiore a sei a quattro pollici, di quattro cannoni Nordenfeld, e di due proiettori elettrici, nonchè alla demolizione delle polveriere dei forti N. 3 e 6.

Martedì il «Canopus», la «Swiftsure» e il «Cornwallis» attaccarono il forte N. 8. Le batterie da campagna del forte N. 8 aprirono su di essi un fuoco violento. Il forte N. 8, danneggiato, cessò il fuoco alle 4,50 pomeridiane. La corazzate si ritirarono alle 5,20. Benchè tutte siano state colpite da granate, vi è stato soltanto un uomo ferito. Lo stato dell'atmosfera impedì le ricognizioni degli idroaeroplani. Lo spazzamento delle mine continuò tutta la notte. L'attacco progredisce.

L'incrociatore russo «Askold» raggiunge la flotta degli alleati in vista dei Dardanelli.

Cadaveri di turchi bruciati

ATENE, 4.

Continua il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli. Vi partecipano dieci corazzate. Sono stati trovati presso i forti distrutti cadaveri di soldati turchi bruciati dai loro compatrioti. (Stefani).

Le amene notizie turche

Le corazzate colpiscono soltanto le tombe inglesi...

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Quartiere generale comunica in data 3: Parte della flotta nemica ha bombardato oggi, senza risultato, per mezz'ora le nostre batterie all'ingresso dei Dardanelli.

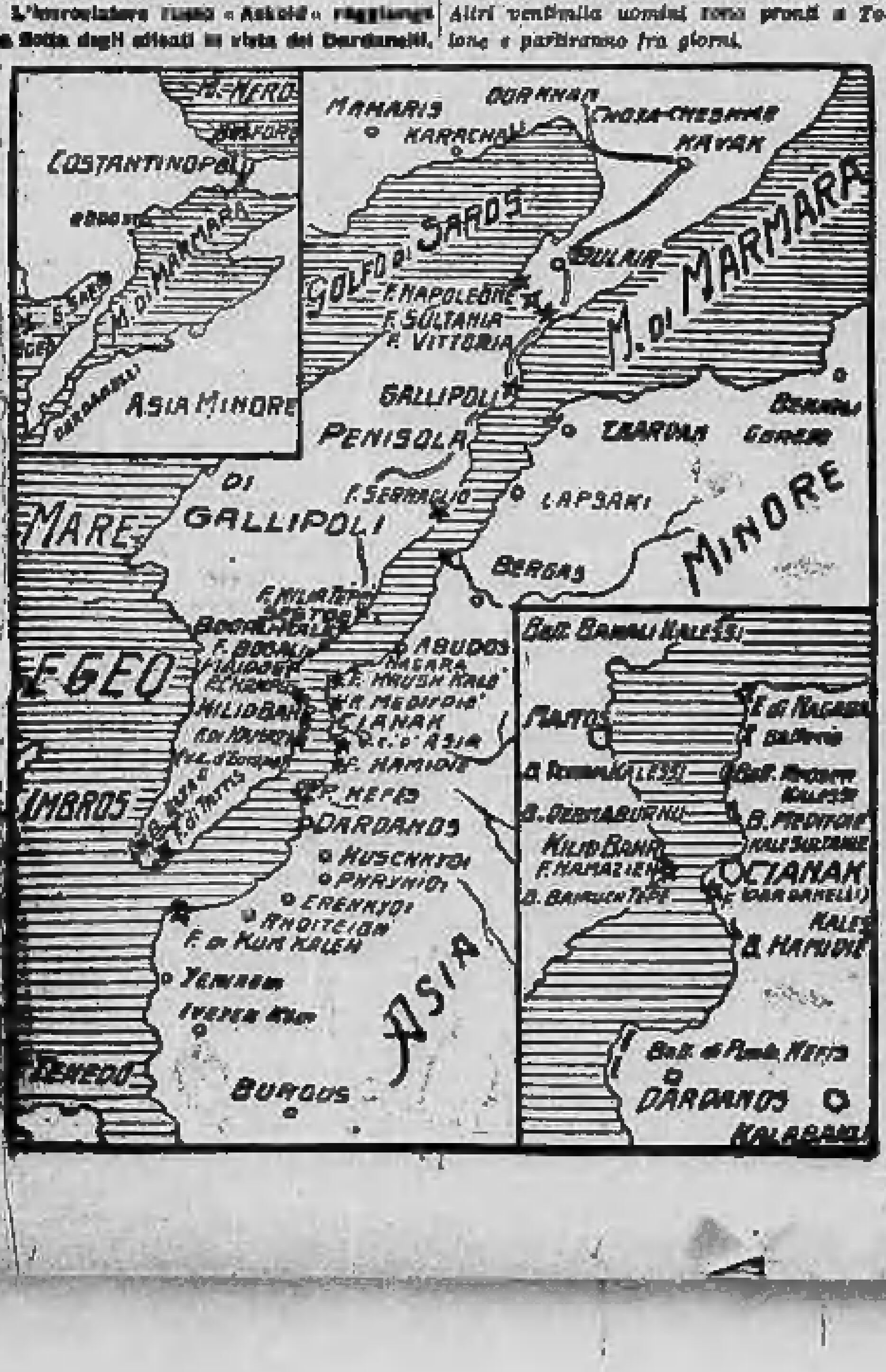
Un dispaccio ufficiale dai Dardanelli dice che quattro corazzate nemiche, circondate da oltre 10 torpediniere, hanno bombardato senza cagionare danni le batterie turche che hanno risposto al fuoco. Le navi nemiche si sono come al solito allontanate. Quattro corazzate francesi hanno tirato numerosi colpi di cannone contro Bulair, ma hanno soltanto colpito le tombe inglesi che, come è noto, vi sono erette dal 1854.

Undici trasporti con ventimila uomini

partiti da Marsiglia pei Dardanelli

Roma, 4, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Napoli: Il personale del piroscafo Patrie, giunto da Marsiglia, ha dato notizie importantissime circa la partenza da Marsiglia di un convoglio di truppe destinate alla penisola di Gallipoli, per concorrere alle operazioni franco-inglesi nei Dardanelli. Il convoglio era formato da undici grossi trasporti, che trasportavano complessivamente oltre 20 mila uomini con tutte le salmerie e servizi. Esso era scortato da sette corazzate, di cui quattro inglesi e tre francesi, nonchè da una lunga fila di torpediniere e di caccia-torpediniere. Pare anche che la squadra, che accompagna il convoglio, abbia con sè alcuni sottomarini. Appoggierà a Malta, dove si fermerà in attesa di ordini. Poi, proseguirà direttamente per lo stretto. Altri ventimila uomini sono pronti a Tolone e partiranno fra giorni.



La Grecia verso l'intervento

Atene, 3 (ufficiale).

Oggi, alle 15, su proposta del presidente del Consiglio, accettata da S. M., si è riunito il Consiglio della Corona, sotto la presidenza del Re al palazzo Reale, per deliberare sulla situazione interna. Erano presenti Theotokis, Mauromykalis, Dragoumis, Rallis, ex-presidenti del Consiglio. Era assente Zaimis, indisposto. Il presidente del Consiglio ha comunicato particolari e varie informazioni, ha dato spiegazioni ed ha esposto il suo punto di vista sulla linea di condotta del Governo.

I membri del Consiglio hanno giudicato necessario sentire anche il parere tecnico dello Stato Maggiore Generale. A questo proposito il presidente ha dichiarato che aveva proposto, come ministro della guerra al Re, che aveva accettato, che il generale Dusmanis, in occasione dell'anniversario dell'attacco di Gianina, venisse richiamato in attività, riprendendo il posto di capo dello Stato Maggiore Generale. Il Consiglio della Corona si riunirà venerdì per chiedere allo Stato Maggiore le informazioni tecniche necessarie per formarsi una opinione sulla situazione. (Ag. Stefani).

Passi in avanti verso la decisione estrema

Roma, 4, notte.

La convocazione del gran Consiglio della Corona greca, sotto la presidenza del Re, dimostra quali ripercussioni politiche i nuovi avvenimenti hanno anche avuto sulla Grecia, della quale appunto ci siamo rapidamente ieri occupati. La convocazione del grande Consiglio rappresenta un fatto eccezionale, degno di particolare rilievo perchè esso avviene di solito nei momenti decisivi. Tutti e tre le tendenze rappresentate dai tre ex-ministri presidenti — Theotokis, il grande signore di Corfù, Rhallis, il vecchio uomo dell'opposizione, e Mauromikalis, quegli che tenne il potere come uomo della conciliazione nell'agitato periodo della sollevazione militare provocata dal colonnello Zorbas — i tre partiti fondamentali del Parlamento hanno avuto parte alla adunanza. Secondo le impressioni dei circoli informati, sarebbe da escludere tuttavia che questa convocazione preparì la costituzione di un nuovo Gabinetto di concentrazione di cui si era già alcuni mesi sono parlato come per la Romania. Il signor Venizelos rimane sempre l'uomo della situazione ed ha sufficiente base nel paese per poter affrontare la soluzione di qualsiasi questione senza rimpastare il Ministero. Così pure sarebbe da escludere, secondo l'opinione di qualche diplomatico, che la Grecia sia già alla vigilia dell'intervento armato. La situazione rimane quella che ho tentato di prospettarvi ieri. I nuovi avvenimenti hanno avuto la loro eco fortissima anche in Grecia, la quale va compiendo nuovi passi in avanti verso la decisione estrema, senza che per altro sia già giunto il suo giorno risolutivo.

Questo particolare stato politico della Grecia appare del resto logico se lo si mette in rapporto con la convenienza politica della Triplice Intesa, dentro la cui orbita si muove ora completamente la Grecia. Appunto ieri abbiamo notato che l'indugio della Grecia a muoversi doveva considerarsi attraverso la situazione europea, più che attraverso i rapporti specifici bulgaro-greci. Ciò mi viene oggi confermato in alcune conversazioni avute. La Grecia ha per la Triplice Intesa sopratutto una importanza vitalissima e per questo vi è da credere che la Triplice Intesa, la quale del resto non ha ora bisogno dell'aiuto greco per la sua azione iniziata contro i Dardanelli, terrà per così dire la Grecia a sua disposizione per usarne anche in avvenire come una buona carta, come elemento di controllo e di equilibrio nei Balcani. Ad ogni modo, è certo che i nuovi importanti avvenimenti vanno preparando una nuova situazione politica e diplomatica sulla quale è prudente mantenere il riserbo. V. G.

Il nuovo ministro belga presso il Vaticano

Le Havre, 4.

Vandelheuvel, nuovo ministro del Belgio presso il Vaticano, e la sua famiglia, sono partiti per Roma.

Il sottomarino tedesco "U. 8,, affondato dai "destroyers,, francesi

PARIGI, 4, notte.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

Il sottomarino tedesco «U. 8» è stato affondato dai destroyers della flottiglia di Dover. Il suo equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il richiamo dell'Ambasciatore russo a Roma

Roma, 4, notte.

Posso confermarvi oggi che il Governo russo ha definitivamente deciso il richiamo dell'ambasciatore russo a Roma, barone Krupenski. Già alcuni giorni la era corsa a Roma la notizia, che però lo stesso barone Krupenski aveva smentito. Oggi tuttavia ho potuto avere la conferma precisa di questo richiamo, che deve essere già stato partecipato al nostro Governo. Il ritiro del barone Krupenski è dovuto a sollecitazioni che egli avrebbe fatto presso il suo Governo per ragioni di famiglia. Il Governo russo però sinora aveva risposto con un rifiuto data la situazione internazionale. Ora, invece, ha dato seguito alle domande dell'ambasciatore, che lascierà Roma non subito, ma fra qualche tempo.

Non si conosce ancora con precisione il nome del successore. Si è parlato del signor De Giers, che fu già ambasciatore a Costantinopoli, e che è reputato uno dei più abili e attivi diplomatici russi. Ma questa nomina non mi viene ancora confermata nei circoli competenti. Il ritiro del barone Krupenski, che sarà certamente appreso con vivo rammarico da quanti ne conoscono la squisita cortesia e le cordiali simpatie per il nostro Paese, non è dovuto a ragioni politiche e non rappresenta perciò nessun mutamento nell'indirizzo politico della Russia verso l'Italia.

I rapporti fra i due Paesi rimangono sempre intonati alla più viva cordialità ed ora più che mai domandano una reciproca amichevole attività della diplomazia. L'azione iniziata dalla flotta anglo-francese contro i Dardanelli apre una nuova situazione all'Europa ed appare maggiore la somma di punti di contatto fra gli interessi e la posizione dei due Paesi. Deve essere còmpito previdente della diplomazia ottenere che questi contatti si risolvano in accordi vitali e non in urti, e per questo, come è stata preziosa l'attività spiegata finora dal barone Krupensky, sarà assai delicata ed importante la missione del suo successore. V. G.

La razione di pane ancora ridotta in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Dopo una settimana di prova coi buoni per la distribuzione del pane, le autorità tedesche hanno compreso che per la saggia economia nazionale conviene diminuire ancora la razione concessa ad ogni individuo. Finora ciascuno poteva ottenere circa 225 grammi al giorno di pane, oppure di farina; cominciando dal 15 marzo non potremo ottenere dai fornai che 200 grammi a testa di pane. Oltre a ciò i bambini sotto un anno, che prima godevano del privilegio di mangiare pane, pure essendo allattati, da quel termine in poi non avranno più il buono: per i bambini fino ad una certa età il buono sarà sapientemente ridotto secondo la capacità dello stomaco. F. R.

Una recisa dichiarazione di Grey sul Belgio

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se la Gran Bretagna sarebbe disposta ad accettare suggerimenti dei paesi neutrali che tendessero a fare arrestare la devastazione del territorio belga. Sir E. Grey risponde che la sola soluzione di questa questione sarebbe lo sgombro del Belgio da parte delle truppe tedesche, il ristabilimento della indipendenza di questo paese e la riparazione dei danni cagionati. Il Ministro aggiunge: «A meno che i neutri non siano preparati ad aiutarci a ottenere questa soddisfazione, non vedo che cosa potremo guadagnare con l'accettare i loro suggerimenti.»

Altri 6800 Austriaci tra cui 304 ufficiali fatti prigionieri

Continuano i progressi russi nella regione di Grodno

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nelle giornate del 1.o e del 2 marzo, tra il Niemen e la Vistola, i Tedeschi non hanno pronunciato attacchi che nella regione di Ossowiecz. Parecchi tentativi del nemico di avvicinarsi alla fortezza sono stati respinti.

«Nella regione di Grodno e negli altri settori nell'insieme del fronte, le nostre truppe hanno continuato a progredire. Noi abbiamo preso d'assalto il villaggio di Kerjen sulla riva sinistra del fiume Omoulef, e vi abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali e parecchie centinaia di soldati e abbiamo preso sei mitragliatrici.

«Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento nella situazione.

«Nei Carpazi, tra l'Ondava e il San, continuiamo con pieno successo a respingere gli attacchi che l'esercito austriaco non cessa di dare.

«I Tedeschi hanno pronunciato attacchi [illegible] nella regione di Kozvowka e di Rajanka. Su quest'ultimo punto siamo riusciti ad avvolgere e abbiamo annientato due compagnie tedesche.

«Nella Galizia orientale gli austriaci, che difendevano il passaggio del fiume Lomnitza, hanno subìto un nuovo insuccesso abbastanza grave. Le nostre truppe hanno passato questo fiume combattendo ed hanno occupato il villaggio di Krasna. Durante questa giornata abbiamo fatto seimila prigionieri, dei quali 304 ufficiali, preso quattro cannoni, sette mitragliatrici e importanti convogli di reggimenti e di divisioni».

La 36ª divisione austriaca battuta a Stanislavoff

PIETROGRADO, 4.

Nella regione di Stanislavoff i Russi hanno battuto completamente la 36.a divisione austriaca.

A Grodno i Russi hanno fatto nuovi prigionieri e si sono impadroniti di mitragliatrici.

Il bombardamento di Ossowiec è meno intenso.

I tedeschi si ritirano da Myszyniec

Attacchi respinti

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 3:

«Presso Grodno la situazione è immutata.

«A sud-est di Augustow i Russi hanno tentato di attraversare la Bobr. Essi sono stati respinti con grandi perdite; vi hanno lasciato 1500 soldati prigionieri.

«Altri attacchi nella regione a nord-est di Lomza sono falliti proprio dinanzi al nostro fronte. A sud-est di Kolno abbiamo fatto progressi.

«A sud di Myszyniec abbiamo ritirato alquanto le nostre avanguardie di fronte ad un nemico superiore. A nord-ovest di Prasnisch si trovano avanguardie russe. Parecchi attacchi russi notturni ad est di Plock sono stati respinti».

Il comunicato odierno, in data 4 dice:

Gli attacchi russi a nord-ovest di Grodno, presi di fianco dal nostro fuoco di artiglieria, sono falliti. Gli attacchi russi a nord-est di Lomza sono falliti con gravi perdite per il nemico. Nella regione a sud di Myszyniec e di Dhorzele, come pure a nord-ovest di Prasnicz i russi hanno rinnovato i loro attacchi. Sul resto del fronte nessun mutamento.

I russi bombardano Czernovicz

Bucarest, 4.

Il console generale di Rumania a Czernovicz ha ricevuto autorizzazione speciale dalle Autorità militari austriache di lasciare la città, ed è arrivato a Bucarest, coi mobili e gli Archivi del Consolato.

I russi bombardano Czernovicz.

Gli austriaci non annunciano che successi

VIENNA, 4, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Le truppe russe che avanzavano ieri su Biala a sud-est di Zakliczyn, furono respinte dopo un sanguinoso combattimento. Continuano i combattimenti dalle due parti della vallata della Laborcza e sulle colline a nord di Cisna, in certe località anche di notte. Dovunque le nostre truppe riacquistano a guadagnare terreno. Il nemico compie reiterati contrattacchi, che sono sempre respinti in modo sanguinoso, specialmente lungo la via di Baligrod. I russi hanno tentato di avanzare durante una tempesta di neve con forze potenti. L'attacco che i russi spinsero vivissimo alle nostre trincee fu finalmente respinto completamente con gravi perdite per l'avversario, in seguito al fuoco delle nostre artiglierie e mitragliatrici. Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale. Si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria. Dinanzi a Przemysl regna la calma.

I Russi ammassano nuove forze

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 4, sera.

Roda Roda telegrafa alla Neue Freie Presse dal quartier generale:

«Un'abbondante nevicata non valse a scemare la violenza dei combattimenti nei Carpazi; però sulla nostra ala occidentale, dove i Russi, finora, soffersero le massime perdite, è notevolmente diminuita l'intensità offensiva russa; colà si svolgono solo insignificanti scaramuccie, tanto più che infuria una battaglia nel centro del fronte carpatico fra i valichi di Lobkow ed Uszok. Le truppe austriache attaccano i russi con accanimento; i russi rispondono con contrattacchi non meno violenti; la sanguinosa zuffa dura già da molti giorni e continua sempre ostinatissima; ad est del passo di Uszok la situazione è alquanto più tranquilla. La nostra estrema ala destra, nella Galizia sud-orientale, ha di fronte ingenti forze russe; il nemico manda colà, al fronte, giornalmente nuovi rinforzi; i russi si mostrano incapaci di una poderosa decisa azione frontale contro gli alleati austro-germanici; invece sanno molto bene sfruttare i vantaggi per la cosidetta linea interna; e, ogni qual volta, mediante spostamenti periferici, minacciamo l'aggiramento delle loro ali, sanno sfuggire abilmente giovandosi di una rete ferroviaria funzionante ottimamente, e frustrano le nostre mosse con forti contrattacchi e formazioni di grosse masse di truppe. L. W.

Spiegazioni tedesche della sconfitta di Prassnysch

Berlino, 3.

I giornali ricevono dal Grande Quartiere Generale:

Dopo la conquista, degna di ammirazione, di Prassnysch, la località fu [illegible] potente punto d'appoggio. La conquista è stata fatta da un nostro corpo avanzante da est. La situazione divenne colà un giorno critica, nel senso che tre Corpi d'armata russi attaccarono l'ala tedesca da est a sud, costringendo il Corpo tedesco vittorioso a far fronte a tale superiorità numerica che, ritirandosi, i reparti di questo Corpo furono allora provati. Il numero piuttosto grande di feriti ricoverati nei villaggi circostanti, non poterono essere trasportati a tempo. I russi non furono in grado di ostacolare lo svolgersi ben ordinato di tale ritirata e perdettero il contatto col Corpo tedesco. Risulta da ciò che soffersero molto durante il loro attacco contro di noi. Nel frattempo la situazione si è ben ristabilita, dopo l'arrivo di rinforzi tedeschi. Il successo russo, assolutamente senza importanza, non è affatto paragonabile all'assalto tedesco contro Prassnysch, che lo precedette. Se i russi si sforzano, ciò nonostante, mediante comunicati altrettanto lunghi, quanto non degni di fiducia, di trasformare tale successo in un fatto d'armi notevole, risulta da ciò soltanto, il loro inutile sforzo di distogliere l'attenzione generale, dalla disfatta che annientò i loro diecimila armati nella battaglia invernale dei Laghi Masuri.

L'audace raid di un aviatore francese in Germania
Una granata ogni 3 minuti su Reims

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Un nostro aviatore, il capitano Happe, ha bombardato ieri la polveriera tedesca di Rottweil, a 22 chilometri a nord di Donaueschingen. Il successo fu completo. Dieci minuti dopo il lancio delle bombe la polveriera era incendiata e le fiamme si elevavano a 400 metri di altezza. Il nostro aviatore ha fatto un raid di trecento chilometri andata e ritorno. In questo frattempo un aeroplano tedesco Taube ha lanciato bombe sull'ospedale di Gerardmer, ma non vi sono state vittime nè danni.

« In Belgio, nelle dune, la nostra artiglieria ha demolito le trincee nemiche.

« A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette, il nemico si è impadronito di una trincea avanzata recentemente conquistata da noi, a contatto immediato delle linee tedesche.

« Il bombardamento di Reims è durato tutta la giornata in ragione di una granata ogni tre minuti.

« In Champagne si conferma che i contrattacchi tedeschi contro la vetta conquistata da noi a nord-est di Mesnil, sono stati di una grande violenza. Due reggimenti della guardia vi hanno partecipato con accanimento. L'insuccesso di questo sforzo è stato completo.

« Guadagnamento nelle Argonne con nuovi progressi da parte nostra nella regione di Vauquois ».

La città tedesca di Rottweil si trova nel Wurtemberg, presso il confine col Baden, sul fiume Neckar.

Vapore di munizioni affondato ad Ostenda
Colonna di prigionieri francesi cannoneggiata dai francesi?

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 3 marzo:

« Presso Saint Eloi, a sud di Ypres, un attacco di due compagnie inglesi è stato respinto dopo una mischia sanguinosa. Presso Peronne un aeroplano francese fu atterrato in seguito ad una « panne » al motore; le persone che vi si trovavano sono state catturate.

« Gli attacchi francesi in Champagne non hanno avuto il minimo successo. I francesi sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni con grandi perdite. A nord-ovest di Ville sur Tourbe abbiamo strappato al nemico trincee su una lunghezza di 350 metri.

« Attacchi francesi nella foresta di Consenvoye e nella regione di Ailly e di Apremont sono stati facilmente respinti.

« Un nostro attacco a nord-est di Badonviller ci ha portato un nuovo importante guadagno di terreno. In questo punto abbiamo avanzato il nostro fronte in questi ultimi giorni di 8 chilometri.

« A nord-est di Celles i francesi tentano invano di rimediare alle perdite di questi ultimi giorni ».

Il comunicato odierno dice:

Un vapore carico di munizioni diretto a Nieuport ha approdato per errore dell'equipaggio ubriaco a Ostenda ed è stato cannoneggiato ed affondato. L'equipaggio inglese è stato salvato.

Sulle alture di Loretto, a nord-ovest di Arras le nostre truppe hanno occupato ieri una posizione nemica per una larghezza di 1200 metri. Abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 158 soldati francesi e ci siamo impadroniti di 7 mitragliatrici e 6 cannoni di piccolo calibro. Contrattacchi nemici sono stati respinti nel pomeriggio. Nuovi attacchi francesi nella Champagne sono stati respinti. Un attacco francese ad ovest di S. Hubert e nelle Argonne è fallito. Con un contrattacco abbiamo tolto ai francesi una trincea. L'attacco francese dalla parte di Chepy è pure fallito.

Una notizia pubblicata dalla stazione telegrafica della Torre Eiffel ha annunziato ultimamente che era stato aperto il fuoco con successo su una colonna di tedeschi che traversava l'altura di Tahure. Dobbiamo dichiarare che tale notizia per eccezione è vera, ma la colonna si componeva di prigionieri francesi che venivano trasportati e che subirono perdite di 28 morti e 5 feriti.

Concentramento di truppe tedesche in Fiandra
per un tentativo su Calais
Il Kaiser atteso sul fronte occidentale

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 4, notte.

I tedeschi hanno completamente interrotto il traffico sulle strade della frontiera belgo-olandese alle città della Fiandra occidentale. I tedeschi pensano di impedire così la divulgazione delle informazioni concernenti una nuova concentrazione di truppe per tentare di raggiungere Calais.

Un telegramma da Maestricht dà i seguenti particolari intorno ai preparativi che si fanno nel Belgio per raccogliere i nuovi rinforzi che provengono dalla Prussia orientale. Gli abitanti di Liegi, per esempio, hanno ricevuto ordine di alloggiare ventimila soldati di fanteria. Un simile ordine è stato ricevuto a Seraing, ma soltanto per cinquemila uomini; Lovanio dovrà albergare diecimila uomini. Si dichiara che vi sono attualmente a Lilla cinquantamila uomini, la maggior parte dei quali sono bavaresi. Il Kaiser è nuovamente atteso sul fronte occidentale per assistere l'attacco progettato.

E. R.

L'arrivo a Lione del primo treno dei prigionieri invalidi liberati
"In Germania si soffriva la fame,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Questa mattina è giunto a Lione, alla stazione di Brotteaux il primo treno di soldati francesi mutilati, di ritorno dalla Germania. E' questo il primo scambio che avviene di feriti gravi fra la Germania e la Francia. I reduci erano duecentocinquanta, disposti come meglio si poteva nei vagoni delle ferrovie federali svizzere, accompagnati da soldati svizzeri, da ufficiali, da medici e da infermieri. Il treno aveva lasciato alle otto di ieri sera la stazione di Costanza, dove da otto giorni i feriti attendevano di partire. Al loro arrivo alla stazione di Brotteaux i feriti furono ricevuti dal generale Meunier, Governatore di Lione e dal generale Goiguox, comandante superiore della difesa. I reduci vennero fatti segno a dimostrazioni di simpatia. Generosi anonimi avevano inviato bottiglie di Champagne e di altri vini francesi che valsero a rinfrancare i poveri soldati feriti, che da tempo sopportavano sofferenze fisiche prima negli ospedali e poi nei campi di concentramento. Parecchi ufficiali avevano l'incarico di interrogare i soldati francesi per raccogliere le informazioni degne di essere più tardi rese pubbliche. I feriti erano lieti di rivedere la loro patria.

« La più dura privazione a cui eravamo sottoposti — ha detto uno di questi feriti a un giornalista — era quella di essere senza notizie da contrapporre a quelle dell'« Agenzia Wolff », che i nostri nemici diffondevano nei nostri campi. Secondo l'« Agenzia Wolff » Francia e Russia erano interamente nelle mani della Germania. Ma il « bluff » era troppo evidente, perchè noi vi prestassimo fede. La corrispondenza proveniente dalla Francia era severamente controllata. Parecchie linee, talvolta delle pagine intere, venivano cancellate ».

I soldati reduci dalla Germania hanno dato molti particolari intorno alla loro vita nei campi di concentrazione. Generalmente affermano che il nutrimento era insufficiente e di cattiva qualità. I soldati prigionieri affermano di aver sofferto il freddo e la fame.

« Ciò era nulla — ha detto un caporale — in paragone del trattamento che veniva fatto ai russi prigionieri nel campo di Ebergenstl. Abbiamo visto dei russi che sebbene imperfettamente guariti e male in gambe venivano colpiti coi calci dei fucili. I poveretti erano fatti segno a vere crudeltà ».

E. R.

I compensi agli scrutatori nelle elezioni amministrative

Roma, 4, mattino.

Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, on. Celesia, ha diramato ai prefetti del Regno una circolare, nella quale ricorda che numerosi Comuni e molti privati interessati si sono rivolti direttamente al Ministero, chiedendo se il compenso spettante a coloro che in occasione delle elezioni amministrative abbero ad esercitare le funzioni di scrutatori e di segretari di seggi elettorali debba essere unico, nella misura fissata dalla legge, qualunque sia stata la durata delle operazioni di scrutinio, o se invece tale compenso sia dovuto per ciascuno dei giorni durante i quali i predetti segretari e scrutatori hanno prestato l'opera loro.

Il Ministero, rispondendo, ha sempre espresso parere che l'onorario di che si tratta debba essere commisurato all'effettiva durata delle operazioni elettorali.

Recentemente, in seguito ad un ricorso (Comune di Palaia contro prefetto di Pisa), la questione fu portata anche davanti al Consiglio di Stato, il quale, in adunanza della Sezione I, ha confermato l'avviso del Ministero, per le seguenti considerazioni:

« L'art. 54 del testo unico 21 maggio 1908 della legge comunale e provinciale disponeva: il segretario dell'Ufficio elettorale è rimunerato con un onorario di lire 10. Nessuna indennità era concessa agli scrutatori.

« Questa disposizione di legge fu dalla giurisprudenza interpretata nel senso che l'onorario di lire 10 per il segretario fosse fisso ed indipendente dal numero di giorni di durata delle operazioni elettorali. La legge 19 giugno 1913, N. 640, conservò pel segretario l'onorario di lire 10 ed attribuì agli scrutatori un'indennità di lire 5. Quantunque nel determinare il compenso spettante al segretario la nuova legge usi le stesse parole dell'antica, pure la questione se il compenso concesso al segretario ed agli scrutatori sia fisso, va esaminata con nuovi criteri, di fronte ad una legge che ha mutato così radicalmente il sistema elettorale. La giurisprudenza formatasi sotto l'impero della legge precedente non può intendersi [illegible] dal sistema elettorale allora vigente, [illegible] in ipotesi normale era che le operazioni elettorali non durassero più di un giorno, e nel quale inoltre l'assunzione dell'ufficio di segretario era facoltativa. Ora invece le operazioni elettorali durano normalmente più giorni e nè il segretario, nè gli scrutatori possono rifiutare l'ufficio cui sono chiamati. Come risulta anche dai precedenti parlamentari della legge elettorale politica, che contiene analoga disposizione, l'indennità per gli scrutatori fu stabilita come equo compenso alla loro opera in vista dell'obbligatorietà dell'ufficio. Ora, tale compenso non sarebbe equo o mancherebbe al suo scopo se fosse fisso ed indipendente dalla durata delle operazioni. Il criterio con cui la legge ha regolato la indennità degli scrutatori deve per necessità estendersi al compenso al segretario, il quale ha lo stesso carattere e lo stesso scopo ».

Le operazioni languono sul Canale di Suez

(Dal nostro inviato speciale).

Cairo, 4, ore 13,20.

La minaccia turco-tedesca contro l'Egitto sembra svanita. Le operazioni languono. Anche al Cairo e in tutto l'Egitto il grande interesse è rivolto ai Dardanelli. Le azioni della squadra anglo-francese nell'interno dello stretto sollevano grande entusiasmo tra gli ufficiali e le personalità inglesi qui residenti.

MARIO BASSI.

Oggetti sacri di provenienza furtiva in un pozzo

Acqui, 4, notte.

Oggi la contadina Vaggallo Pierina portatasi alla sorgente Regina Santa Caterina a lavare panni scoperse nell'acqua una pisside. Accorsa l'autorità e asciugatasi la vasca, si rinvennero altri oggetti sacri per il valore di un migliaio di lire, provenienza, si ritiene, di un furto sacrilego alla parrocchiale di Grognardo. Si ricerca ancora una preziosa coltana, che si suppone sia in un pozzo vicino. Proseguono le ricerche. Si arresteranno alcuni individui sospetti.

Proteste americane
contro il proclama anglo-francese

Londra, 4, mattino.

Il proclama inglese sulle nuove misure marittime contro la Germania continua ad avere critiche molto vivaci nella stampa americana. I giornali rifiutano di riconoscere un blocco, che non è un blocco, e trattano l'espediente inglese come trattarono il cosidetto blocco tedesco. I due proclami sono messi allo stesso livello, e come gli Stati Uniti non riconobbero il proclama tedesco, essi devono rifiutare di accettare quello inglese, a meno che l'Inghilterra non lo cambi in un blocco formale e legale, con carattere effettivo e continuo, e con la responsabilità che esso implica davanti ai neutri. Qualche giornale, come il World, che fino ad oggi era anglofilo, oggi è diventato furioso. Il World scrive: « Un blocco di carta inglese non è più tollerabile che la zona di guerra di carta improvvisata dalla Germania contro i neutri ».

Altri giornali, come il Sun, reclamano una pronta ed energica protesta del Governo americano, mentre il New York Herald crede che non vi sia nulla da fare, poichè il diritto internazionale marittimo è in rivoluzione, a causa del nuovo elemento dei sottomarini, che gli reca alterazioni radicali. A traverso tutto questo fragore si comprende che vi sono degli enormi stocks di derrate e di cotone in pericolo di perdere completamente il mercato tedesco, e che si tenta di sollevare un inferno per conservarlo. Forse vi si riuscirà, perchè pochi belligeranti possono mancare di gentilezza verso l'America.

E' sintomatico, a questo proposito, che lo stesso corrispondente del Times da Washington, ammette questa mattina la possibilità di un compromesso generale su tutta la questione del blocco. Quanto al Governo americano, è chiaro che esso si prepara la strada per eventuali proteste contro il proclama anglo-francese. Esso comincerà domandando schiarimenti sui mezzi esatti che gli Alleati intendono adottare per mettere in forza il loro progetto contro qualunque traffico da e per la Germania. Questa domanda sarà basata sul principio che, secondo l'America, nessuna Nazione ha diritto di cambiare le regole di guerra e di blocco senza il consenso di altri paesi.

Quanto all'attitudine dei paesi scandinavi, si può dire che essa è parallela a quella degli Stati Uniti, benchè in tono minore; la Svezia sospenderà le linee con Amburgo, ma continuerà il traffico con la Germania per la via di Lubecca.

M. PRATI.

L'equipaggio del "Dacia,, a Le Havre

Brest, 4, mattino.

L'equipaggio del *Dacia* lascierà Brest oggi, alle 4 del pomeriggio, per recarsi a Le Havre. Il capitano conta di restare a Brest sino a dopo la decisione che le autorità francesi prenderanno nei riguardi del vapore.

Gli austriaci alla caccia dell'yacht del Re del Montenegro
L'avventuroso viaggio del Ministro d'Italia a Cettigne

Roma, 4, notte.

Sulle mene austriache contro Essad pascià e l'Albania, il *Giornale d'Italia* riceve da San Giovanni di Medua i seguenti particolari:

Medua è oggi il centro di tutte le mene contro il Montenegro e da Medua si diramano gli avvisi preannunciando la partenza dei velieri per Dulcigno ed Antivari carichi di merci. L'altro giorno era la partenza dello yacht reale montenegrino, venuto qui a prendere parecchi montenegrini reduci dall'America. Ne fu dato tosto avviso telegrafico al comandante militare austriaco di Castelnuovo il quale inviò tre cacciatorpediniere alla caccia del vaporino reale. Questo infatti fu avvistato e compiuto un sensazionale inseguimento. Per sfuggire, lo yacht ha dovuto arenarsi sulla costa e sbarcare il personale che si è internato nelle macchie. Quando credette di essere salvo dall'inseguimento il comandante fece ritorno a Medua non credendo opportuno continuare il viaggio per Antivari. Intanto le torpediniere austriache stazionarono all'imboccatura di quel porto alcune mine nella speranza che vi si impigliassero navi, come era avvenuto giorni fa con una torpediniera francese. Questa manovra fu segnalata dai montenegrini i quali avvisarono il Console di Scutari. Poichè proprio stamane doveva arrivare a Medua il Ministro d'Italia a Cettigne, marchese Negrotto-Cambiaso, proveniente dall'Italia, il quale a bordo dello yacht avrebbe dovuto recarsi ad Antivari per proseguire in ferrovia, così fu avvertito del pericolo il nostro Console di Scutari il quale dispose che il marchese Negrotto raggiungesse Scutari per via di terra e proseguisse per Cettigne attraverso il lago. Ad ogni buon fine il Governo italiano inviava questa mattina ad Antivari la torpediniera *Climene* che si trovava a Durazzo. In questi dichiarati, il a scandalosi fatti che albanesi spinti dall'Austria compiono contro il Montenegro ed Essad pascià sta il pericolo di imminenti conflitti. Essad pascià infatti, per salvare l'Albania da eventuali invasioni montenegrine pretende che gli albanesi osservino la neutralità nei rapporti con gli Stati balcanici belligeranti, seguendo il consiglio dell'Italia, mentre poi albanesi servi dell'Austria accusano Essad pascià di voler vendere Scutari al Montenegro. Le due tendenze divengono così inconciliabili e presto o tardi la risoluzione l'avremo a mezzo delle armi proprio qui a Medua.

La convocazione del Senato

Roma, 4, notte.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il 10 corrente.

L'ordine del giorno del Senato reca: 1.o sorteggio degli Uffici; 2.o relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva; 3.o discussione di vari disegni di legge riguardanti la conversione in legge del R. decreto che vieta la navigazione aerea in qualunque punto dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale; del R. decreto che stabilisce il ritrasferimento nella R. marina di sottufficiali della milizia territoriale del R. esercito provenienti dalla riserva navale e del R. Decreto col quale vengono apportate modificazioni al testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali.

Sarah Bernhardt convalescente

Bordeaux, 4, notte.

La malattia che ha colpito Sarah Bernhardt in seguito alla operazione chirurgica sembra terminata. La convalescenza prosegue regolarmente.

Il lavoro della Consulta
Un comunicato ufficioso

Roma, 4, notte.

Sulle voci che giornali italiani ed esteri raccolgono da qualche tempo di accordi conclusi o in via di concludersi da parte dell'Italia con qualche gruppo di Potenze belligeranti, secondo informazioni di fonte ufficiosa, si dichiara trattarsi di artifici che non devono preoccupare l'opinione pubblica. Si può invece ritenere per certo che, sebbene il momento si ritenga ormai maturo per una decisione dell'Italia, fino ad oggi nessuna proposta concreta è pervenuta alla Consulta, nè da parte delle Potenze dell'Intesa nè da parte degli Imperi centrali. Ciò non esclude, concludono le informazioni, che un attivo scambio di vedute avvenga fra Roma e le Cancellerie europee e che discussioni diplomatiche avvengano altresì per interposte persone non munite di veste ufficiale.

La direzione del P. S.
Discussione sulle questioni del giorno
Della Seta si dimette da membro della Direzione

Roma, 4, notte.

Oggi si è riunita la direzione del P. S. I. Erano presenti Bacci, Barberis, Sangiorgio, Ratti, Prampolini, Smorti, Zerbini, Vella, Ferrari, Lazzari, Marabini. Presiede Bacci. Lazzari fa una relazione dei lavori dell'ultima riunione di Firenze e delle manifestazioni nazionali contro la guerra. Viene approvato, dopo ampia discussione un vibrato ordine del giorno presentato da Vella, nel quale: « la Direzione si compiace della riuscita manifestazione nazionale del 21 febbraio, alla quale parteciparono con concordia ammirabile i deputati del gruppo, riafferma i precedenti deliberati circa la situazione nazionale e internazionale e invita le sezioni e le organizzazioni operaie a continuare la propaganda contro la guerra ». Vella riferisce poi sul lavoro della segreteria per le vittime dei paesi colpiti dal terremoto e dei risultati delle ultime ispezioni nelle zone abruzzese e campana. Sono stati costituiti due Comitati socialisti di aiuto e di controllo per le provincie di Caserta e di Aquila. Si è interessato il gruppo parlamentare, che porterà alla Camera la questione a mezzo dell'on. Maffi. La direzione approva i provvedimenti della segreteria e invita i compagni e gli enti locali, che hanno raccolto dei fondi, a rimetterli alla cassa del partito che provvederà alla loro erogazione.

Alle 15 è ripresa, alla presenza di tutti i membri della direzione, la riunione della direzione del P. S. per il proseguo della discussione. Per il movimento giovanile intervengono alla discussione i rappresentanti della Federazione giovanile, i quali, dopo uno scambio di idee colla direzione, riconoscono la perfetta identità di vedute della direzione giovanile con le direttive adottate dal partito sulla situazione internazionale e si dichiarano soddisfatti dei chiarimenti avuti. La direzione dal suo canto, vivamente apprezzando il contributo di attiva propaganda della gioventù socialista, delibera di raccomandare a tutte le sezioni di fiancheggiare il movimento aiutando le varie iniziative tra le quali la Casa del « Soldo del soldato ».

Si inizia poscia la discussione sulla situazione politica interna dopo l'ultimo provvedimento Salandra. Vi prendono parte tutti i componenti la direzione i quali, unanimi, affermano la necessità per il partito di respingere nel modo più assoluto i provvedimenti governativi. Tutti i presenti si manifestarono pure di accordo sulla necessità che la campagna in favore delle libertà statutarie sia condotta con metodo intransigente con le forze del partito.

La discussione si prolungò fino a tarda ora e le deliberazioni sono state rinviate alla riunione di domattina, alla quale interverrà il Comitato direttivo del gruppo parlamentare.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avv. Alceste Della Seta ha inviato al Segretario del P.S.I. una lettera di dimissioni da membro della direzione stessa. Egli si dichiara sempre neutralista ma ritiene che l'azione spiegata dal partito e dall'*Avanti!* in questi ultimi tempi, promovendo agitazioni, comizi e conferenze, abbia per effetto finale di avvantaggiare gli Imperi centrali anzichè la Francia e il Belgio. L'avv. Della Seta tuttavia non si dichiara per l'intervento dell'Italia ma desidererebbe che il partito socialista mantenesse una neutralità passiva lasciando ai partiti borghesi la responsabilità di una guerra contro gli Imperi centrali. Egli, pur dimettendosi da membro della direzione del partito, rimane a far parte della Unione socialista romana, nè manifesta alcuna intenzione di allontanarsene. Il giornale ricorda che il Della Seta suscitò intorno a sè un largo coro di simpatie e di lodi per la sua coraggiosa attitudine al tempo del viaggio di Sudekum a Roma. Dice che le dimissioni di così eminente membro del partito avranno una larga eco nelle file dei socialisti e non mancheranno di suscitare molti commenti fra neutralisti e interventisti.

Le solenni onoranze di Aosta all'ingegnere Réan

Aosta, 4, mattino.

Aveva destata un'immensa commozione in Aosta e nella valle, dove la famiglia Réan è conosciutissima e stimata, la notizia della tragica fine dell'ing. Ferdinando Réan, ucciso dalla mano omicida di un pazzo a Cocullo, circondario di Avezzano, mentre portava la sua opera di soccorso in quei paesi devastati. L'ingegnere Réan, di soli 31 anni, figlio del dottore Anselmo, primogenito di una numerosissima famiglia, era dotato di un'intelligenza non comune ed un brillantissimo avvenire gli si preparava. Aveva fatto parte del Corpo del Genio civile, ma poi era stato chiamato al Canadà, dove aveva diretto importanti costruzioni; ritornato in patria l'anno scorso, per la morte di un suo fratello, non era più ritornato in America per desiderio della famiglia e stava ora per aprire nella vostra città uno studio. Intanto era stato chiamato, per la sua nota valentia, al Genio civile per prestare la sua opera nelle plaghe devastate dal terremoto.

La salma è arrivata stamane, alle 6.45, alla nostra stazione, ed era accompagnata da due fratelli dell'estinto. I funerali ebbero luogo oggi, nel pomeriggio, con un concorso veramente enorme di popolo, come raramente accade di vedere. Tutte le classi sociali erano largamente rappresentate; si notavano numerose persone venute dalla campagna e dai paesi vicini. Notati tra la folla il sotto-prefetto cav. Pettinati, rappresentante il Governo, il sindaco dottor Norat, l'on. avv. Charrey, deputato di Verrès, i consiglieri provinciali avvocato Chabloz e Marcoz, il cav. Zannini, presidente del Tribunale, gli istituti di educazione e tutte le notabilità cittadine. Apriva il corteo la Musica municipale. Il carro funebre, seguito dalla famiglia dell'estinto con in mezzo il povero padre, era ricoperto di grosse corone della famiglia e degli amici.

Dopo che nella chiesa della parrocchia di Sant'Orso si dette l'assoluzione alla salma, il corteo procedette verso il cimitero, dove pronunciarono commoventissime parole l'avv. Nino Margueretaz a nome degli amici, il cavaliere avv. Pettinati a nome del Governo, il dottor Desiderato Norat, sindaco di Aosta, a nome della cittadinanza, ed altri oratori.

Due scosse di terremoto in Toscana e nell'Emilia
Non si hanno notizie di danni

A FIRENZE

Firenze, 4, notte.

Stasera, alle 19.57, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto. Non è segnalato alcun danno. La scossa ha impressionato la popolazione, che in alcuni quartieri eccentrici è uscita all'aperto. Telegrammi da Figline Valdarno e da Borgo San Lorenzo segnalano che il terremoto è stato avvertito anche in quei paesi. La scossa è stata piuttosto forte e le popolazioni, terrorizzate, si riversarono all'aperto.

A LIVORNO

Livorno, 4, notte.

Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione alle 19.56. La scossa era in senso ondulatorio e durò circa 5 secondi. Dalle registrazioni degli strumenti si calcola che l'epicentro sia a 80 chilometri di distanza. Nessun danno e un po' di panico.

A PISA

Pisa, 4, notte.

Alle ore 19.58 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 4 secondi. Da paesi della provincia giungono pure notizie che la scossa è stata avvertita dalle popolazioni, che, spaventate, non vuole rientrare nelle case.

A CASTELNUOVO GARFAGNANA

Castelnuovo Garfagnana, 4, notte.

Alle ore 20.2 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto spavento, ma nessun danno.

A FAENZA

Faenza, 4, notte.

Alle ore 20.10 sono state notate due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, che sono durate circa 3 secondi.

A FORLI'

Forlì, 4, notte.

Poco dopo le 20 si sono avvertite due successive sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio.

A BOLOGNA

Bologna, 4, notte.

Stasera, alle 19.58, si sono avvertite due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio durate qualche secondo. Non si hanno notizie di danni.

A MODENA

Modena, 4, notte.

Stasera, alle 20, sono state avvertite due sensibili scosse di terremoto durate qualche secondo. Nessun danno.

A FERRARA

Ferrara, 4, notte.

Alle 20 di stasera in città e nell'intera provincia si è avvertita una notevole scossa di terremoto ondulatorio. Il fenomeno fu segnalato anche in Adria ed in altri paesi del Veneto. Nessun danno.

La riforma tecnica dell'organizzazione clericale laica

Roma, 4, notte.

(A). L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera che il Cardinale segretario di Stato Gasparri ha indirizzato al conte Dalla Torre, presidente dell'*Unione popolare tra i cattolici d'Italia*.

La lettera dice che il Papa, animato dal desiderio di vedere promosso con ogni idoneo presidio lo sviluppo dell'azione cattolica italiana e realizzata la più efficace corrispondenza della medesima all'indole ed ai bisogni dei tempi, ha fatto oggetto di attenzione i diversi temi trattati nel convegno di Pisa. Il Papa è rimasto soddisfatto, in complesso, delle conclusioni del congresso poichè esse rispondono alle sue aspirazioni per l'incremento dell'azione e non importano modificazioni sostanziali nell'organismo dell'*Unione popolare*, quale fu voluta dal suo predecessore Pio X, nè alterano la costituzione delle altre *Unioni*. Avendo ravvisata la speciale importanza della proposta della creazione di una Giunta destinata a coadiuvare il presidente dell'*Unione popolare* nelle sue funzioni direttive, il Pontefice ha approvato la proposta non solo, ma adottandola come sua, ha stabilito che il Consiglio direttivo dell'*Unione* medesima elegga nel proprio seno, entro un mese, una Giunta di undici membri presieduta dal Presidente dell'*Unione popolare* ed a cui facciano parte di diritto il presidente dell'*Unione economico sociale*, il presidente della *Gioventù cattolica italiana*, la presidente dell'*Unione delle donne cattoliche d'Italia*.

La Giunta dovrà adunarsi almeno una volta al mese e durerà in carica tre anni. Avrà il compito di imprimere all'azione cattolica italiana un indirizzo programmatico e volgere in unità di pensiero e in concordia di propositi i cattolici e le loro organizzazioni previa consulta dei Presidenti delle singole *Unioni* in ciò che riguarda l'*Unione* stessa e particolarmente nelle questioni specifiche e tecniche, concernenti le rispettive sfere di azione, essa vigilerà sull'adempimento fe[illegible], sollecito e fruttuoso delle comuni deliberazioni. Così il movimento dell'azione cattolica italiana assumerà un aspetto concentrico e le rimanenti quattro *Unioni* passano ora da un lavoro isolato a prendere parte alla stessa vita direttiva dell'azione cattolica italiana. Data la preminenza dell'*Unione popolare* sulle altre *Unioni* cattoliche, non sarà più necessario il turno della Presidenza nel governo supremo dell'azione.

Questo governo risiederà nella stabile Giunta ed a questa convergeranno i lumi e le forze di tutti gli organismi.

Questa lettera del Segretario di Stato al conte Dalla Torre sulla unità di indirizzo del movimento cattolico in Italia è molto meno importante di quanto si prevedeva. Non si fa affatto menzione di cambiamenti di direttive nell'azione cattolica, anzi si confermano nella sostanza le direttive di Pio X, quindi almeno per ora non è il caso di parlare di sostituzione dell'*Unione* alla autorità dei Vescovi in materia elettorale, anzi, di elezioni non si parla affatto.

Due arresti
per l'assassinio sulla strada di Calosso

Asti, 4, notte.

Sul delitto della stradale Calosso-Costigliole d'Asti, del quale vi ho dato notizia, si conoscono i seguenti particolari:

Il delitto avvenne nella regione [illegible] e presumibilmente intorno alle 3,30 del mattino. La vittima, il mezzadro Giordano Giuseppe fu Pietro, di anni 55, era nativo di Neive, circondario d'Alba e fu ucciso, a colpi di randello, per vendetta. Di qual genere sia questa vendetta ancora si ignora.

Scoperto il misfatto, il maresciallo dei carabinieri Pantaguzzi, di Canelli, il quale assieme a due militi, si era sollecitamente portato sul luogo del delitto, d'accordo col pretore procedette subito dopo all'arresto di tre individui, che apparivano gravemente indiziati, e cioè: Montaldo Carlo fu Giuseppe, di anni 38, da Neviglie e dimorante a Costigliole, pregiudicato; Soria Giovanni di Antonio, di anni 51, e Soria Silvio fu Sebastiano, di anni 29, da Calosso, tutti e tre contadini.

In seguito, però, il pretore di Canelli ordinò il rilascio del Montaldo, avendo egli potuto dimostrare l'alibi. L'arresto degli altri due è stato invece finora mantenuto, pesando sempre su essi i più gravi indizi.

L'ipotesi che si tratti di vendetta e non d'altro è anche avvalorata dal fatto che addosso al cadavere fu rinvenuto intatto il denaro che il Giordano portava, nè il medesimo presentava traccie di sorta da avvalorare il sospetto della rapina.

Il paese di Sordevo
minacciato da una banda di rimessi in libertà

Biella, 4,

Un gravissimo fatto si è verificato a Sordevolo, tale da non avere precedenti a memoria di uomo, nella storia dell'industre paese montano. Una banda di facinoro da di rappresaglie e di vendetta, ha un indescrivibile panico nella popol Quella stazione dei carabinieri ha dovuto chiedere d'urgenza forti rinforzi, che furono dati dalla locale tenenza. Ecco da che cosa è stato provocato l'incidente.

I lettori rammenteranno che un anno circa fa a Sordevolo si scoprì una banda di ladri, che da tempo terrorizzava i con audacissimi furti. Gli arresti avvenuti in seguito a tale scoperta furono molti, fra cui quelli di Pietro Ficrina, capo banda, anni 54, già condannato 18 volte; Nicolò Antonio, Nicolò Giovanni, Nicolò Falion, Giuseppe, Nicolò Rosa e figlio Ambrogio, don Francesco. Nell'abitazione di cascinale sperduto sull'alpe, si rinvenne un vero emporio di refurtiva, frutto di furti e ricettazioni, qualcuno dei quali rimontava ben 25 anni or sono. Il giudice istruttore di Biella, a cui i carabinieri consegnarono la banda e relativa refurtiva, che dovevano svolgersi entro il corrente. Poichè, per le disposizioni del nuovo Codice, gli arrestati non possono essere tenuti in carcere preventivo più di stamane tutti gli imputati vennero rimessi in libertà in attesa di giudizio. Essi in paese infuriando contro tutti per le fatte contro di loro ed hanno giurato di vendicarsi contro i denunciatori. Approfittando del numero e del timore che incute il loro si sono lanciati persino contro le lanciando.

La saldezza della posizi
finanziaria ed economica della

Londra, 4.

Sir W. S. Meyer, ministro delle finanze dell'India, nel rapporto annuale al Consiglio legislativo di Delhi, dice: « Noi siamo ramente colpiti, ma la saldezza della p finanziaria ed economica della India perfettamente evidente, poichè i e la nostra carta-moneta conservano il loro valore agli occhi del pubblico. Casse di risparmio hanno potuto far alle domande di rimborsi senza preoccupazioni, quali sebbene continuino sempre a fire sono ora molto meno elevate. Per concerne le India i commerci sono st tinui, nonostante il dubbio espresso di misti. Le misure prese per assicurare lità del cambio della rupia hanno il successo. Per ciò che riguarda i merci interni ed esteri i quali si sono da principio naturalmente alquanto e sconcertati, riprendono ora la sol vità senza che sia stato necessario di la moratoria nè ricorrere ad altri medi giudicati indispensabili in mo paesi. Soprattutto l'India per far fronte gli obblighi non è stata costretta a a risorse estere, essa ha potuto stiti per sottrarsi misure straordinarie diminuire il proprio credito e fino ad punto i suoi prestiti supplementari gono dalle sue stesse riserve.

« Non sappiamo che cosa ci riserva nire, ma siamo perfettamente autorizzati recenti esperienze a considerarlo con ducia materialmente aumentata dalle zioni dell'agricoltura, le quali si pre nel più facile contrasto con le condizioni esistevano quando preparai l'ultimo finanziario. I monsoni e le pioggie sono state egualmente abbondanti ovest e possiamo sperare in un raccolto zionalmente soddisfacente. Non prepariamo nessuna imposta addizionale perchè che i disavanzi siano soltanto tempora non esiteremo a farlo più tardi se vedre le entrate permanenti sono seriamente ciate.

Il bilancio è stato bene accolto per mostra la buona situazione e l'importanza le risorse indiane ».

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 4.

Prima Corsa. — Premio Monte Ge L. 2000 (m. 2100). Arrivano: Vol, di S land; 2.o Quizzio, di Sir Blackrose.

Seconda Corsa. — Premio Cesano, (m. 2100). Ad una prima falsa partenza no Tordo, di Giovinazzi; Montecalvo, deria Nomentana; Koran, del marchese brini e Doldiceta, di De Rosa, Lavena, za Umbria, resta al palo. Dopo 200 metri Montecalvo accortosi del segnale di falsa partenza dato dal contro starter, ritorna mentre Tordo, Koran e Doldiceta continuano la corsa. Il pubblico protesta. I commissari decidono di rifare la corsa lasciando liberi Lavena e Montecalvo e multando lire i tre altri concorrenti per non aver ubbidito al segnale di falsa partenza. Rifatta la corsa giunge: 1.o Lavena; 2.o Monte

Terza Corsa. — Premio Yellow Oak (m. 1600). Arrivano: 1.o Agoracrite, di 2.o [illegible], di Sir Rholand; 3.o Val A. Chantre.

Quarta Corsa. — Premio Torricola, (m. 1400). Arrivano: 1.o Bessières, di mendatore Modigliani; 2.o Tisza, di S land; 3.o Parida, di Razza Besnate.

Quinta Corsa. — Premio Corneto, (m. 2100). Arrivano: 1.o Avanguardia, za Besnate; 2.o Fasma, di Dall'Acqua lia, di Sir Rholand.

Sesta Corsa. — Premio Wolsey, (m. 1600). Arrivano: 1.o Ila, di Dall' 2.o Gazzella, di Sir Rholand; 3.o Marco Corbella.

FOOT-BALL

Il grande incontro Torino-Ve

A Vercelli domenica prossima si un importante match di campionato squadra del Torino F. C. e quella del Vercelli.

L'importanza di tale incontro è da fatto che dovrà decidersi quale delle due sarà prima nel secondo gruppo, e agli effetti della classifica questa partita considerata come una delle più interessanti. Grande è l'attesa, talchè per aderire al desiderio espresso da moltissimi soci e santi, la Direzione del F. C. Torino ha nizzato per domenica prossima un treno speciale che, partendo da Torino alle ore arriverà a Vercelli alle 14.25, per ripartire ore 18 ed essere nuovamente nella nostra alle ore 19.45.

Numerosissime sono già le prenotazioni il detto treno speciale ed esso si riem parecchi negozi della nostra città.

ALPINISMO.

Quarta gita sociale dell'U. G.

Domenica 14 marzo 1915, s'effettuerà gita sociale al Monte Cristetto (m. 18 le del Chisone).

Partenza da Torino (stazione P. N.) arrivo a Pinerolo ore 6.46, e Pinasca in vetta ore 13 circa; ritorno a Torino ore 21.30. Spesa di viaggio, L. 3.75.

Le iscrizioni si ricevono in via G N. 55, dal signor Castagno.

Club Alpino Itali

Sezione di Torino

La 3.a gita sociale, 1.a scolastica, al Monte Musinè, m. 1150 (Prealpi Va domenica, 7 marzo. Partenza dalla stazione P. N. ore 7.5; alla vetta del Musinè ore 11.45. Partenza ore 14.30 per la Arrivo ore 19.23 a Torino.

A questa escursione sono particolarmente invitati gli studenti. Le iscrizioni si presso la Sede del Club Alpino (via Pietà, 28, tel. 11-60) fino a tutto il ore 21.

Quattro righe di musica...

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, marzo.

Uno degli effetti che la guerra avrà avuto sarà stato quello di confermare nelle sue proprie tendenze l'arte musicale francese e di avviarla ai suoi veri destini.

Uno sconvolgimento come questo cui assistiamo e che travolge in un formidabile cozzo tanti popoli e tante passioni non sarà senza lasciare una traccia profonda nello spirito umano, e non solo le nozioni sociali e politiche usciranno mutate e nuovi problemi si affacceranno, ma le arti stesse, in tutte le loro manifestazioni, volte ad altro sentimento e ad altra vita, si modificheranno e si ricreeranno.

Una nuova Francia, indubbiamente, sta preparandosi nel caos del conflitto attuale: l'evoluzione musicale già disegnatasi da parecchi anni con forte e nobile movimento, troverà gli elementi per la sua completa definizione. I primi passi erano stati tentati già alla caduta dell'impero, subito dopo il '70, agli inizi della terza repubblica. Avanti, salvo rarissime eccezioni, i musicisti avevano perduto qualsiasi ricordo delle pure tradizioni francesi che risalgono a Rameau ed a Lulli: seria educazione musicale non esisteva più. Mai epoca, come l'impero, fu così meschina in fatto di musica. Mentre la pittura e le lettere hanno saputo insorgere contro il cattivo gusto ufficiale ed opporsi ad una società artificiosa solo amaniosa di lusso, di feste e di speculazioni audaci, la musica pigramente si acconciava alle mode ed all'ambiente, era una musica pomposa e fatua per belle signore scollate, e per eleganti messeri sfaccendati in cravatta bianca ed in marsina.

Le lettere ci davano Banville, Leconte de l'Isle, Baudelaire, Flaubert, i Goncourt; la pittura si illustrava con Courbet, con Manet, con Millet: la musica si riduceva alle piacevolezze dell'operetta o forzava il fiato alla ribalta nelle pavoneggianti operone ballo dove Meyerbeer gareggiava in artifizio ed in pretenziosità col suo poeta Scribe.

Fu il gran maestro del secondo impero, Meyerbeer. Da questo si può giudicare l'epoca. Egli era certo abilissimo compositore, aveva la scienza dei colpi di scena, sapeva ove voleva ottenere l'effetto, ma in sue arie manca di gusto, di profondità, di sostanza tragica e difetta sovratutto di quella sincerità passionale che forma invece il gran pregio — a dispetto di certe inesperienze di tecnica — delle opere parallele di Giuseppe Verdi.

Gounod apparve alla testa di un movimento tendente a ridare la vita, al disopra dell'opera macchinosa e spettacolosa e del *vaudeville*, ad un'arte drammatica o sinfonica degna dell'antica tradizione, ma il vero movimento per una rigenerazione musicale, non si accennò che dopo la prima guerra colla Germania e colla infiltrazione in Francia della grande musica tedesca e sopratutto di Wagner.

Il merito di questa propaganda spetta sopratutto a Colonne.

Il *wagnerismo*, giovò moltissimo alla cultura musicale del pubblico francese, i giovani maestri di allora si imbevvero delle teorie nuove: influenze scandinave e russe più tardi si fecero sentire, e quantunque musicisti d'avanguardia, in seguito fantasmo di ribellarsi, desiderosi di originalità, dalle suggestioni esotiche e massimamente dalla *tirannide germanica*, d'un tratto non vi riuscirono.

Le Rêve di Bruneau (1891), il *Fervaal* d'Indy (1896), la *Louise* di Charpentier (1900) apparvero al pubblico come opere *schiettamente francesi* ma questi drammi lirici sono ancora ben lungi dall'essere completamente svolti da influenze straniere e da quella di Wagner, sopratutto.

Il *Pelléas et Mélisande* di De Bussy più giustamente segna, nel 1902, la data d'emancipazione vera della musica francese.

« Io voglio », scriveva De Bussy, « che in musica si liberi da ogni pretesa letteraria e filosofica. Ciò che è nel temperamento tedesco non è nel nostro, *e per essere noi dobbiamo seguire il nostro temperamento*. Voglio che la musica esprima in modo immediato e trasparente il sentimento puro e che la melodia, il ritmo, l'armonia si espandano liberamente secondo le loro leggi intime e non più secondo la logica voluta di costruzioni intellettuali ».

La musica francese, di poi, o seguendo i canoni di De Bussy o lanciandosi su altri canoni a nuovi ardimenti, andava foggiandosi un suo originale carattere. Le rimane di affermare questo carattere, di approfondirlo ancora, di spogliarlo ancora di elementi estranei (checchè se ne faccia qualche eco wagneriana qua e là perdura), le rimane di imperio: sarà nella rinnovazione, nella rigenerazione dell'animo e dello spirito francese, che tale carattere avrà la sua tempra. Intanto è probabile che il periodo dell'imitazione wagneriana, già volto alla fine, sia definitivamente chiuso e che l'influenza di Wagner più non si eserciti che nella misura generale in cui l'azione di un uomo di genio si esercita sullo sviluppo storico di un'arte.

***

Ma nel fervore di battaglia onde la Francia arde in questo momento ecco che c'è chi si immagina che, ad affermare l'arte nazionale sovra tutte le altre, e determinarne l'assoluta eccellenza, basti dannare a morte, senz'altro, quella che fin qui ha avuto tanto impero sul pubblico e viene accusata di averne usurpati tutti i favori e tutte le attenzioni, e così senza dichiarata alla musica tedesca, fin dal principio della conflagrazione, una guerra senza quartiere.

A parte poche persone di indiscussa competenza come il Saint Saens e Vincenzo d'Indy, i quali del resto sono i più misurati, la campagna — violentissima — viene in genere condotta da gente che alla musica non si è mai interessata uno zero. Per questi, la musica d'oltre Reno non è che un qualunque prodotto *boche* che bisogna senz'altro cacciare e boicottare a profitto dei prodotti paesani fin qui troppo sacrificati a siffatta concorrenza. Schumann è un malato, Schubert un vanesio inconcludente, Bach un rigido e freddo disegnatore, a Beethoven si cerca di trovare qualche [illegible] che sebbene nato in Germania sia d'origine fiamminga; il più vituperato di tutti è Wagner. E' su di lui che cadono tutti i fulmini; il despota, il corruttore è lui, ed è lui che paga per Reims e per Louvain. Si è bombardato il Walhalla a palle infocate; si vuol mettere la camicia di forza a Siegfried; Parsifal rischia di finir impiccato ai batacchi delle campane del Graal; i cavalli delle Walkirie sono roba da rimandare in scuderia ed il cigno di Lohengrin altro non è che un'oca cui si vuol dare importanza.

« Lo spirito della Germania è una specie di immensa anima nubilosa sparsa di stelle ed è forse nella musica che la Germania trova la sua più alta espressione ». Queste parole sono di Victor Hugo che non fu certo un timido e tepido patriota francese e in cui tanto genio, anzi, è incarnato di questo popolo: « La musica è il verbo della Germania » conferma egli ancora. « Il corale di Lutero è una sorta di marsigliese. La nota è come la sillaba di una vaga lingua universale, e la grande comunione della Germania col genere umano avviene per l'armonia, meraviglioso principio dell'unità ».

Nei suoi poemi dell'*Année terrible*, dettati nelle convulsioni del '70 e risonanti come una fanfara di guerra contro l'invasione prussiana, il poeta pur gridando appassionatamente alla sua patria « *Oh, ma mère!* », riconosce che c'è ben meglio, nella Germania, che l'insolente stivale degli ulani.

« *Tu brille, ô pays des hommes aux yeux bleus, — une gloire âpre, informe, immense l'enveloppe...* ». E sentite, precisamente: « *La musique est ton soufle, âme, harmonie, encens, — elle fait alterner dans tes hymnes puissants — le cri de l'aigle avec le chant de l'alouette* ».

Questa voce, ancora, gli sgorga dal cuore: « *Barberousse chez toi n'empêche pas Schiller!...* ».

Così pensava Victor Hugo. Nei giudizi della gente d'oggi, invece, Barbarossa e Schiller non fanno che un sol barbaro, Wagner è una specie di von Kluck a cui bisogna far ripassare i confini. Le *nove sinfonie* (o Beethoven!) debbono sgombrare il territorio. La crociata è bandita. Dal principio delle ostilità, i negozianti di musica hanno fatto sparire dai loro banchi tutte le edizioni compromettenti di Lipsia e di Berlino. Da qualche tempo si sono ripresi i concerti: è inutile avvertire che opere e musicisti di Germania sono esclusi dai programmi, spietatamente.

Pierre Lalo, il chiaro critico del *Temps*, protesta contro queste grattezze. « Noi non possiamo pensare sul serio — egli scrive, — a cancellare dal nostro pensiero e dalla nostra educazione musicale maestri come Gluck, Mozart e Beethoven senza di cui la musica non esisterebbe... Volerli sopprimere dalla nostra cultura artistica perchè una guerra formidabile ci mette alle prese colla Germania è altrettanto assurdo che se volessimo rinnegare Omero e Sofocle un giorno che avessimo questione colla Grecia, o Virgilio e Tacito se l'Italia dovesse prendere le armi contro di noi ».

Ma proteste ed esortazioni come questa (e qualche altro, oltre che il Lalo, ha il coraggio di enunciarle) rimangono senza effetto. Ne avviene che i programmi dei concerti di oggi non hanno di diverso da quelli di un tempo che lacune gravi e di nuovo altro che vuoti: sono tre volte più poveri, ecco tutto.

Si dice che è nell'interesse della musica francese: ma perchè allora non si danno al pubblico che le opere già conosciute, accettate, consacrate, e ci sembra esitare per quelle che segnano veramente un passo fuori delle vie battute? e non si iniziano gli uditori a comprendere quelle manifestazioni e quelle espressioni traverso cui evidentemente si avvia a trovare la sua strada e la sua mèta il rinato genio musicale francese?

***

Salvo Casella, il quale ha dato poco tempo fa un'audizione dei compositori *modernissimi* — i precursori dello *stil nuovo*, in via di formazione — salvo Casella, gli altri concertisti ne taciono; o quasi. Non è musica che un pubblico vasto e composito possa mettere indolentemente a servizio delle sue facili trombe d'Eustacchio: è, un po', un'arte d'eccezione, come la poesia di Baudelaire e di Rimbaud, di Verlaine e di Stéphane Mallarmé — una musica nervosamente inquieta e — più che robusta — rara. Essa non rappresenta larghi tesori umani spiegati dinanzi a folle stupite, non esprime idee comuni e forti, che facilmente vincono l'attenzione popolare, ma è personale, preziosa, ripiegata come certi fiori che temono il sole e non hanno profumo che la sera, e solo apre il pensiero a spiriti raffinati, curiosi, nell'intimità.

Massenet, sensibilissimo artefice ma che troppo ridusse la sua estetica ai mezzi di lusingare il pubblico — specie di François Coppée musicista — non ha con questo movimento nulla a vedere; Bizet, coloritore intenso, realista e lirico ad un tempo, la cui opera, pure, appare avanzata sulla sua epoca, non ha lasciato diretto influsso; Saint-Saens, spirito melodico, ma temperato, anzi talora, è troppo corretto per creare ribelli; e Vincenzo d'Indy e Gabriele Fauré, sapienti e nobilissimi istrumentatori, non hanno, nemmeno essi, dettato nuove formule.

La moderna scuola — che ha De Bussy per antesignano, e, con De Bussy, Dukas — piuttosto si riallaccia a Berlioz, che primo ha elevato a dignità di dramma la sinfonia francese, ed a César Frank, tenero, fervente, religioso, che qualcuno, a buon diritto, ha chiamato « un fra Angelico musicale ».

Quest'opera di avanguardia poi, di cui ci occupiamo, sovratutto è caratterizzata dal rinascimento, da essa iniziato, del *lied* francese. All'antica romanza di Gounod o di Massenet si è sostituita una opera vocale ove il canto, la prosodia ed il commento istrumentale si uniscono per costituire — come avviene in Schumann — un piccolo dramma completo. Altra sua caratteristica è quella di essere *impressionista*, di un impressionismo alla maniera di Whistler e di Turner. Sfogliate principalmente certi albi di De Bussy (*la Mer, les Nuages, Fêtes, Jardins sous la pluie, Children's corner*), vedete le composizioni di Florent Schmitt, le fantasie umoristiche di Maurizio Ravel (*Histoires naturelles, Ma mère l'oye*), le sottili adattazioni di Reynaldo Hahn alle *Fêtes Galantes* di Paul Verlaine, le pagine elaborate di Henri Du Parc, di Roger Ducasse, di Louis de Serres, di Albert Roussel (forzatamente debbo essere incompleto): i caratteri essenziali di quest'arte vi parranno evidenti.

Raffinata di armonie, accuratissima di scrittura, ricca di effetti singolari e di sonorità nuove, questa musica che, a volte — piena di nostalgia — ha carezze di voci che sorvolino sovra lontani accompagnamenti di serenata, tocchi di albor lunare, inquietudini di sogni deliziosamente incostanti — questa musica è eminentemente aristocratica!

Che cosa le manca? Che cosa potrà avere, forse domani, al compimento della sua evoluzione?

Il nerbo ed il sangue.

E mi piace qui chiudere con un'osservazione di Romain Rolland:

« La nostra arte musicale, per le sue qualità aristocratiche, è la prima fra tutte, ma (salvo eccezioni) manca di sangue. Rianimatela! Non già che essa debba abdicare alla sua aristocrazia di gusto e di sensibilità; ma una grande arte aristocratica deve saper parlare a tutti e dominare la folla dalle mille teste ».

E. D[illegible]ZZONI.



Un Caffè anglo-francese al fronte all'insegna del "cordiale benvenuto..

Giornali • Riviste

Con meravigliosi esperimenti, l'indiano Jagadis Chandra Bose, professore all'Università di Calcutta, ha potuto dimostrare una nuova teoria sui movimenti delle piante: movimenti, che, come quelli degli animali, essi ritiene prodotti dalle reazioni di un sistema nervoso. « Tutte le piante — scrive l'illustre scienziato indiano nella *Modern Review* di Calcutta — sono dotate di sensibilità: alcune hanno tessuti che battono come il cuore dell'animale, e le cui pulsazioni, sotto lo stimolo di un agente chimico e di una corrente elettrica, subiscono gli stessi effetti delle pulsazioni cardiache. Tali constatazioni il professore ha potuto fare per mezzo di una macchina delicatissima, che egli stesso ha inventata e che è capace di registrare vibrazioni così lievi che la durata di un solo battito del cuore umano ne comprende mille. Lo strumento, fondato su un ben noto principio di acustica, permette, di esaminare movimenti che erano sfuggiti finora alla investigazione della scienza. Un ago segna con piccoli punti su un vetro affumicato il ritmo esatto delle pulsazioni di una foglia; se la foglia è stata imbevuta d'alcool, la curva diviene quella tipica dell'esilarazione; se ha assorbito un veleno, la curva indica sofferenza e malattia, e il polso s'indebolisce a poco a poco, fin che si ferma del tutto. Ogni agricoltore sa che un terreno troppo ricco di sostanze nutrienti è nocivo al grano quanto un terreno troppo povero, e cioè che la pianta soffre d'indigestione come soffre di fame. Gli esperimenti del prof. Bose mostrano il modo più chiaro e certo che la vita della pianta è analoga a quella dell'animale, in quasi tutti i particolari, se non che è meno intensa. Una mimosa sensitiva fa deviare notevolmente l'ago quando è percorsa da una corrente elettrica; e l'intervallo di tempo che passa fra l'azione e la reazione è di circa un centesimo di secondo. Se però la pianta è stanca o malata, per cause analoghe a quelle che rendono stanchi e malati gli uomini, l'intervallo può anche raddoppiarsi. Notevole è il fatto che fra le 2 e le 3 antimeridiane la stessa scossa elettrica non produce alcun movimento dell'ago: la pianta è profondamente addormentata, a quell'ora, e non sente. Le piante visute in serra sono poco adatte agli esperimenti: la loro sensibilità è attutita, così che esse rispondono quasi affatto alla scossa. E' difficile valutare oggi pienamente l'importanza della scoperta del professor Bose. Essa apre la porta d'un campo nuovo; e nessuno può dire fin dove questo campo si estenda.

***

Un giovane luogotenente francese, di gran nome e di impavido cuore, il visconte Max-Rence de Charette, figlio di Alain de Charette, nuovo pontificio e nipote dell'eroe sublime del 1870-71, è stato martirizzato dai tedeschi. L'*Action Française* narra che il giovane luogotenente del 30.o artiglieria, partito il 2 agosto per Chartres, quando giunse al fronte fu accolto dai soldati al canto della vecchia canzonetta del 1870, *Monsieur de Charette!...* Il 22 agosto combattè e rimase ferito ad una gamba e al basso ventre. Nascosto in un fossato i soldati dell'ambulanza che ivi recavano a raccogliere i caduti, comandò: « No! Prima raccogliete i soldati: ci sono dei poveri padri di famiglia che debbono guarire. Io sono ricco: anche se muoio nessuno soffrirà la fame per la mancanza del mio aiuto ». Più tardi, venne raccolto, in gravi condizioni e condotto ad un'ambulanza, nel villaggio di Gomery. Poco dopo il villaggio venne occupato dai tedeschi che invasero le ambulanze e uccisero i feriti, benchè il luogotenente medico Dechauy invocasse misericordia e il rispetto delle convenzioni. Qualche ferito riuscì a sfuggire alle rivoltelle tedesche buttandosi dalla finestra. Il giovane De Charette, che era riuscito a nascondersi, con un altro ferito, in un casolare venne scoperto, arrestato e accusato — benchè sulla testimonianza di un ufficiale prussiano non avesse armi — di aver sparato a tradimento contro i tedeschi, fu condannato a morte. De Charette non si difese, non si giustificò. Disse all'ufficiale tedesco che l'aveva arrestato: « Sul vostro onore di soldato avete detto la verità. Io non ho sparato: però il mio nome è terribile: i De Charette sono eterni nemici della Germania. E' logico che mi fucilate, benchè ferito gravemente. Permettete prima che scriva un saluto a mia madre: prometetemi che dopo la guerra questo messaggio di morte venga recapitato a quella donna ». L'ufficiale promise. Tre minuti dopo il moribondo cadeva assassinato a colpi di fucile nella corte di una casa rurale, gridando: *Vive la France!* « Quando la patria francese — conclude il giornale — ha bisogno di affermare la sua immortale virtù eroica, si può essere sicuri che fra gli assertori del genio generoso e impavido di Francia ci sarà sempre un De Charette ».

***

La guerra ha prodotto le sue conseguenze anche nelle abitudini del mondo letterario. Che cosa son divenute, che cosa fanno le letterate parigine? Gli altri anni, nei giorni invernali si parlava molto di loro, delle loro opere e dei loro ricevimenti. La loro piccola accademia, il cenacolo della « Vie Heureuse » si riuniva a fine di febbraio: passava in rassegna autori ed autrici ed attribuiva " suo premio annuo: 5000 lire e la celebrità. Più di una volta dei guerrieri ebbero i loro suffragi. Tre anni or sono, l'alloro femminile fu attribuito al povero Emilio Nolly, che ottenne il premio per un bel libro: « Uomini di guerra al Marocco ». Poi l'eletto fu il colonnello Bauratier; e l'anno scorso Jean Renaud, l'uno e l'altro ora combattenti sulla fronte dell'Est. Quest'anno il premio non verrà assegnato. Le scrittrici e le accademiche anch'esse, dice l'*Ord.*, son mobilizzate. Lucie Delarne-Mardrus è infermiera all'ospedale d'Honfleur; Severine, l'elegantissima, ha trasformato la sua proprietà di Pierrefonds in una ambulanza; Jean Bertheroy aiuta suo marito, il medico ispettore Czernickie in molti ospedali; Myriam Harry è a Saintes, dove suo marito, lo scultore Perrault, termina un periodo d'istruzione militare; la poetessa contessa di Noailles lavora all'Ospedale dell'Alleanza franco-rumena; e la signora Catulle Mendès si prepara per un giro di conferenze sulla guerra in America per raccogliere nuove simpatie intorno al nome e ai diritti di Francia.

***

Nella *Gazette de France* Coli ricorda questo aneddoto su Luigi XV. Un ufficiale, dopo aver lavorato dieci anni nel segreto del suo laboratorio ottenne udienza dal Re e gli espose i dati sulla straordinaria invenzione che aveva fatto nel campo degli esplosivi. Il tenente aveva scoperto una composizione incendiaria che poteva bruciare anche nell'acqua e la cui efficacia sarebbe stata tremenda specialmente contro le pareti delle navi. Luigi XV fece fare molte esperienze che confermarono l'importanza e la serietà dell'invenzione; poi chiamò l'ufficiale e gli disse: « La vostra invenzione è davvero magnifica — disse il Re — e i risultati delle prove rivelano che la forza distruggitrice dell'esplosivo è davvero enorme. Gli effetti sarebbero spaventosi. Ma un principe cristiano e, sovratutto, il Re di Francia non può autorizzarne l'uso anche contro il peggior nemico. Tenete il segreto: esso rimarrà chiuso nel vostro e nel mio cuore ».

Una statistica
del tonnellaggio marittimo inglese

Londra, 4 (ufficiale).

Secondo statistiche del Lloyd l'aumento del tonnellaggio marittimo del Regno Unito nell'anno scorso è stato di 1.559.272 tonnellate; l'aumento netto, dedotte le navi perdute, vendute e poste fuori esercizio è stato di 404.630 tonnellate e di 119 navi. Alla fine dell'anno figuravano nel registro marittimo del Regno Unito 21.057 navi rappresentanti 20.000.530 tonnellate. L'enormità di queste cifre pone in rilievo il nessun valore dell'eventuale distruzione di qualche piccola nave per opera dei sottomarini.

La guerra nella caricatura

Contrabbando di guerra



— *Purchè il peso non sia superiore a cinque chilogrammi — dico giusto? — si può mandare tutto ciò che si vuole ai soldati!*

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di C. Hérouard).

Sul Canale di Suez



Il mussulmano all'inglese: — *O rimani con me o il... divoro.*

(Dal *Meggendorfer Blätter*, di Monaco, disegno di Mayder).

Il nuovo idolo dell'Intesa



è il Mikado, al quale sono richiesti aiuti sul mare e in terra. La razza gialla è alla riscossa!

(Da *El Mentidero*, di Madrid, disegno di Behrmann).

Nella redazione della "Frankfurter Zeitung,,



Il direttore: — *Che cosa mi portate di nuovo?*

Il redattore: — *C'è un articolo dell'Avanti!...*

Il direttore: — *Ottimo! Mettetelo in prima pagina.*

(Dal *Pasquino*, dis. di P. Ciutti).

Difficile posizione



Gli Stati Uniti potranno a lungo danzare sulla corda della neutralità sorreggendo i pesi delle proteste e delle controproteste inglesi e tedesche?...

(Dal *New York Herald*).

Ciò che si dice

Chi viaggiando molto sui trams si divertisse a prender nota di tutte le chiacchiere che vi si fanno, potrebbe fare una raccolta di osservazioni e di critiche non sempre priva di interesse e di senso comune.

Ecco, per esempio, un dialoghetto a due udito l'altra notte, dopo l'uscita della Scala.

— Un bel divertimento, ma come guadagnato! E' una vergogna che un disgraziato qualunque, se vuol godere dal loggione un po' di buona musica, debba, per avere un postucino meno peggio, aspettare per ore ed ore che il teatro venga aperto. Il Municipio dovrebbe imporre anche per il loggione i posti numerati, così che l'operaio o un modesto impiegato possano andare al teatro ad un'ora giusta, senza fare delle ore di anticamera... in istrada.

— Caro mio, — rispose l'altro, che dalla calma della voce e dalla sobrietà del gesto pareva provvisto di una buona dose di filosofia — le tue sono utopie. Altro è dire che un provvedimento è giusto, altro è pretendere che venga attuato. I teatri come la Scala con le pretese che hanno oggi gli artisti in cartello, son fatti per i ricchi e non per i poveri. I ricchi han goduto, godono e godranno sempre di privilegi: e come ci sono i teatri, gli alberghi, i sarti, i medici dei ricchi ci sono per loro anche le malattie speciali. Per i poveri vi è la pellagra, la malaria, la tubercolosi, ecc. Per i ricchi vi è la gotta: e credi, basta questa per castigarli. Al mondo vi è sempre una giustizia distributiva.

— Ma che giustizia d'Egitto! Fammi ricco, e con una buona cura dell'Antagra di Bisleri di Milano, mi infischio altamente della gotta. Anzi, la Ditta Bisleri, che ha dato l'Esanofele ai poveri malarici, non doveva mai inventare l'Antagra per la gotta dei ricchi. O che questi non debbono soffrir nulla?

SOCIETA' ANONIMA
Ing. V. Tedeschi & C.

Sede in Torino

Capitale Lire 3.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il 22 marzo 1915, alle ore [illegible] nei locali sociali in Torino, via Montebianco N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2.o Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative;

3.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1915.

Per partecipare all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana Sede di Torino e di Milano, entro il giorno 16 marzo p. v. a norma dell'art. 20 dello Statuto Sociale.

L'eventuale seconda convocazione, in caso andasse deserta la prima, si intende sin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo e cioè del 23 marzo p. v. negli stessi locali.

Torino, 2 marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Uno sguardo sintetico alla situazione generale in Tripolitania

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, febbraio.

La conflagrazione europea, con le sue molteplici ripercussioni, ha posto la colonia libica nella condizione di una ammalata il cui stato è passato attraverso continui alti e bassi, ha avuto recrudescenze allarmanti, periodi di relativa calma in cui il male covava latente, brusche ricadute e successivi miglioramenti.

E' giusto riconoscere che la guerra europea ha agito sulle cose della colonia come una *concausa*, collegantesi ad altre ragioni di squilibrio e di turbamento della vita politica ed economica della Libia. Ragioni che non è qui ora il momento di ricercare ed enumerare.

Basterà, per tratteggiare in sommi capi la situazione presente in Tripolitania, prendere per ora atto dell'ultimo recentissimo e speriamo duraturo miglioramento verificatosi nelle condizioni generali della colonia. Il polso della grande ammalata segna infatti ora un ritmo più tranquillo, i battiti del cuore per quanto ancora assai deboli, sono più regolari e più calmi.

Il consolidamento della situazione politico-militare

Colla venuta del nuovo Governatore, generale Giulio Tassoni, l'andamento delle cose coloniali per quanto si riferisce alla parte, tuttora prominente, della sistemazione politico-militare, ha avuto una sensibilissima modificazione in senso positivo.

Ciò risulta da moltissimi segni anche minimi, i quali contribuiscono a dare l'impressione, ormai diffusa fra tutti quaggiù, di un consolidamento notevole della situazione. I dubbi ed i timori sono ormai del tutto scomparsi, e nell'opinione pubblica tripolitana è subentrata, si può dire completamente, la fiducia e la calma. Col ritorno dalle lontane regioni dell'interno della colonna Miani prima, di quella Gianinazzi ora, e con le numerose, piccole, ma vittoriose azioni offensive compiute, sulla via del ritorno, specialmente dalla seconda delle colonne che ho nominato, la protervia dei nuclei di ribelli è stata fiaccata. Se anche è possibile ritenere che qualche velleità di nuove offensive ai nostri danni sia nei propositi dove ancora ribelli superstiti e di alcuni fra i loro capi, è anche certissimo che ora, colla organizzazione data dal nuovo governatore alle forze armate della Tripolitania, ogni tentativo nemico è destinato ad infrangersi ed a miseramente fallire.

Fra le principali e più radicali riforme adottate dal generale Tassoni subito dopo il suo arrivo quaggiù, deve annoverarsi la soppressione dei comandi di brigata e di reggimento, i quali vennero sostituiti con comandi di settori.

Tutta la Tripolitania attualmente da noi occupata, è stata infatti divisa in tre settori o zone distinte, alle quali è stata consentita una certa autonomia di movimenti. Si ha così ora la *zona orientale*, che comprende il territorio della Sirtica, e la costa da Sirte ad Homs, con capoluogo Misurata. Il comando di tale zona è stato affidato al colonnello Miani, che è atteso fra pochi giorni dall'Italia di ritorno dopo un breve congedo. Il colonnello Miani avrà in sottordine il maggiore Meissler, il quale risiede a Sirte, ed ha già cominciato a sostenere l'urto di alcune forti bande di ribelli, disimpegnandosi felicemente. E' in questa zona della Sirtica che potranno per avventura verificarsi movimenti di nuclei avversari e conseguenti fatti d'arme. Sull'esito dei quali non v'è tuttavia da nutrire alcun dubbio od alcuna preoccupazione.

La *seconda zona* è quella di Tripoli, che si spinge fino a Zuara ad occidente, fino a Tarhuna e al Garian a mezzogiorno, e nella quale la sicurezza si può ritenere assoluta. Al comando di questa zona rimane il generale Del Mastro.

Il terzo settore, o zona sud-occidentale, ha per capoluogo Jeffren ed è affidata al colonnello Gianinazzi, or ora tornato a Tripoli colla sua gloriosa colonna che qui si è sciolta.

Estreme scolte, fortemente munite e in condizioni da poter resistere a qualunque attacco, rimangono verso sud, Beni-Ulid da un lato, dove è stato costituito un forte presidio composto di tre battaglioni e due sezioni di artiglieria, al comando del colonnello Billia. La posizione occupata è ottima, perchè dominante la pianura circostante, e in condizioni quindi di poter fronteggiare con successo qualunque situazione.

Direttamente a sud del Garian rimane saldo il presidio di Misda col quale sono state ristabilite le comunicazioni e al cui comando sta il colonnello Simoncelli.

All'estremo sud, verso il confine tunisino è stata — come sapete — rioccupata felicemente Ghadames, dove la colonna del maggiore Giannini si è ricongiunta con quella del capitano Voglino, ottenendo nuove attestazioni di fedeltà da tutti i notabili del luogo. Finchè non intervengano elementi perturbatori nuovi, la cui portata non può assolutamente prevedersi, la situazione politico-militare della Tripolitania, può affermarsi — per concludere — del tutto sicura.

La situazione economico-finanziaria

La situazione economico-finanziaria si può riassumere con una sola parola, il cui suono echeggia da mesi foscamente e paurosamente dovunque: «*la crisi!*». Una depressione generale grava sulla vita commerciale, industriale e finanziaria di Tripoli: depressione che ha cause non tutte attuali e prossime, ma che i recenti avvenimenti hanno contribuito a rendere sempre più grave. Delle cause, dirò così, originarie e remote, non è qui il caso di parlare: basterà limitarsi, per ora, alla pura e semplice constatazione della paralisi che immobilizza la vita economica della Colonia, che rende stagnante ogni scambio, che arresta ogni iniziativa sia pur timida e modesta, che annulla ogni movimento degli istituti bancari e di credito, e riduce tutte le manifestazioni commerciali all'elementare ed anemico rifornimento dei soli generi di prima necessità.

Sono codeste — ripeto — non recriminazioni, ma pure e semplici constatazioni obbiettive della non lieta realtà. Non è certamente questa l'ora di reclamare provvidenze radicali per migliorare la situazione presente: è ora invece di vigile e paziente attesa. Ma occorrerà tener presente gli innegabili errori commessi nel recente passato, per escogitare al momento opportuno le sane e razionali provvidenze riparatrici: frattanto, nell'ordine amministrativo, è urgentemente sentito il bisogno di un alleggerimento della macchina burocratica, di un sano e coraggioso decentramento, di una salutare autonomia di funzioni nel governo locale in modo che quelle poche manifestazioni di attività economica che ancora si verificano, non siano costrette a morire per soffocazione. La recente venuta di una Commissione, con a capo il commendatore Bernardi, espressamente inviata dal Ministero delle colonie per studiare appunto quella semplificazione dei servizi amministrativi che il ceto commerciale e industriale invoca ad una voce, fa affidamento che la riforma sia per essere fra non molto un fatto compiuto.

E non v'ha dubbio che effetti benefici si avvertiranno subito nel mondo economico e degli affari, in attesa che un nuovo periodo di tranquillità possa, col finire della guerra europea, rendere possibili quelle altre provvidenze di carattere più generale e di portata più vasta, alle quali ho sommariamente accennato dianzi.

I primi passi della colonizzazione agricola

In queste condizioni, se pure non allarmanti, certamente anormali della Colonia, si nota frattanto un primo embrionale sviluppo del vasto programma di colonizzazione agricola su cui poggia tutto l'avvenire economico di queste regioni. Con andamento assai lento, e derivante da molteplici cause di natura locale, prima fra tutte la difficoltà degli accertamenti delle proprietà demaniali o private, si va esplicando una promettente opera di colonizzazione nella quale — è confortevole cosa affermarlo, pur tra lo scetticismo eccessivo ch'è ora di moda — la tenacia e il fervore operoso dei coloni italiani trovano già una brillante e feconda consacrazione.

Si tratta ancora, come ho detto, di cose allo stato embrionale, ma è lecito trarre dal poco già fatto, i migliori auspici per il prossimo avvenire.

Sono ormai 45 le concessioni di terreni demaniali accordate a piccoli proprietari coltivatori dall'Ufficio Agrario, che ne ha curato la divisione in lotti di varia superficie e di diversa natura di terreno.

Di queste quarantacinque concessioni, soltanto quattro o cinque sono di proporzioni molto vaste, e affidate a capitalisti non coltivatori diretti. Le altre, piccole, che vanno dal poderetto di 2 o 3 ettari, alla modesta azienda di 10, 20, 30 ettari, sono state date in concessione a veri e propri coloni, per la massima parte siciliani, i quali vi hanno già cominciato a costruire una casetta, un pozzo; vi hanno allogato la loro famigliola, ed hanno iniziato la semina e le piantagioni dei semi e degli alberelli che l'Ufficio Agrario ha loro fornito. E già, alla distanza di soli due o tre mesi, è possibile notare qua e là, oltre la cerchia delle mura che delimitano l'oasi, sulla giallastra superficie della steppa desertica, numerose chiazze di tenero verde, e il dondolio degli esili rami sui giovani tronchi, e il biancheggiare delle piccole casette, umili rifugi di questi coraggiosi pionieri dell'agricoltura coloniale.

LEO MEZZADRI

IN LIBIA

La colonna Nigra a Sinan

Tripoli, 3.

La colonna comandata dal tenente colonnello Nigra giunse il 28 febbraio a Sinan, dove trovò il paese tranquillo. Un'altra colonna comandata dal tenente colonnello Simonelli eseguì varie ricognizioni nel territorio attorno a Misda senza incontrare ribelli.

Le bandiere del 47° e 48° fanteria ritornano in Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 3, ore 21,50.

Oggi, alle ore 15, a bordo del piroscafo noleggiato *Minas*, partirono per Napoli le bandiere dei reggimenti 47.o e 48.o fanteria, che trovavansi qui da qualche tempo. All'imbarco rendeva servizio d'onore una compagnia autonoma dell'81.o fanteria. Mentre il *Minas* salpava, tutte le sirene dei vapori ancorati in porto salutarono fischiando le bandiere partenti, mentre le campane suonavano a stormo.

L. M.

Per le ferrovie francesi

Parigi, 4, mattino.

Un decreto sospende i dazi d'entrata per le rotaie e le traverse di legno destinate alle riparazioni delle vie che interessano la difesa nazionale.

Il riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, per il riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice:

Art. 1. — E' approvata, a tutti gli effetti, la diffida notificata il 21 luglio 1914 per il riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, concessa con la convenzione 1.o aprile 1881, approvata con legge 23 luglio 1881, N. 340 (serie III).

Art. 2. — Al Governo del Re è data ogni opportuna facoltà per l'effettuazione del riscatto di cui all'art. 1.

L'indennità di riscatto verrà determinata a norma dell'art. 284 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F, e su di essa spetterà alla Società soltanto l'interesse legale del 5 per cento a datare dalla decorrenza del riscatto sino al giorno dell'ammissione a pagamento del relativo mandato, salvo quanto stabilisce il successivo articolo 3.

In pendenza della liquidazione dell'indennità stessa, il Governo è autorizzato a corrispondere alla Società concessionaria della ferrovia la provvisionale di cui all'art. 3 (penultimo comma) della legge 27 giugno 1912, N. 638, salvo conguaglio in conto capitale ed interessi all'atto del pagamento dell'indennità di riscatto.

Art. 3. — Entro tre mesi, dalla data della presente legge, la Società concessionaria dovrà presentare i documenti, di cui agli articoli 252, 253 e 264 della legge sui lavori pubblici, nonchè quelli comprovanti la libertà dei terreni occorsi per la costruzione della ferrovia e sue dipendenze, l'eseguita consegna, ai rispettivi proprietari, delle strade deviate per la costruzione della detta ferrovia, ed infine la dimostrazione dell'eseguita tacitazione di ogni diritto o ragione relativo a tale deviazione di strade. Dall'insieme dei documenti suindicati dovrà risultare che la proprietà ferroviaria corrisponde esattamente ai terreni occupati ed indicati nel piano catastale; dovrà inoltre l'identificazione della proprietà ferroviaria essere fatta sul terreno, mediante l'apposizione di regolari cippi di confine, a cura, spese e sotto l'esclusiva responsabilità della Società sub-concessionaria. Resterà poi a cura dello Stato di provvedere alle conseguenti volture catastali.

Soltanto dopo che risulterà completata la documentazione, di cui al precedente comma, potrà liberarsi a favore della Società l'ultimo ventesimo della indennità di riscatto. In pendenza di tale adempimento da parte della Società, il Governo però avrà facoltà di effettuarne il deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti.

Art. 4. — Per la provvista di fondi per pagamento dell'indennità di riscatto, il ministro del tesoro è autorizzato a valersi dei mezzi indicati negli articoli 3 della legge 24 dicembre 1906, N. 638; 3 della legge 24 dicembre 1908, N. 732; 1 e 3 della legge 15 maggio 1910, N. 228; e 1 della legge 21 marzo 1912, N. 191.

Al pagamento della provvisionale del corrispettivo riscatto di cui al precedente articolo 2, sarà provveduto a carico del Ministero del tesoro, mediante opportuni stanziamenti nel relativo bilancio.

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione ministeriale:

Onorevoli Colleghi! — Mediante convenzione 1.o aprile 1881, approvata con la legge 23 luglio stesso anno, N. 340 (serie III), la ferrovia Pinerolo-Torre Pellice venne concessa alla «Società per la ferrovia da Torino a Pinerolo», che trovavasi allora di essere la concessionaria di questo primo tronco ferroviario affidato all'industria privata in dipendenza della legge 26 giugno 1853, N. 1505. Giusta i patti della citata convenzione 1.o aprile 1881, la ferrovia fu concessa senza alcuna sovvenzione da parte dello Stato (art. 2), ma con l'obbligo per il Governo di assumere l'esercizio, corrispondendo alla Società il 50 per cento del prodotto lordo (art. 3). Secondo il capitolato annesso alla detta convenzione, la concessione doveva avere la durata di 90 anni, a decorrere dalla data della legge di approvazione (art. 10), ed il Governo aveva la facoltà di riscattare la linea dopo 30 anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, a tenore della legge generale dei lavori pubblici (art. 21). La linea fu aperta all'esercizio il 21 dicembre 1882 e da tale data ha cominciato a decorrere il trentennio per l'esercizio della facoltà di riscatto.

L'art. 11 del capitolato richiamò, per quanto si riferiva alla manutenzione e consegna ed al collaudo della linea, gli articoli 33, 34 e 35 della convenzione approvata con la legge 26 giugno 1853, per la concessione della ferrovia Torino-Pinerolo. Secondo le relative disposizioni, la concessionaria fu esonerata dalla fornitura del materiale rotabile ed a carico di essa rimasero soltanto i danni eventuali, causati alla linea da forza maggiore.

Come fu già accennato nella relazione premessa al disegno di legge N. 295, presentato alla Camera dei deputati il 21 giugno 1909 in occasione del riscatto della linea Torino-Pinerolo, era indispensabile che fosse decorso il trentennio dall'apertura all'esercizio, per potere addivenire al riscatto del tronco successivo Pinerolo-Torre Pellice.

Frattanto fu iniziata l'istruttoria prescritta dalla legge 22 luglio 1906, N. 444, per decidere sulla necessità che il tronco Pinerolo-Torre Pellice avesse a fare definitivamente parte della rete di Stato. Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con deliberazione 26 giugno 1912, dichiarò necessario procedere al riscatto stesso; e tale avviso fu confermato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, con parere N. 1994 del [illegible] gennaio 1913. Con relazione in data 16 maggio successivo, fu promosso altresì il parere della Commissione ministeriale per i riscatti di ferrovie concesse all'industria privata, la quale emise avviso pure favorevole in data 19 giugno 1914.

Compiuta in tale modo l'istruttoria preliminare fu notificata la diffida di riscatto in data 21 luglio 1914, con decorrenza dal 21 luglio 1915.

La convenienza del riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice risulta evidente per due ordini di considerazioni: l'una riguarda la condizione stabilita nell'art. 3 della Convenzione 1.o aprile 1881, che riservò alla Società concessionaria il 50 per cento del prodotto lordo, e, l'altra, la determinazione presa dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di procedere alla elettrificazione del tronco già riscattato Torino-Pinerolo, che, necessariamente avrebbe portato un incremento di prodotto sul prolungamento Pinerolo-Torre Pellice, ed avrebbe accresciuta la perdita di esercizio, che già lo Stato sopporta per l'accennata condizione dell'atto 1.o aprile 1881.

Il disegno di legge che sottoponiamo al vostro esame, è nelle sue linee generali, conforme a quello per altri riscatti di ferrovie concesse all'industria privata, ma esercitate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per i suesposti motivi nutriamo fiducia che al presente disegno di legge non sarà per mancare la Vostra approvazione.

Un assessore del Comune di Novara travolto e soffocato sotto cento metri cubi di grano

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 4, notte.

Nella nostra città avvenne stamane una grave disgrazia, che ha avuto pur troppo tragiche conseguenze. Un assessore dell'amministrazione socialista, attualmente al potere, è rimasto travolto da una grande quantità di grano nei magazzini municipali ed è morto soffocato, per quanto subito fossero accorsi per disseppellirlo numerose persone, guardie e pompieri.

Ecco come è accaduta la grave sciagura, che ha destato profonda impressione e cordoglio in tutti i ceti della cittadinanza.

Anche a Novara, come è noto, si è costituito da tempo un Consorzio Provinciale granario, perchè non venga mai a mancare il pane alle nostre popolazioni e perchè serva da calmiere al mercato del grano. Al Consorzio il nostro Comune ha concesso gratuitamente l'uso dei magazzini municipali, che sono posti al pian terreno di una casa di viale Alessandro Manzoni. Essi sono capaci di contenere oltre centomila quintali di grano, ma finora non ne erano stati ammucchiati che poco più di ventimila, che formavano uno strato alto circa quattro metri.

Stamane, verso le 8, si trovavano nei magazzini intenti a vuotare i sacchi e ad ammucchiare il grano tre soli operai, che lavoravano sotto la sorveglianza dell'assessore signor Alessandro Rigone, il quale servizio era stato delegato dall'amministrazione comunale. Egli trovavasi sopra un alto cumulo di grano posto a ridosso di un muro.

Ad un certo punto un operaio notò su questo muro una larga screpolatura e tosto ne segnalò all'assessore, ma, prima che il povero Rigone potesse mettersi in salvo, si udì un sinistro scricchiolio ed il muro si sfasciò, cedendo all'enorme peso che il grano accumulato faceva contro di esso. Il disgraziato assessore rimase travolto e fu seppellito sotto oltre cento metri cubi di grano. I tre operai fecero appena in tempo a ritirarsi, scampando così da certa morte.

La notizia della sciagura si sparse subito per la città e immediatamente accorsero sul posto le Autorità, tra cui il sindaco dottor Giulietti, tutti gli assessori e molti consiglieri comunali, guardie, carabinieri e pompieri. Intanto numerosi cittadini ed operai si erano messi all'opera per tentare il salvataggio del Rigone. Dopo molto lavoro finalmente venne trovato e disepolto il corpo dell'assessore ancora caldo, ma tutti gli sforzi per richiamarlo in vita non approdarono a nulla. L'infelice era morto soffocato, per asfissia. Il decesso venne constatato da due sanitari, il professore Garavinazzi ed il dottor Ferrari, e dall'autorità giudiziaria.

La salma, per un pietoso riguardo alla famiglia, anzichè essere trasportata alla sua abitazione od all'ospedale, fu deposta in una stanza adibita ad ufficio dei magazzini municipali, che è stata trasformata in camera ardente. Fanno servizio d'onore pompieri e guardie municipali in grande uniforme. Al Palazzo Comunale è stata issata la bandiera abbrunata. I funerali avranno luogo domenica mattina e saranno fatti a spese del Comune. Ad essi parteciperà tutta la cittadinanza senza distinzione di partito.

Enorme, come ho detto, è l'impressione in tutti i ceti per la grave sciagura che ha tolto all'amministrazione comunale un giovane onesto, attivo e stimato. Il Rigone fu eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni e quindi nominato assessore per il Dazio. Egli copriva inoltre altre cariche pubbliche.

Disordini nel Veneto per la disoccupazione e il caro viveri

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 4, mattino.

Si ha da Aviano:

A causa del caro viveri e della scarsa mercede gli operai adibiti ai lavori della ferrovia Pedemontana iniziarono dimostrazioni e disordini: ieri l'altro oltre duemila, fra uomini e donne di Marsure e Giais scesero ad Aviano e con una fitta sassaiuola mandarono in frantumi le vetrate del Municipio, del Circolo Sociale e della Società elettrica; penetrati nelle botteghe di pizzicheria, rovesciarono i sacchi di riso, di fagiuoli, di piselli ed altre derrate. Accorsero carabinieri e bersaglieri. Quando la sommossa fu sedata, si operarono alcuni arresti. Ieri la folla dei contadini ha tentato di scendere nuovamente ad Aviano, urlando e minacciando; per richiamare altra gente furono forzate le porte dei campanili di vari villaggi e furono suonate le campane a stormo; i dimostranti però trovarono tutti gli sbocchi delle strade sbarrati dalla truppa; ne successe un parapiglia, con urla e fischi assordanti; si tentò di rompere i cordoni militari, ma dopo due squilli di tromba la folla si sbandò. Una Commissione di dimostranti fu ricevuta dall'Autorità, che promise d'interessarsi perchè i loro desiderata siano appagati.

Dimostrazioni simili si ebbero pure a Belluno ed a Feltre, ove i disoccupati ascendono a circa seimila.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana).

Il cappello rivelatore - Un vandalo - La brutta avventura di tre fanciulli.

Domenico Varallo in cuor suo deve essersi ormai pentito d'avere adottata una troppo strana foggia di cappello. Come in un celebre romanzo del De Marchi, lo strano cappello rivelò alla giustizia come autore d'un delitto l'uomo che lo portava in testa. Il cappello del Varallo era stato rimarcato dagli agenti di pubblica sicurezza (e che non debbono badare essi?) ed aveva attratta così sul suo proprietario l'attenzione della polizia. Dopo il furto patito dal lattivendolo Demichelis, il cappello, e l'uomo che aveva sotto di esso, furono visti nei pressi della casa dove il reato avvenne. Ed ecco come i primi sospetti contro il Varallo sorsero e trovarono poi conferma nelle diligenti indagini del delegato cav. Villa. Col Varallo era pure stato visto un tale Edoardo Ferraris, e poichè, presso nessuno tanto come presso la polizia vale il proverbio: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, il commissario Villa ritenne che siccome il Ferraris andava col Varallo, autore del furto, non potesse essere che un coautore od un complice. E' vero però che non bisogna troppo abusare della sapienza dei proverbi ed un terzo individuo, certo Domenico Ferraris, che fu invece travolto nei sospetti della polizia, fu assolto dal Tribunale assolto. Il Varallo e l'Edoardo Ferraris furono però a loro volta condannati, il primo a 2 anni e 2 mesi di reclusione; il secondo a 3 anni e 5 mesi della stessa pena.

Pres.: av. Montalenti; P. M.: Vacchina; Dif.: avv. Vigna; canc.: Cassari.

***

Tutti i gusti sono gusti: ma quello di Andrea Andriani è stato davvero di cattiva lega. L'Andriani è persona anziana. Ha una folta barba fluente che gli conferisce dignità e gravità. Ieri l'altro rimpatriò dalla Francia. Si mise in giro per la nostra città a ritrovarvi antiche conoscenze ed a rivedervi cari luoghi e tra questi principalmente le osterie che un dì aveva frequentate. Effetto del pellegrinaggio per le... sacre memorie fu, senza dubbio, una discreta sbornia. Dopo aver celebrato in questo modo tutta la giornata e tutta la sera, si ridusse a tardissima notte in corso Regina Margherita proprio dinanzi alla Caserma dei pompieri. Infilò tranquillamente uno degli androni, che si chiude con un cancello ed una vetrata. Era questa vetrata abbastanza pregievole perchè fatta di vetri istoriati e dipinti. L'Andriani, poichè si trovò dinanzi al cancello, trasse fuori una grossa pipa di legno ed incominciò a percuotere i cristalli, divertendosi un mondo al tintinnio dei frantumi che cadevano in terra, e non desistendo dalla sua strana impresa, se non quando sopraggiunse una pattuglia di guardie, le quali s'impossessarono di lui, senza tanti complimenti e lo trassero in arresto. L'Andriani non si mostrò troppo stupito della fine della sua avventura. Il danno risentito dalla Caserma dei pompieri è di circa duecentocinquanta lire, a quanto dichiarò, inconsolabile per la rovina dei preziosi vetri che recavano strani simbolici vittoriosi contro il fuoco, l'egregio tenente dei pompieri ing. Rolando. L'Andriani, il cui delitto era veramente poco spiegabile, fu beneficiato della scusante della semi-infermità mentale e condannato dal Tribunale ad 1 mese e 2 giorni di detenzione condizionalmente.

Pres.: cav. Avenati; P. M.: Volpe; Dif.: avvocato Damiani; canc.: Gazzano.

***

Due fanciulli, uno di 12 e l'altro di 14 anni, due fratelli, a nome Luigi e Federico Mens, giuocando presso il ponte Isabella (così essi affermarono in istruttoria), trovarono una pistola Flobert. Avvoltala in un pezzo di carta, se la portarono a casa felici della fortuna loro capitata.

Giunti al dazio, una guardia daziaria, vigile custode delle leggi... sulla pubblica sicurezza, sorpresi nel loro involto i giovinetti, li rimise, nelle mani, più severe ancora, di una guardia di città, la quale fa la sua regolare denunzia all'Autorità giudiziaria. Questa, zelantissima a sua volta, eleva contro i due... pericolosi delinquenti imputazione di furto di una pistola Flobert e di contravvenzione per porto d'armi senza licenza e di contravvenzione ai provvedimenti finanziari per non aver pagato la prescritta tassa governativa.

Giunge in famiglia la citazione per presentarsi all'udienza di tanto reato. Sgomento dei genitori e maggior sgomento dei fanciulli, che spaventati scappano di casa il giorno dell'udienza. E non ci è stato verso di rintracciarli nel loro nascondiglio per condurli all'udienza. Il loro patrono, avv. Saragat, li dovette difendere in contumacia, invocando per necessità di legge l'amnistia, mentre avrebbe certo preferito perorare per un'assolutoria per insussistenza di reato. In quanto al porto d'armi ed alla contravvenzione sostenne il difensore, poichè il decreto d'amnistia non è applicabile alle contravvenzioni relative al porto d'arme, che la pistola Flobert non è da ritenersi una vera arma da fuoco, nel senso della legge.

Il pretore applicò l'amnistia per il furto e assolvette dalla contravvenzione perchè il fatto non costituisce mancanza alle disposizioni di legge. E così è finita bene l'avventura dei due piccoli fratelli. Ed il buon senso del pretore rimediò così ad un eccessivo criterio fiscale, che non è certo il miglior mezzo per ottenere, o per lo meno cooperare agli scopi ai quali tendono gli sforzi degli educatori e dei legislatori per l'elevazione morale della fanciullezza.

Pretore: Cornaro; P. M.: Albo; Difesa: avvocato Saragat.

Un gravissimo incidente alle Assise

L'arresto d'un testimonio d'accusa

(Corte d'Assise di Torino).

La natura del processo, la sua banalità, sia per le accuse che ne sono oggetto che per la aridità della discussione ch'esso offriva, non lasciavano certo prevedere che l'istruttoria orale nel dibattimento dovesse quest'oggi troncarsi con un vivace incidente, fortunatamente poco solito nelle nostre aule giudiziarie. Ieri abbiamo già riassunto i fatti della causa.

Ricordavamo che imputati sono tre giovanotti, dei quali uno veste la divisa d'artigliere. Sono Amedeo Bianco, tornitore, Pietro Cappello, elettricista, Giovan Battista Coda, meccanico.

Le accuse loro mosse si riassumono così: 1.o rapina qualificata per avere, in Torino, il 30 febbraio 1914, in unione e correità fra di loro, con minaccia della vita a mano armata, essendo il Bianco palesemente armato di rivoltella, costretta la guardia daziaria Pietro Coletto a soffrire che si impossessassero di una bicicletta, di una rivoltella, un orologio, un portamonete contenente una diecina di lire, che il Coletto teneva in casa pel valore di L. 300; 2.o furto qualificato per essersi di correità ed in unione fra di loro, in Torino, la sera del 20 gennaio 1914, impossessati, per trarne profitto, a danno di Caralone Luigi, di molti abiti e capi di biancheria per il valore di L. 800, togliendoli dalla camera del Caralone stesso, con mezzo penetrati mediante rottura di un vetro e chiave falsa; 3.o tentato furto qualificato per essersi la sera del 15 febbraio 1914, a scopo di furto introdotti nell'edificio ove abita il Caralone, non compiendo quanto era necessario alla consumazione del reato, perchè sorpresi in flagranza; 4.o il Bianco, che è un recidivo in rapina, e il Cappello di porto abusivo di rivoltella. Dei tre fatti imputati ai tre giovanotti il più grave, anche per certi particolari briganteschi, che ieri noi abbiamo rivelato, è quello della rapina alla guardia daziaria. All'udienza davanti ai giurati, tutti e tre si dichiararono completamente innocenti, asseverando che la guardia daziaria male li riconobbe e di essere perciò vittime d'un errore giudiziario. La guardia daziaria però li riconobbe ancora all'udienza, sostenendo di non aver dubbi di sorta intorno al suo riconoscimento. E così, con scarso interesse, procedeva l'istruttoria orale coll'audizione delle prove e delle testimonianze a carico, quando per uno di questi si sollevò un violento ed inatteso incidente. Tra i testimoni fiscali era certo Arturo Cenna.

Premettiamo subito che costui è dipinto dal suo certificato penale molto male: sei condanne e per seri reati. Il Cenna era stato in istruttoria uno degli accusatori più precisi, avendo affermato, al maresciallo dei carabinieri del Borgo San Paolo che faceva accurate indagini, di avere perfettamente visto i tre imputati, che ben conosceva, la notte della rapina alla guardia municipale armati di rivoltella e dava particolari molto utili all'accusa. Venuto all'udienza il Cenna, fra lo stupore dei giudici e poca edificazione dei presenti mutò di punto in bianco la sua deposizione. Non è questo un fatto rarissimo, pur troppo, negli annali nostri giudiziari.

I testimoni spesso hanno dei pudori irresistibili: velano gli occhi per non vedere la verità che va così... svergognatamente nuda. Ma il caso del Cenna è più singolare di ogni altro, perchè non solo ha cambiata la sua deposizione, negando di conoscere tutti e tre gli accusati, e tanto più d'averli visti la sera del delitto, ma accusò nientemeno il maresciallo dei carabinieri d'averlo incarcerato per tre giorni, e d'averlo picchiato tanto da fargli gonfiare il viso per fargli deporre ciò che al maresciallo stesso importava risultasse a carico degli imputati.

Il Presidente, che conosce bene... i suoi polli, comprese subito con che razza di testimonio aveva da fare: pur nondimeno volle seguire pazientemente tutti i controlli e dar tempo così allo sciagurato di far onore al giuramento dato, con una propria ritrattazione della sua menzogna. Ma il Cenna sfacciatamente insistette nelle sue affermazioni. A discapito della sua credibilità sta il suo fosco passato. Ad ogni modo il presidente, mentre già da parte del P. M. e degli avvocati di difesa s'incominciano istanze e proteste, mette a confronto il Cenna e il maresciallo dei carabinieri. Questi sdegnosamente respinge le accuse mossegli dal testimonio, affermando che alla sua età e dopo tanti anni di servizio, e per i suoi sentimenti, non si sarebbe mai permesso trasgressioni al suo dovere ed eccessi di tal fatta. Confermò parola per parola le rivelazioni a lui fatte dal Cenna, invitando costui a smentirlo se avesse avuto il coraggio. Ma il Cenna quel coraggio ebbe, ripetendo le sue accuse contro il maresciallo. A questo punto della disgustosa scena interviene il P. M. chiedendo l'incriminazione del teste. Gli avvocati di difesa — come era il loro dovere — protestarono contro tale provvedimento, ma il presidente, dopo avere invano ancora esortato il Cenna a dire la verità, ordinò seduta stante, l'arresto del Cenna. I carabinieri e le guardie di P. S. eseguirono l'ordine ed il testimonio che da accusatore era diventato, sedendosi sulla scranna delle Assise, difensore degli imputati fu tradotto immediatamente alle carceri.

Noi vorremmo che tutti i presidenti dimostrassero una eguale energia nel reprimere una delle più scandalose consuetudini invalse tra certa nostra gente chiamata a far testimonianza dinanzi ai giudici: quella di mentire ed oltraggiare la verità al solo scopo di dimostrarsi pietosi verso i delinquenti, che proprio di tale pietà sono i meno degni. Il dibattimento, dopo questo incidente, fu rinviato a stamattina per i provvedimenti del caso.

Presidente: Barone Daviso; P. M.: avv. Lavagna; Difesa: avvocati Maccari, Dagasso, Michele Nasi, Figari, Brossasco; cancelliere: Viscoetto; Ufficiale giudiziario: Riccio.

Per la perequazione degli ufficiali in riserva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione dell'on. Vinaj al ministro della guerra per sapere se, a perequare i diritti degli ufficiali in riserva provvisti di pensione e quelli degli ufficiali non provvisti richiamati in servizio, non creda opportuno ed equo proporre l'abolizione dell'art. 67 nel vigente testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con decreto regio del 21 febbraio 1895 N. 70, e specialmente dell'inciso «i quali siano provvisti di pensione vitalizia» nonchè dell'ultimo capoverso dell'articolo suddetto.

Il processo Desclaux

Parigi, 4, mattino.

Il *Journal des Débats* dice che il dibattimento del processo Desclaux comincierà lunedì 15 marzo davanti al primo Consiglio di guerra.

Norberto Costa è morto

Buenos Aires, 4.

L'ex-vicepresidente della Repubblica, Norberto Quirno Costa, è morto.

Appendice della *Stampa* 62

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata. - Riproduzione vietata

Bruscamente, sempre alla stessa ora, Giulio sorgeva da quell'ombra, trascinandosi dietro una seggiola e si metteva a sedere accanto a lei. Quasi sempre usava ed era un po' pallido.

— Che cos'hai?... — ella gli domandava guardandolo attonita.

— Ho corso per le scale.

— Ma perchè?

— Temevo che fosse tardi e poi...

[illegible]tava un sorriso timido che non finiva [illegible] il suo volto si affilava improvvisa[illegible] [illegible]pisso d'ombra intorno agli occhi. Egli soggiungeva con voce dolce che voleva farsi perdonare quanto diceva:

— Avevo paura di non trovarti più. Ogni sera mentre salgo le scale quel pensiero mi gela come se ci fosse qualcuno nascosto nel buio che me lo soffia nell'orecchio. E allora mi metto a correre...

Ella scoteva il capo con aria di profondo stupore. E diceva, adagio:

— Ma guarda che stranezze ti vengono in mente!

E dentro di sè osservava:

— E' vero, potrebbe anche non trovarmi più una sera. Sì, perchè infine nessuno mi tiene legata qui. Se volessi potrei...

E si smarriva in quel pensiero come un prigioniero s'incanta a contemplare uno spiraglio improvviso dal quale entra un raggio di luce e una folata d'aria. Giulio le prendeva una mano, gliela carezzava furtivamente, le domandava:

— Che cosa pensi?

— A nulla...

Tentava con dolcezza di sprigionare la mano.

— Lascia, qualcuno ci potrebbe vedere...

— Chi mai vuoi che ci veda?

— Ma quelle donne, i ragazzi...

— Ma no... nessuno si occupa di noi.

Nora sospirava rassegnata e dopo un momento diceva:

— Lasciami cucire... Come vuoi che lavori se mi tieni la mano?

— Hai già lavorato tanto!

— Sono indietro invece: ho ancor quasi tutto da fare.

— Ma è proprio indispensabile questa roba?

La sera in cui egli aveva fatto questa domanda accarezzando la tela che Nora teneva in grembo ell'aveva arrossito violentemente aggrottando la fronte. Subito quell'imbarazzo si era comunicato a lui che si era ritratto irrigidito e non aveva più osato parlare. Senza rendersene ben conto, sentivano entrambi che v'era tra loro qualcosa di gelido che impediva ogni allusione amorosa. Quell'accenno intimo aveva risuonato all'orecchio di Nora come qualcosa di sconveniente e di assurdo. Come sempre avviene nelle relazioni caste e fraterne in cui qualunque sfumatura d'intimità amorosa che sopravviene urta e stride come una violenza, essi non parlavano mai del loro avvenire se non in una maniera vaga e indeterminata che accennava soltanto alla casa e a certi loro gusti comuni.

— Hai trovato...? — domandava Nora invariabilmente quand'era riuscita a liberare la mano imprigionata ed aveva ripreso a cucire.

Ogni giorno Giulio aveva qualche alloggetto da vedere, ma nella furia di tornare a casa, abbreviava sempre quelle visite.

— Nulla, nulla ancora...

Allora sviluppavano tranquillamente quel tema, all'infinito. Inoltre Giulio faceva fare i mobili da un suo amico ebanista che ci si era messo d'impegno per fare bella figura e mandava tutti i momenti dei disegni originali che offrivano ai due fidanzati degli argomenti inesauribili. Nora obbiettava solamente che si sarebbero spesi troppi denari. Sentiva un'inquietudine piena di rimorsi tutte le volte che pensava alle economie del povero ragazzo buttate così, tutto in una volta.

— Ed io invece non ho niente, vedi! Non posso contribuire in nulla...

Approfittava di quel pensiero per diventare malinconica e taciturna facendosi pregare e supplicare come una santa da cui si impetra una grazia, prima di rasserenarsi. Giulio le domandava quando le vedeva la fronte rischiarata:

— Non vuoi neanche ch'io soddisfi il legittimo orgoglio che ha ogni uomo di preparare da sè il nido per la sua famiglia? La disgrazia è che non posso prepararlo degno di te! Vorrei ben poter far altro, Nora mia!...

— Tu fai fin troppo!

La notte scendeva, faceva fresco (si era già in settembre avanzato) e Nora non poteva più, con la scusa che altri vedevano o che doveva cucire, rifiutare le mano alle carezze del fidanzato. Egli pareva farsi più piccolo, più umile, quando teneva quel tepido e fragile tesoro tra le mani, curvava le spalle angolose, chinava la testa sempre un po' arruffata e in atto di adorazione davanti a Nora immobile come una statua, sospirava, umiliato di non saperle dire come l'amava. Ah, ch'egli non sapeva che l'amore non vive di umiltà e di dolcezza, bensì di violenza e d'ardire!...

Ella non volgeva il capo. Le sembrava forse che tutte le loro relazioni amorose dovessero limitarsi a ciò: stare seduti accanto, su di un povero terrazzino, tra quattro cenci sciorinati su di una corda tesa e un mucchio di legna da ardere, sulla soglia di una cucina buia, e lasciarsi accarezzare una mano in silenzio. Il pensiero che un giorno egli avrebbe avuto il diritto di pretendere molto di più era così agghiacciante ch'ella lo respingeva con tutte le sue forze. La sera passava: qualcuno dietro di loro accendeva il gas in cucina e s'affaccendava a preparare la cena, poi giungeva Renato, sempre in ritardo, sempre con mille scuse pronte da opporre ai rimproveri della madre. Cenavano tardi, tutti insieme nella cucina, giacchè la signora Clelia aveva ceduto la stanza da pranzo ad una famiglia di «artisti» marito e moglie, con una nidiata di marmocchi che si cacciavano dappertutto. Quella vita meschina, quel mangiare tutti insieme intorno alla tavola nera, sotto la lampada a gas che proiettava una luce sgarbata, ascoltando le chiacchiere di Renato, le brusche interruzioni della signora Clelia, il ciabattio di Caterina che mangiava anche lei, in fondo alla tavola, e si alzava ad ogni momento per andare al fornello, quella volgare intimità di un volgare pasto preso in comune dispiaceva profondamente ai due fidanzati ma in modo ben diverso.

(Continua).

Il progetto Salandra agli Uffici

Un Comitato d'inchiesta sull'elezione di Fano

Gli Uffici eleggono tutti i candidati ministeriali - La Camera concorde - Dichiarazioni del ministro Riccio sul bilancio delle Poste.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Agli Uffici

Roma, 4, sera.

Stamane gli Uffici della Camera si sono riuniti alle 11 per esaminare il progetto di legge Salandra per la difesa economica e militare dello Stato. Moltissimi deputati sono intervenuti alla riunione degli Uffici. Riuscirono eletti a commissari tutti i candidati della lista ministeriale cioè gli onorevoli Stoppato, Vaccaro, Simoncelli, Paniano, Danieli, Vassi, Morpurgo, Gallenga, Bonomi Ivanoe.

L'accoglienza che gli Uffici della Camera hanno fatto al progetto Salandra dà un'idea dell'accoglienza che la Camera farà al progetto di legge. La Camera approverà cioè il progetto di legge, introducendovi talune modificazioni specialmente nella parte che riguarda le disposizioni per la stampa; la Camera respingerà le proposte dei socialisti di stralcio dal progetto di legge della seconda parte del progetto riguardante le disposizioni per la stampa. I socialisti approveranno la prima parte riguardante le esportazioni dolose e lo spionaggio.

Nella discussione avvenuta stamane agli Uffici l'atteggiamento dei vari partiti è stato il seguente: Oltre ai ministeriali di Centro e di Destra si sono dimostrati favorevoli al progetto Salandra i giolittiani, i radicali ed i socialisti riformisti. Essi hanno però chiesto modificazioni del progetto per ciò che riguarda la natura di talune disposizioni giuridiche. Il progetto fu invece risolutamente combattuto nel suo insieme dai deputati socialisti ufficiali.

Ecco le discussioni avvenute nei vari Uffici sull'attuale disegno di legge:

UFFICIO I.

Taverna critica il titolo dato al disegno di legge, proporzionato al contenuto; trova esagerate le pene contenute nell'art. 1. Egli vorrebbe commutate le pene di cui all'art. 1 contro gli esportatori per non colpire chi opera e graduare chi dirige, non vorrebbe che si punisse chi si trova in possesso di [illegible] con macchine fotografiche.

Valenzani chiede che si determini il tempo della durata della legge.

Stoppato parla della tecnica della legge, della sproporzione delle pene e della mancanza di indicazione della procedura. Vuole la competenza delle Assise per le contravvenzioni; nel contrabbando vorrebbe esservi anche la competenza del pretore. Vuole quindi stabilire la competenza per materia. Per l'arresto provvisorio bisogna distinguere anche per questo a seconda della gravità dei reati. Vorrebbe la citazione diretta innanzi la Corte d'Assise; la temporaneità viene da sè per alcuni casi, per quello che riguarda la difesa dello Stato la legge deve essere duratura. Si dichiara favorevole al disegno di legge.

Orlando Salvatore vorrebbe che le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 fossero limitate a quello che riguarda i generi alimentari per non soffocare il commercio. Riguardo le disposizioni contenute al titolo II vuole che restino permanenti e che si colpisca anche gli stranieri che operano a danno dello Stato. Osserva che bisognerebbe impedire l'ingresso degli stranieri negli stabilimenti che lavorano per la difesa dello Stato. Si dichiara favorevole al disegno di legge.

Musatti rileva che la legge risente dell'impressione politica del momento: desidera lo stralcio del titolo II; nota che vi sono delle proibizioni e non delle sanzioni. La prima parte emendata merita di essere portata alla Camera, la seconda parte no. Il Governo deve prendere i provvedimenti eccezionali solo in caso di guerra con provvedimenti di cui assume la responsabilità. I provvedimenti indicati sono troppo restrittivi e poco ponderati. Ritiene sufficiente il Codice penale ad impedire i danni che si vogliono evitare.

Marchesano rileva che mentre gli articoli 4, 6, 7, 8 contenuti nel primo titolo, costituiscono rimedi contro inconvenienti di carattere permanente, gli articoli 5 e 9 riguardano casi straordinari e quindi non ritiene che si possano adottare permanentemente. Non è dello stesso parere di Musatti perchè il Governo ha compiuto col progetto un atto di ossequio al Parlamento. Consiglia di approvare il disegno di legge con le modifiche proposte dall'onorevole Stoppato.

Procedutosi alla votazione del commissario, viene eletto l'on. Stoppato con 24 voti.

UFFICIO II.

L'on. *Vaccaro* rileva che il progetto riguarda principalmente la difesa militare del paese, sulla quale certo non vi può essere dissenso; l'altra parte riguarda l'esportazione di merci per cui fu stabilito il divieto a [illegible] perchè la legge doganale non è convenientemente applicabile alla bisogna. Questa invero regola il contrabbando per le merci importate; la legge ora in esame regola quello per l'esportazione. Trova esagerate alcune pene; occorre essere più miti. Rileva che sono essenziali e prudenti le nuove disposizioni contro lo spionaggio perchè non bastano quelle contenute nel Codice penale. Loda la interpretazione più larga che si vuole dare alla divulgazione dei segreti e delle notizie di indole militare.

L'on. *Dentice* osserva che potrebbe sopprimersi l'art. 2.

L'on. *Indri* fa osservazioni di indole tecnica, giuridica e vorrebbe che sia bene coordinato il presente disegno di legge col Codice penale.

L'on. *Savio*, a nome del Gruppo socialista, approva il pensiero che ha ispirato il Governo per quella parte del progetto riferibile alla difesa economica, ma non la parte della difesa militare perchè l'Italia non è in caso di guerra e invece ove occorrerebbe potrebbe provvedere in tale materia lo stesso Governo con provvedimenti di sua responsabilità.

L'on. *Caliaini* raccomanda al commissario che sarà nominato dall'ufficio di sostenere nella Commissione la necessità che sia anche fissata la facoltà al Governo di potere espropriare per la difesa militare qualunque proprietà privata specie nei dintorni di confine.

Procedutosi alla votazione viene eletto l'onorevole Vaccaro con 24 voti e due schede bianche.

UFFICIO III.

L'on. *Treves* rileva che questo progetto di legge comprende due materie affatto differenti: il contrabbando e lo spionaggio; occorrerebbero in realtà due progetti. Approva a nome del suo Gruppo la parte che riguarda la esportazione, ma ritiene pericoloso introdurre nella legislazione normale la parte che riguarda lo spionaggio visto che l'applicazione di essa potrebbe dare luogo a gravi inconvenienti giuridici e pericolosi per la libertà individuale.

L'on. *Frugoni* crede che nei casi speciali di contrabbando debba decidere il magistrato ordinario.

Procedutosi alla votazione viene eletto l'onorevole Simoncelli con 16 voti, schede bianche 2. L'on. Capaldo ha un voto.

UFFICIO IV.

L'on. *Marangoni* dichiara di ritenere legittima la salvaguardia dello Stato contro i contrabbandieri e gli spioni, ma mentre approva il titolo I della legge contro i contrabbandieri, teme che le disposizioni dirette contro le spie vadano invece a ferire la libertà della stampa e della critica utile anche in tempo di guerra guerreggiata. Propone di stralciare e approvare il primo titolo e rinviare il secondo per un esame migliore ed una tutela più vigile dei diritti della stampa.

L'on. *Sandrini* difende il progetto dalle critiche dell'on. Marangoni, sostenendo che la libertà di stampa è garantita.

L'on. *Cimorelli* vuole che le disposizioni di legge contenute nel progetto abbiano un termine fisso date la loro eccezionalità.

L'on. *Paniano* ritiene che i caratteri temporanei ed eccezionali siano chiari nel progetto di legge; le attuali disposizioni sul contrabbando e sullo spionaggio non danno affidamento. Ricorda che nella guerra libica la nostra stampa dette utili elementi di informazioni alla Turchia nella smania di offrire notizie al pubblico. E' per l'approvazione pronta tenendo conto delle osservazioni fatte.

L'on. *Bellotti* si dichiara favorevole al progetto perchè nella materia di discussione la severità non sarà mai eccessiva.

Procedutosi alla votazione viene eletto l'onorevole *Paniano* con 19 voti. Riportano anche due voti gli on. *Marangoni* e *Cimorelli* e vi è una scheda bianca.

UFFICIO V.

L'on. *Ferlli* si dichiara favorevole al progetto anche perchè si tratta di una legge temporanea; raccomanda alcuni temperamenti specialmente nelle disposizioni riguardanti la stampa allo scopo di evitare inconvenienti e togliere la parificazione fra lo spionaggio e l'opera giornalistica anche se questa sia meritevole di pena.

L'on. *Cavallari*, a nome dei socialisti ufficiali che fanno parte dell'Ufficio V, approva del progetto quanto si riferisce al contrabbando, le eccezioni e riserve per il resto.

L'on. *Eugenio Chiesa* crede inutile il progetto perchè in caso di mobilitazione o di guerra vi saranno altre e più rigorose disposizioni volute dallo stato di assedio.

L'on. *Montemartini* ritiene pericolose alcune disposizioni del progetto che accenna ad una discussione molto lunga che consiglierà uno stralcio.

L'on. *Basile* ritiene che il Governo abbia diritto a tutelare la difesa dello Stato e propone alcune aggiunte al progetto.

L'on. *Danieli* crede che tutti si troveranno d'accordo nel concetto ispiratore del progetto che approva in massima, salvo qualche modificazione e chiarimento nella seconda parte.

L'on. *Sciorati* sostiene che il progetto va contro ogni principio giuridico e mira a impedire la discussione sui provvedimenti del Governo per gli armamenti. Si dichiarano favorevoli in massima al progetto gli on. Giaracà e Roberti, quest'ultimo esprimendo l'avviso che si debba insistere sulla provvisorietà di esso.

Procedutosi alla votazione, su 27 votanti viene eletto commissario l'on. Danieli con 18 voti, l'on. Cavallari riporta 7 voti, l'on. Eugenio Chiesa un voto, oltre ad una scheda bianca.

UFFICIO VI.

L'on. *Bearl* si dichiara favorevole in massima al progetto che non ritiene possa considerarsi come uno squillo di guerra ma come una necessaria preparazione. Propone che all'art. 1 sia soppressa la parola «dolosa» e nell'art. 2 che al valore determinato (non oltre L. 100) si sostituisca la formula «valore lieve o lievissimo».

L'on. *Meglione* è pure favorevole in massima al progetto. Vorrebbe però che la forma alquanto involuta sia resa più chiara. Circa l'art. 2 propone che la pena sia fissata da un mese ad un anno per il valore fino a L. 1000, e che sia aggravata la pena per il contrabbando di valore rilevante. Il valore delle merci dovrebbe essere determinato incensurabilmente dalla dogana. Propone circa l'art. 8 che la procedura si faccia per direttissima e a porte chiuse. Trova troppo ampia la facoltà data al Governo dall'art. 9, propone che in proposito il Governo debba udire il parere del Consiglio di Stato.

L'on. *Ciriani* si dichiara contrario al progetto; domanda che in ogni caso la validità della legge sia limitata nella sua durata ad uno o due anni.

L'on. *Pozzi* è favorevole in massima al progetto di legge; ritiene che la legge debba avere efficacia appena pubblica. Quanto all'articolo 5 ritiene che si debba chiarire che non si tratta di un elenco tassativo, ma semplificativo.

L'on. *Ciccotti* dice che il progetto, venuto troppo tardi non riesce ad impedire ciò che è accaduto per l'esportazione; per le disposizioni riguardanti il progetto viene troppo presto. Rileva quali sono i pericoli di poteri dati al Governo in ordine alla pubblicazione di notizie. Pregiudizialmente poi ritiene che non debbano accordarsi al Governo tali poteri perchè si è dimostrato incauto nel non provvedere prima.

Viene eletto commissario l'on. Bettoni con 17 voti su 30 votanti; l'on. Ciccotti raccoglie 3 voti.

UFFICIO VII.

L'on. *Morpurgo* si dichiara favorevole al progetto e deplora che non sia venuto prima. Approva le disposizioni contro il contrabbando quando si tratta di esportazioni dolose, e le sanzioni relative come quelle contro lo spionaggio, che devono essere severe.

L'on. *Turati* si associa in parte a quanto ha detto l'on. Morpurgo, ma è contrario solo alla seconda parte del progetto, dal quale verrebbe troppo limitata la libertà. Domanda si abbandoni la seconda parte del progetto e subordinatamente domanda che il termine della sua validità sia limitato al 31 marzo dell'anno prossimo.

L'on. *Mazzolani* propone alcune modificazioni alla prima parte del disegno di legge e vorrebbe che le sanzioni fossero fissate contro le esportazioni anche se non dolose. Ritiene che il termine di validità della legge non debba essere posto a data fissa, ma in relazione alla durata della conflagrazione europea. E' di opinione che l'on. Turati abbia esagerato i pericoli del progetto al quale si dichiara favorevole, dati i tempi eccezionali.

L'on. *Faustini* invoca una maggiore severità contro lo spionaggio.

Procedutosi alla votazione viene eletto l'onorevole Morpurgo, con 20 voti, su 24 votanti. L'on. Turati riporta 3 voti; vi è poi una scheda bianca.

UFFICIO VIII.

L'on. *Gallenga* si dichiara favorevole al disegno di legge consigliando qualche maggiore chiarezza all'art. 1.

L'on. *Agnelli* chiede che la legge sia limitata nella sua durata di applicazione e forma una critica minuziosa dal punto di vista giuridico delle singole disposizioni; rilevando che il progetto non tiene conto delle forme veramente pericolose e frequenti di spionaggio.

L'on. *Modigliani* si dichiara favorevole alla prima parte del disegno di legge che riguarda l'esportazione, combatte la seconda come di pericolosa indeterminatezza ed estensione, proponendo formalmente lo stralcio in due del progetto.

L'on. *Cameroni* approva incondizionatamente il disegno di legge, trova che esso sia nel giusto mezzo per le esigenze internazionali del momento.

L'on. *Petrillo* critica il titolo pomposo del disegno di legge come una tendenza pericolosa; esige che si specifichi la competenza a giudicare di questi reati e la responsabilità dell'armatore.

Procedutosi alla votazione viene eletto l'onorevole Gallenga con 16 voti; Modigliani 2 voti; Petrillo 2; Agnelli 1; schede bianche 3.

UFFICIO IX.

L'on. *Giretti* raccomanda che le disposizioni abbiano un termine limitato di efficacia trattandosi di provvedimenti eccezionali.

L'on. *Bonomi Ivanoe* si dichiara in massima favorevole al disegno di legge.

L'on. *Valcassori-Peroni* raccomanda di curare i dettagli tecnici e desidera che per fissare il significato eccezionale della legge si stabilisca la durata della sua validità in un anno.

L'on. *Luciani* osserva che il disegno di legge consta di due parti: la politica che risponde a quella preparazione che il paese deve fare e la tecnica che si può meno curare.

L'on. *Canepa* si dichiara favorevole in massima al disegno di legge; raccomanda al commissario di precisare nella Commissione il pensiero dell'Ufficio: di dare al provvedimento durata limitata. Ciò si può ottenere senza determinazione di tempo, ma con determinazione di ambiente. Raccomanda anche di eliminare le interpretazioni autentiche del Codice penale che ne altererebbero lo spirito e di trovare la via di non creare il precedente che consenta comminazioni di pene piuttosto gravi con semplici regolamenti.

L'on. *Merloni* si dichiara favorevole alla prima parte del disegno di legge, è contrario alla seconda. Subordinatamente si dichiara favorevole alle proposte Giretti. Procedutosi alla votazione viene eletto l'on. Bonomi Ivanoe con voti 24 e tre schede bianche.

Approvazione sicura!

Roma, 4, notte.

Il modo con cui ha proceduto questa mattina negli uffici la discussione sul progetto di legge contro lo spionaggio ed il contrabbando è un altro sintomo del fermo proposito della Camera di mantenersi compatta e di non creare imbarazzi di sorta al Governo fino a che dura la presente situazione delicatissima dell'Italia di fronte all'immane conflagrazione europea. Egli è vero che il disegno di legge non è stato improvvisato ma preparato lentamente, troppo lentamente dallo studio di una Commissione, che iniziò i suoi lavori tre anni sono al Ministero della Guerra e che recentemente è stato esaminato e modificato notevolmente al Ministero di G. G. da un'altra commissione; è anche vero che il Ministero ha data prova di abilità nella scelta dei candidati all'ufficio di commissario di ogni Ufficio scegliendoli in tutte le gradazioni parlamentari con preferenza nei gruppi della Sinistra estrema; ma è anche vero che la discussione non sarebbe stata così blanda e la vittoria dei candidati ministeriali non sarebbe stata così facile e completa se la Camera si fosse trovata nelle condizioni normali. Nelle presenti condizioni dell'Italia, nessun rappresentante della nazione può cadere nella tentazione di fare opposizione al Ministero, molto meno sulla discussione di un disegno di legge che mira a rafforzare la difesa militare ed economica del paese. Si può quindi prevedere con sicurezza che il disegno di legge arriverà in porto senza difficoltà e la Camera potrà soltanto moderarlo in qualche singola disposizione.

G.

Alla Camera

Roma, 4, sera.

Alla sciatba seduta di ieri succede una seduta interessante. L'aula è affollata di oltre trecento deputati. Le tribune sono gremite.

La seduta comincia alle ore 14.

VISOCCHI, segretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Sibroni, riconosce la necessità di rinvigorire e riordinare il Corpo del Genio civile; ma si tratta di riforma complessa che implica un'ingente spesa. Accenna ai provvedimenti adottati per far fronte alle necessità del momento, tra i quali l'assunzione di ben 74 funzionari tecnici provvisori.

DA COMO, sottosegretario per il Tesoro, all'on. Lombardi assicura che il Governo, in adempimento delle precise disposizioni della legge, eroga senza indugio a nuovi assegni vitalizi i fondi che si rendono disponibili per la morte dei pensionati più avanzati in età, aumentando così via via le piccole pensioni. Avrà cura che le pratiche procedano sempre il più presto possibile per questi benemeriti della patria.

Il privilegio degli studenti universitari

ELIA, sottosegretario alla Guerra, all'onorevole Federzoni dichiara che la facoltà concessa agli studenti universitari di ritardare a 26 anni il servizio militare, costituisce non un privilegio, ma un temperamento dettato dalla necessità di conciliare gli obblighi di leva con talune esigenze sociali. Esclude che il Governo abbia mai pensato ad estendere il beneficio agli studenti secondari, nè il Governo ha motivo di dolersi di non aver negato tale beneficio in occasione della chiamata alle armi della classe del 1895, perchè gli studenti che hanno goduto di tale beneficio costituiscono un'ottima riserva, che al momento del bisogno può essere utilizzata con una rapida istruzione per il buon rifornimento di ufficiali di complemento.

L'avvelenamento sul vagone-ristorante

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, all'on. Beltrami espone le esigenze di ordine procedurali, per le quali l'azione promossa contro i presunti responsabili degli avvelenamenti avvenuti il 29 gennaio dello scorso anno nel servizio del vagone ristorante da Genova a Milano ha dovuto subire ritardo. Assicura che ora l'istruttoria procede rapidamente.

L'elezione di Fano

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Fano, proclamato Mariotti. La maggioranza della Giunta propone la convalidazione dell'on. Ruggero Mariotti a deputato di Fano. Vi è invece una relazione di minoranza, la quale propone la nomina di un Comitato inquirente.

GIRARDINI parla in favore della proposta della minoranza. Constata anzitutto che la lotta nel Collegio di Fano fu vivacissima. Afferma che gli amici dell'on. Mariotti designarono il candidato soccombente on. Ciraolo come nemico della religione e non esitarono di ricorrere ad ogni mezzo per coartare le coscienze dei credenti. Così vi furono sacerdoti i quali andarono predicando e nelle chiese e per le campagne che l'on. Ciraolo, se eletto, avrebbe distrutto gli edifici sacri, combattute le pratiche religiose, che era peccato votare per lui, mentre le benedizioni del cielo sarebbero scese su chi avesse votato per il candidato avversario.

Consente con la maggioranza della Giunta che i ministri del culto possano come cittadini prender parte alle lotte elettorali; ma è questione di modo e di misura. Dissente pertanto nell'applicazione che di tale principio la maggioranza della Giunta credette di fare all'elezione di Fano. Non crede sia lecito ai ministri del culto di esercitare una vera e propria coazione sulle coscienze, con minaccie di pene o con promesse di premi spirituali.

Chè se nessuno dei fatti singoli che poterono essere accertati non furono dai giudici ritenuti sufficienti per poter applicare agli autori le sanzioni penali, ciò non esclude che il complesso dei mezzi di tal genere usati nella lotta abbia menomata la libertà della coscienza degli elettori e che la elezione intera è da ritenersi inquinata.

Si aggiunge che in non poche sezioni non furono osservate le prescrizioni della legge così per quanto riguarda la lista di identificazione, come per la chiusura della votazione.

Inoltre il rinvenimento nella Sezione di Monte Porzio di una busta commerciale, entro cui era una scheda dell'on. Mariotti autorizza il sospetto dell'uso della scheda girante a favore del candidato proclamato.

Ulteriori indagini potrebbero chiarire questo punto di molto rilievo. Si è per ciò che l'oratore, mentre potrebbe chiedere senz'altro l'annullamento dell'elezione, avuto anche riguardo all'esigua differenza di voti riportati dai due competitori e all'esigua maggioranza riportata dal proclamato, si limita a concludere chiedendo che sia nominato un Comitato inquirente, che metta la Camera in grado di giudicare con piena cognizione di causa (*Vive approvazioni*).

Le ragioni della maggioranza

MONTI-GUARNIERI sostiene le conclusioni della maggioranza. Premette che sul nome dell'on. Mariotti, nativo di Fano e già per sei legislature rappresentante di quel Collegio, si riunirono tutte le forze costituzionali, non esclusi i clericali, quantunque l'on. Mariotti non abbia mai fatto dichiarazioni clericali, ma si sia limitato sempre a non volere la persecuzione religiosa. L'on. Mariotti diede però querela contro un giornale cittadino perchè aveva affermato che egli aveva sottoscritto il patto Gentiloni. Accenna che le accuse di corruzioni mosse ai fautori dell'on. Mariotti apparvero luminosamente infondate allo stesso relatore della minoranza. Quanto alle irregolarità, osserva che quelle che si riferiscono alle liste di identificazione, sono di nessun rilievo.

Quanto alla busta non ufficiale rinvenuta in una sezione, essa non basta a convalidare il sospetto della scheda girante, tanto più che col nuovo sistema elettorale questa non è possibile (*rumori all'Estrema Sinistra*). Viene infine alle pretese pressioni religiose. Vietare ai sacerdoti di far propaganda elettorale, significa limitare la loro libertà (*rumori all'Estrema Sinistra*). Osserva che i fatti che costituirebbero la pressione religiosa furono sottoposti all'Autorità giudiziaria, la quale dichiarò che essi non costituivano reato. Confida quindi che la Camera vorrà approvare le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni (*vive approvazioni*).

L'on. Barzilai contro la convalidazione

BARZILAI ricorda che le conclusioni della Giunta furono prese con dieci voti favorevoli, sette contrari e due astenuti. Nota pure come lo stesso relatore della maggioranza riconosca che se si fa la così detta «prova di resistenza», l'on. Mariotti supera di soli undici voti il minimo richiesto per evitare il ballottaggio. Circa la questione della coercizione spirituale, riconosce che il dissenso fra l'oratore e il relatore della maggioranza non concerne i principî, ma verte sull'applicazione di questi.

Poichè fu parlato di assoluzioni giudiziarie, osserva che queste non possono pregiudicare in alcun modo le deliberazioni della Camera (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*). Osserva egli pure che atti, che singolarmente non possono definirsi reati, nel loro complesso possono creare uno stato di coercizione della coscienza. Trova gravi le irregolarità relative alle liste di identificazione. E' peccare di un soverchio ottimismo il sostenere che l'introduzione in un'urna di una scheda irregolare debba presumersi fatta senza dolo, mentre l'esperienza elettorale dimostra vera la presunzione contraria. Se così è, la presenza di quella busta è sicuro indizio che si sia commesso il broglio così detto della scheda girante, broglio che è possibile con il sistema elettorale vigente. Insiste per la nomina del Comitato inquirente, perchè la Camera possa votare con sicura coscienza e perchè, se l'elezione dell'on. Mariotti deve essere convalidata, nessun dubbio rimanga sulla legittimità dell'elezione stessa (*vivissime approvazioni*).

Il relatore della minoranza

SCALORI, relatore per la minoranza, premette egli pure che la battaglia elettorale nel Collegio di Fano fu vivacissima. Circa alla coartazione religiosa esercitata in nome dei principî cattolici, poichè si tratta di apprezzare l'effetto che hanno esercitato sulle coscienze degli elettori si rende necessaria la nomina di un Comitato inquirente. Ricorda che per coartazioni simili fu annullata la elezione di Vallo Lucania. Ora nell'elezione di Fano non sono state meno gravi che in quella. Accenna alle altre irregolarità, delle quali segnala la rilevanza. Richiama in particolar modo l'attenzione della Camera sulla busta irregolare rinvenuta in una sezione, avvertendo egli pure che, con la connivenza del presidente del seggio, è possibile [illegible] non solo, ma facile la scheda girante. Fa voti che la Camera, anche per la esiguità dei voti di maggioranza ottenuti, accolga le conclusioni della minoranza, e riconosca la necessità di ulteriori indagini. Mantiene perciò la proposta di un Comitato inquirente (*vive approvazioni*).

Il relatore della maggioranza

STOPPATO, relatore della maggioranza, dimostra che le irregolarità nelle liste di identificazione, come quelle relative all'ora della chiusura della votazione, non possono considerarsi vere e proprie violazioni della legge elettorale. In generale osserva che se per ogni lieve irregolarità si dovesse annullare una elezione, pochissime sarebbero le elezioni che potrebbero essere convalidate. All'on. Barzilai osserva che nella relazione accennò alla prova di resistenza solo in via di subordinatissima ipotesi. Sostiene, contrariamente alle affermazioni del relatore della minoranza, la pratica impossibilità della scheda girante, quando non vi sia la complicità del seggio, complicità che in questo caso è assolutamente da escludere.

Spiega per quali ragioni la maggioranza della Giunta si sia convinta che la introduzione nell'urna della busta irregolare sia avvenuta senza dolo di alcuno (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

L'inchiesta che si invoca avversariamente dimostrerebbe semplicemente quello che è già noto, e cioè che vi era una scheda nulla e che fu annullata. Circa le pressioni esercitate dai ministri del culto a favore dell'on. Mariotti, ricorda che l'oratore stesso sostenne l'annullamento per questo motivo della elezione di Vallo della Lucania. Ma i consigli, le esortazioni, gli ammonimenti, non costituiscono una vera coercizione delle coscienze con mezzi spirituali. Alla stregua di questo criterio bisogna apprezzare i fatti, e la Giunta, apprezzandoli, si è convinta che i pochi fatti accertati non sono tali che possa dirsene menomamente influenzata la coscienza degli elettori. Aggiunge che non può dirsi aver abusato del loro ufficio quei sacerdoti i quali, nel far propaganda per l'on. Mariotti, si valsero presso gli elettori di argomenti ispirati ai principî della religione da loro professata (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Per incorrere nelle sanzioni della legge occorre la vera e propria coercizione ottenuta con minaccie e lusinghe d'ordine spirituale. La Giunta delle elezioni si convinse che questi estremi non ricorrono nella elezione di Fano. Nota poi che accuse di siffatto genere sorsero soltanto il giorno dopo l'elezione (*commenti*). Nè è il caso d'un inchiesta essendo i fatti sufficientemente accertati nella loro materialità, constatati anche dall'Autorità giudiziaria in seguito a procedimenti promossi di querela di elettori, che si erano costituiti parte civile. Nota, a questo proposito, che l'Autorità giudiziaria, contrariamente a quanto disse l'onorevole Barzilai, aveva dalla legge l'obbligo di compiere le istruttorie (*rumori, interruzioni dall'Estrema Sinistra, approvazioni a destra*). Conclude assicurando la Camera che può con tranquilla coscienza approvare la proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni (*vive approvazioni a destra, rumori a sinistra*).

Il voto per appello nominale.

BARZILAI, per fatto personale, afferma che, per lo spirito della legge elettorale, l'azione dell'Autorità giudiziaria non debba in alcun modo preoccupare il giudizio della Camera. Aggiunge che nella grande maggioranza dei casi la magistratura ha interpretato in questo modo la legge (*Applausi a Sinistra; rumori a Destra*).

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta della minoranza della Giunta, che deve essere posta per prima a partito, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Belotti, Morpurgo, Falconi, Arrigoni, Decapitani, Monti Guarnieri, Vinaj, G. Rossi, Frugoni, Roy, Corniani, Teodori, Bovetti, Facchinetti, Bonino, Mailliani.

SALANDRA, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulla proposta della minoranza della Giunta per la nomina di un Comitato inquirente.

Hanno risposto sì 128.
Hanno risposto no 117.
Si sono astenuti 23.

La Camera approva la proposta della minoranza della Giunta.

Ecco l'appello nominale sulla elezione di Fano:

Risposero Sì:

Gli on. Adinolfi, Agnelli, Albanese, Amici Giovanni, [illegible], Arcà, Artom, Badaloni, Barbera, [illegible], Bergal, Beltrami, Bentini, Bernardini, [illegible], Bianchi Vincenzo, Bissolati, [illegible], Bonardi, Bonomi Ivanoe, [illegible], Cabrini, Cagnoni, [illegible], Cannavina, Capitanio, Caporali, [illegible], Cavallari, Cavallera, [illegible], Chiesa Eugenio, [illegible], Ciccotti, Colonna Di Cesarò, [illegible], Credaro, Cugnolio, De Felice Giuffrida, [illegible], Dentice, De Vito, Dore, Drago, [illegible], Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile Andrea, [illegible], Gambarotta, Gaudenzi, [illegible], Girardini, [illegible], La Pegna, Levia, Leone, [illegible], Lucci, Maglione, [illegible], Marchesano, [illegible], Modigliani, [illegible], Montemartini, [illegible], Nava Ottorino, [illegible], Paniano, [illegible], Petrillo, [illegible], Ruini, Sacchi, [illegible], Sciorati, [illegible], Toscano, [illegible], Turati, [illegible], Vignolo, Zaccagnino, Zegretti.

Risposero No:

Gli on. [illegible], Amici Venceslao, [illegible], Appiani, [illegible], Belotti, [illegible], Bettoni, [illegible], Cameroni, [illegible], Caputi, [illegible], Chiesa, [illegible], Cimorelli, [illegible], De Amicis, [illegible], Falconi, [illegible], Frugoni, Gallenga, [illegible], Guarienti, [illegible], Leonardi, [illegible], Manfredi, [illegible], Marcello, [illegible], Monti-Guarnieri, [illegible], Morpurgo, [illegible], Rossi, [illegible], Salandra, [illegible], Simoncelli, Soderini, Stoppato, [illegible], Teodori, [illegible], Valvassori-Peroni, [illegible], Vinaj.

Si astennero gli on. [illegible], Battaglieri, [illegible], Carcano, [illegible], Ciuffelli, Cottafavi, Da Como, [illegible], Fortunati, [illegible], Riccio Vincenzo, [illegible], Sonnino(?), Salandra, [illegible], Tranfo, [illegible], Visocchi.

Il bilancio delle Poste

Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio 1915-916.

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione del bilancio precedente, si limiterà a brevi osservazioni di carattere particolare. Allo scopo di semplificare i servizi, ha abolito alcune Direzioni generali, che non avevano la loro base nella legge e non rispondevano a vere necessità di servizio. Come conseguenza di questo provvedimento, furono dovuti sopprimere vari posti di capo-sezione. Rende omaggio all'opera solerte e illuminata della Commissione reale, ma nota che non tutte le riforme da essa proposte potevano essere adottate; così non crede possibile addivenire alla fusione del servizio telegrafico col telefonico.

Persiste pure nella convinzione che sia opportuno preporre all'Azienda telefonica un direttore tecnico. Non crede poi affatto che sia il caso di addivenire a nuovi organici, ma che si debba applicare con giustizia ed equità quelli esistenti. Afferma, ad ogni modo, il proposito di continuare nella via intrapresa della semplificazione dei servizi. Per ciò che concerne la materia disciplinare, dimostra che l'attuale ordinamento offre al personale sufficienti garanzie. Aggiunge che il ministro esaminerà personalmente gli atti di ogni procedimento prima di dare corso alle proposte dei Consigli di disciplina, proposte che non di rado attenua. Dichiara poi che nella prima riforma dei regolamenti abolirà le informazioni segrete; cercherà poi di semplificare e di ridurre a due i Consigli di disciplina.

Nel procedimento penale a carico di impiegati, mentre la sospensione è obbligatoria per legge in caso di mandato di cattura, dichiara che negli altri casi l'applicherà colle opportune cautele e colla maggiore equità (*Approvazioni*). Riconosce l'esistenza di alcuni inconvenienti nell'attuale sistema delle qualifiche, e crede che convenga migliorarlo; ma è d'avviso che non si possa abolirlo, nell'interesse stesso degli impiegati. Nota che il lavoro straordinario non può abolirsi, essendo determinato dalle esigenze del servizio; ma non lo ammette in quegli uffici dove esigenze straordinarie di servizio non possono verificarsi. In questi limiti e con opportune discipline, specialmente per quanto riguarda il modo del compenso, manterrà perciò il lavoro straordinario. Riconosce degni di considerazione i desideri manifestati dagli ufficiali d'ordine, ma questa questione deve essere risolta insieme con quella riguardante altre categorie del personale; non certamente in questo momento.

Circa i collocamenti a riposo, ha dato corso sollecito alle relative domande, e così farà in avvenire. In pari tempo ha disposto che l'impiegato continui, nel frattempo, a prestare servizio (*Approvazioni*). Espone i provvedimenti adottati per risolvere, almeno in parte, nel modo più conforme ad equità e giustizia, la complessa questione dell'avventiziato e le ulteriori disposizioni che si riserva di prendere nell'intento di eliminare, più che possibile, odiose contestazioni giudiziarie (*Benissimo!*).

Concludendo, mentre ringrazia la Camera del largo suffragio con cui ha approvato il precedente bilancio, si augura che l'opera sua sia tale da meritargli, anche per l'avvenire, l'approvazione del Parlamento (*Vivissime approvazioni, vivi applausi. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

La seduta termina alle [illegible].

La battaglia elettorale

Roma, 4, notte.

I corridoi della Camera hanno vissuto oggi una grande giornata. Nessuna grave questione politica era in gioco, si trattava unicamente di una questione elettorale, della nomina di un Comitato inquirente per il Collegio di Fano. Eppure da molti mesi per nessuno dei voti politici avvenuti si era lottato alla Camera con tanto accanimento nè si era così intensamente agitata per il trionfo. Quale la spiegazione di questo enigma? La spiegazione è semplice.

Nell'aula e nei corridoi si è dibattuta una delle questioni che più intensamente appassionino la Camera, cioè la questione elettorale. Si è combattuta la lotta fra i massoni ed i così detti gentilonizzati, ciò in base al problema posto dal relatore della Giunta delle elezioni, on. Stoppato, il problema cioè se sia consentita o no al clero libertà di azione elettorale. Ecco la vera ragione della tempesta, che si è scatenata oggi negli affollati corridoi della Camera con la mobilitazione, compiuta dalla massoneria, delle proprie forze parlamentari. Può parer strano che la Camera italiana dedichi tutta la passione, di cui è suscettibile ad una questione elettorale nel momento in cui i destini d'Italia maturano attraverso le vicende del conflitto europeo; ma è indubbio che la tensione degli animi era oggi portata al più alto grado dalle vicende della lotta pro e contro Ruggero Mariotti, il deputato di Fano, di cui fu contestata la elezione. In proposito, la Camera con undici voti di maggioranza deliberò con un appello nominale l'invio di un Comitato inquirente nel Collegio. Tutte le arti furono impiegate per chiamare a Roma i deputati e catechizzarli in opposto senso. Gli avversari dell'on. Mariotti ricorsero persino all'artificio di far minacciare i deputati con telegrammi dei loro elettori nel caso in cui avessero votato per il patto Gentiloni. Il Governo da parte sua, con lettere di qualche sottosegretario di Stato fra i più influenti, aveva pregato i deputati amici di trovarsi alla Camera. Il Ministero ha, in questa circostanza, simpatizzato (sebbene il fatto venga negato nelle sfere governative) per l'on. Mariotti, uomo di parte conservatrice.

Così, mentre i bilanci si discutono innanzi ad una cinquantina di persone, assistevano oggi alla discussione sulla elezione di Fano oltre 300 deputati. Una cinquantina si sono squagliati all'ultimo momento per evitare dispiaceri all'una delle due parti in contesa, ma la folla parlamentare era quella delle grandi giornate. La battaglia è stata cominciata dagli amici dell'on. Ciraolo, senza speranza di vittoria, ma il duello oratorio fra gli on. Barzilai e Stoppato venne a risuscitare innanzi alla Camera gli antagonismi creati dal patto Gentiloni. Così la lotta, cominciata come una questione di simpatie personali, assunse carattere politico ed il voto venne disputato e furono accaparrati perfino le astensioni, gli squagliamenti.

Tutte le risorse della tattica parlamentare vennero poste in azione dai partigiani dell'on. Ciraolo. Essi avevano contemporaneamente preparato col relativo numero di firme la domanda di appello nominale e la domanda di votazione a scrutinio segreto e intendevano preferire questa ultima forma di votazione. Ma i socialisti ufficiali posero il veto dichiarando che se si fosse votato a scrutinio segreto, si sarebbero astenuti. Per non perdere una trentina di voti i radicali accettarono la lotta a viso aperto coll'appello nominale. L'inizio della votazione indicò subito il successo degli avversari di Mariotti. Allora si vide una processione di deputati amici recarsi nei corridoi, dove l'on. Ciraolo attendeva l'esito della lotta, per congratularsi con lui. A poca distanza l'on. Monti-Guarnieri inveiva contro quelli fra i suoi colleghi di destra che non avevano votato. I telefoni squillavano alla ricerca dei deputati ritardatari per il contrappello. Le discussioni salivano al più alto diapason. Tutte le amarezze elettorali dei rispettivi collegi ritornavano a galla nei contradittori che si svolgevano negli ambulatori. Il contegno dei giolittiani era particolarmente esaminato in questa circostanza. I ministri e i sottosegretari del Gabinetto Giolitti, che fece le elezioni nelle quali l'on. Ciraolo cadde, si astennero dal voto di oggi. Solo l'on. Tedesco votò insieme coi partigiani dell'on. Ciraolo. Il resto dei giolittiani si divise un po' contro e un po' in favore della proposta di un Comitato inquirente secondo anche, per taluni, la tinta massonica o antimassonica.

I radicali, a battaglia finita, erano raggianti. Gli amici dell'on. Mariotti si confortavano osservando che la nomina del Comitato inquirente, anche se compiuta contro la volontà della maggioranza della Giunta delle elezioni, non significa annullamento della elezione dell'on. Mariotti.

Queste sono le sensazioni di una grande giornata di retroscena parlamentari, mentre le molecole interventiste si vanno facendo sempre più numerose nell'ambiente neutralista di Montecitorio.

G.

Il traffico merci sospeso

sulla Chiasso-Iselle-Luino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Per il forte agglomeramento di merci verificatosi nel traffico della stazione di Chiasso, con recente disposizione sono stati sospesi temporaneamente i trasporti ferroviari per l'estero sulla via Chiasso-Iselle-Luino. Contemporaneamente le ferrovie federali svizzere hanno sospesa l'accettazione dei trasporti provenienti dalla Germania e diretti in Italia.

Cronaca Cittadina

La Confederazione Generale del Lavoro contraria allo sciopero generale

L'ultimo bollettino della Confederazione Generale del Lavoro ha un importante articolo editoriale, che è l'aperta condanna dello sciopero generale a difesa della neutralità. Dice l'articolo:

« Molte organizzazioni economiche e politiche e perfino alcuni giornali settimanali del partito prima, durante e dopo i comizi del 21 u. s., hanno manifestato il virile proposito di promuovere lo sciopero generale in caso di mobilitazione per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Qualche giornale, anzi, è persino arrivato a ritenere « ormai non doversi neppure discutere la necessità dello sciopero generale per tentare d'impedire la guerra » quasi che la sua utilità ed efficacia siano ormai universalmente riconosciute e la discussione sia risolta e superata.

« Tali deliberati propositi e questa molto arbitraria presunzione ci inducono a manifestare apertamente al riguardo il nostro pensiero che abbiamo concretato e impresso a tutta la precedente opera nostra di fronte alla necessità dell'ora presente.

« Lo sciopero generale contro l'intervento dell'Italia nella guerra o si limiterà ad una dimostrazione pacifica della protesta che il popolo italiano intende elevare contro la guerra, e in questo caso non potrà riuscire che nelle sole località dove il proletariato è concorde nell'atteggiamento neutralista e quindi sarà uno sciopero parziale e non generale; comunque per il suo carattere pacifico e puramente dimostrativo non riuscirà ad evitare l'intervento dell'Italia nella conflagrazione; ovvero assumerà le forme e adotterà i mezzi propri di una vera insurrezione di popolo per imporre la neutralità, e allora è, purtroppo, condannato al più clamoroso insuccesso: 1.o perchè i lavoratori sono divisi in neutralisti ed interventisti, a seconda della molla degli interessi economici e le idealità politiche che li stimolano; 2.o perchè i lavoratori non hanno quella capacità indispensabili per resistere e trionfare contro la forza armata ancora a disposizione e discrezione delle classi dirigenti; 3.o perchè molto probabilmente lo sciopero generale, che in questo caso non è più lo sciopero generale, arriverà, se ancora possibile, a mobilitazione compiuta e facilitata dalla disorganizzazione delle masse e dall'azione attiva degli interventionisti.

« Lo sciopero generale rivoluzionario, se parte da un principio civile e umanitario per raggiungere un fine altrettanto nobile, ha però la disgrazia di dover attraversare e urtare violentemente tutto un intreccio di tradizioni, di idealità, di sentimenti, di egoismi e di interessi i quali alimentano e galvanizzano i ceti e i partiti che agiscono in vario senso in seno al popolo italiano, di guisa che esso avrà in virtù negativa il di isolare il nostro partito e di frazionarlo e di scuotere in reazione di tutti gli antineutralisti e di inasprire fino al parossismo la reazione degli anti-socialisti. Questo isolamento e — il che è ben peggio — questo frazionamento del partito — e così dicasi delle organizzazioni operaie — non serviranno certamente a dare mezzo e forza alla azione rivoluzionaria, ma, con tutta l'evidente probabilità, costituiranno gli elementi decisivi del suo insuccesso.

« Il dire poi che le masse proletarie italiane sono contro alla guerra non è neanche dire la verità. Basta guardare gli interessi che agiscono nelle varie regioni e nelle varie categorie, la diversa educazione politica che differenzia le varie popolazioni italiane e i sentimenti contraddittori coi quali si giudicano gli avvenimenti europei e gli interessi nazionali per comprendere subito come la proposta azione rivoluzionaria contro questa guerra non sia sperata e sostenuta contemporaneamente nel Piemonte e nella Liguria, a Bologna e a Parma, a Milano e a Palermo, ecc., ecc. Conseguentemente tale azione rivoluzionaria dovrà fatalmente cozzare contro le ostilità di coloro stessi che dovrebbero sostenerla vigorosamente per portarla al suo trionfo.

« Inoltre appare strana e mortificante la concezione che confonde e scambia lo sciopero generale — cioè l'astensione generale e assoluta dal lavoro — con la insurrezione — cioè la guerra del popolo contro i poteri costituiti e le classi dirigenti — che è ben altra cosa e che ha, tra l'altro, altresì bisogno del lavoro, sia pure a scartamento ridotto, per alimentarsi e sostenersi.

« Noi non crediamo che il proletariato italiano sia maturo per fare una « coscienta » sua rivoluzione politica, ma tanto meno crediamo che sia unito e possa fare un'azione rivoluzionaria sul serio per imporre al Governo la neutralità ».

Il nuovo decreto legislativo sulla legalizzazione

In seguito al vivo interessamento degli onorevoli Frola e Bouvier per ottenere dai ministri Daneo ed Orlando il soddisfacimento dei voti espressi dalla Curia piemontese, e concretati in un Memoriale ed ordine del giorno del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, in merito alle disposizioni del decreto legislativo sulla legalizzazione. 19 novembre 1914, S. E. il ministro Daneo ha pubblicato apposita circolare, disponendo:

« Che, faceno esenti dalla tassa di legalizzazione gli atti che servono ad istruire o svolgere un rapporto processuale, come le citazioni, i ricorsi, gli appelli, le comparse e note conclusionali, i verbali d'istruttoria, le sentenze, le ordinanze, e via dicendo, tutti quelli, in una parola, che, in quel campo, si compiono a ministero di uscieri e cancellieri di Conciliazione, di ufficiali giudiziari, di conciliatori, di funzionari dell'ordine giudiziario, di avvocati e procuratori;

« che, rimanendo sempre nel campo giudiziario, l'obbligo della legalizzazione investe invece e soltanto quegli scritti, atti o documenti che vengono prodotti a sostegno, prova e dimostrazione della pretesa giudiziaria e delle opposizioni difese, che con gli atti processuali si vuole far valere;

« che, ad agevolare la legalizzazione delle firme apposte da funzionari od ufficiali giudiziari di Pretura ai documenti predetti, dei quali occorra far produzione avanti il Tribunale nella cui giurisdizione è la Pretura, la legalizzazione potrà essere eseguita non solo dal pretore competente a norma dell'art. 7 del decreto legislativo, ma anche dal presidente del Tribunale o dal giudice da lui delegato, ai sensi dell'articolo stesso;

« che la esenzione viene conservata agli atti di procedura, anche quando si producono in altri giudizi come documenti ».

Gli industriali in Trasporti sospendono la minacciata serrata

Ci si comunica: « L'Associazione piemontese fra industriali in trasporti, visto: 1.o La formale e cortese promessa ottenuta dalla Direzione compartimentale F. S. di interessarsi in tutti i modi possibili, presso la Direzione generale, per l'abrogazione dell'art. 117, comma a tariffe condizioni trasporti; 2.o Visto pure il cortese interessamento dell'onorevole locale Camera di Commercio; delibera di sospendere la serrata fino al giorno otto corrente mese, fidente che l'atteso responso sarà conforme ai desiderata della classe ».

Una importante deliberazione dei proprietari di forno

Tipo di pane a 50 centesimi

Nel Palazzo Municipale ha avuto luogo ieri sera, alle ore 21, una assemblea dei proprietari di forno, convocata dal consigliere comunale cav. Ratti. V'intervennero anche il Sindaco senatore Rossi, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca e l'assessore Rayneri. L'assemblea dopo ampia discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari forno di Torino, allo scopo di contribuire sia pure con loro sacrificio a lenire le conseguenze dolorose che l'alto costo dei grani e delle farine produce nelle classi lavoratrici e bisognose prevalentemente consumatrici di pane, delibera di fabbricare e di vendere d'accordo coll'autorità municipale un tipo di pane speciale di forma tale da procurare un rendimento del 20 per cento al prezzo di cent. 50 per Kg. purchè il Comune fornisca loro a tale scopo la farina necessaria al prezzo di L. 38 al quintale.

Per la trazione elettrica sulla linea Bardonecchia - Modane

e il doppio binario tra Avigliana e Bussoleno

L'on. Bouvier aveva presentato una interrogazione per sapere quali impedimenti si frappongano all'esercizio colla trazione elettrica del tratto tra Bardonecchia e Modane della linea del Frejus, mentre l'impianto è da gran tempo ultimato anche sul versante francese e la nostra Amministrazione ferroviaria, che ne dovrebbe assumere l'esercizio, dispone dell'energia occorrente per attivarlo.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici gli ha così risposto:

« Sia di fatto che tanto gli impianti quanto l'energia occorrenti per la trazione elettrica sulla Bardonecchia-Modane sono pronti sino all'agosto 1914. Ma lo stato di guerra ha impedito di ottenere che le autorità francesi provvedessero alle molteplici verifiche ed ai controlli che le leggi francesi prescrivono avanti fare per poter attivare qualsiasi impianto elettrico. Appena le condizioni politiche lo permettano si rinnoveranno premure in proposito per indurre le autorità francesi a fare i necessari sopraluoghi e per concordare le ulteriori istruzioni perchè i nuovi impianti possano essere attivati ».

Ad un'altra interrogazione dell'on. Bouvier per conoscere le ragioni del lento procedimento dei lavori per la costruzione del doppio binario nel tratto tra Avigliana e Bussoleno della linea Torino-Modane, che avrebbe dovuto essere ultimato fin dal 1911, il sottosegretario ha risposto:

« Conviene premettere, come opportuno ricordo, che nella tornata 31 maggio 1911 della Camera dei deputati, in risposta all'interrogazione degli onorevoli Pantò, Daneo e Bouvier, il Governo, dopo aver dichiarato di ritenere possibile l'apertura all'esercizio del doppio binario in corso di esecuzione tra Collegno ed Avigliana, per la fine del 1911 e limitò ad accennare al prolungamento del secondo binario fino a Bussoleno (Avigliana-Bussoleno) come a provvedimento ancora da approvare. Ciò nondimeno il progetto del lavoro fu preso in istudio a breve distanza di tempo da quelle dichiarazioni e sollecitamente condotto innanzi. Il tratto il raddoppiamento fra Avigliana e Condove comprendente l'ampliamento delle stazioni di Avigliana e Sant'Ambrogio fu approvato con decreto ministeriale 8 agosto 1912, ed i relativi lavori, del presunto importo di L. 900.000, vennero iniziati il 17 febbraio 1913. Di essi sono già ultimati quelli dati in appalto e sono prossimi all'ultimazione quelli eseguiti in economia.

« Il raddoppiamento sull'altro tratto Condove-Borgone fu disposto con Decreto Ministeriale 30 dicembre 1912 e 26 febbraio 1913 ed i lavori dell'importo di L. 1.038.000, compreso l'ampliamento delle stazioni di Condove e S. Antonio, sono ora pure prossimi al compimento.

« Infine, per l'ultimo tratto Borgone-Bussoleno, il raddoppiamento del binario, implicante anche l'ampliamento della stazione di Borgone, fu disposto con Decreto Ministeriale 19 dicembre 1913 e i lavori, dell'importo di L. 1.178.000, sono ultimati per la parte data in appalto e sono compiuti per circa metà, per la parte eseguita in economia.

« Si presume che il doppio binario tra Avigliana e Bussoleno possa essere aperto all'esercizio entro il prossimo maggio ».

Comitato di preparazione

La Commissione di difesa sussidiaria e Corpi armati municipali

Ci si comunica:

« La Commissione di « Difesa sussidiaria e Corpi armati municipali » del « Comitato torinese di preparazione » si è radunata, sotto la presidenza del maggior-generale nella riserva comm. Marcello Prestinari. Il lavoro che questa Commissione deve compiere è uno dei più importanti ed uno di quelli che è meglio in grado di attirare le simpatie e la cooperazione specialmente della gioventù. La Commissione si propone anzitutto di integrare i servizi di tutela dell'ordine pubblico — mediante l'aiuto di Corpi cittadini già costituiti e di nuove organizzazioni — e provvedere a tutti quegli altri servizi i quali valgono a sostituire l'opera dei militari, che potrebbero essere destinati a servizi di prima linea più importanti; furono quindi nominati a vice-presidente della Commissione il signor Massabò Giovanni, a segretario il signor Cocchi Alfredo, e a delegati per coadiuvare il presidente nello svolgimento dei lavori i signori cav. rag. Luigi Derossi e cav. uff. Gustavo Veruna, rispettivamente per le Sezioni « Difesa sussidiaria » e « Corpi armati municipali ». Vennero chiamati a far parte della Commissione, per le loro speciali competenze tecniche, i signori: Aliberti cav. uff. Paolo, Agostini avv. Omero, Barberis avv. cav. Carlo, Cibrario conte avv. Luigi, Costa di Polonghera conte Emanuele, Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, Laclaire commendatore Giov. Paolo, Milanesio rag. Stefano, Medici del Vascello marchese ing. Giovanni, Neri dott. Silvio Armando, Perotti cav. Angelo, Ponzio di S. Sebastiano colonnello cavaliere Cesare. La Commissione, nella sua seduta di insediamento, ha specialmente espresso la fiducia che tutta la numerosa falange dei soci del Tiro a segno, Corpi volontari fucilieri, ciclisti, Società ex-militari, Corpo nazionale giovani esploratori e Sodalizi sportivi della città abbiano ad aderire compatti all'appello del Comitato di preparazione. Infatti, e specialmente fra i giovani non vincolati da obblighi di leva, ma già educati alla disciplina ed ai vari esercizi fisici, che si potrà, in caso di mobilitazione, avere il maggior concorso sussidiario all'opera dei nostri soldati ».

La "Stampa Sportiva,, e la guerra

Il numero 10 della Stampa Sportiva è riuscito oltremodo interessante, e contiene l'eco di tutta l'attualità sportiva, riproducendo in illustrazione che ricorda l'impiego dell'automobile, della bicicletta e dell'areoplano nella guerra europea. Gli argomenti trattati sono i seguenti: I ciclisti inglesi nella Fiandra, la riunione degli sports bianchi a Courmayeur, gli aviatori austriaci, gli idroplani in Egitto, l'aviazione francese, lo sport preferito dal presidente degli Stati Uniti, Wilson, il cross-country podistico di Genova, i matchs di foot-ball di Milano e Genova, la riunione ippica dei Parioli.

Fra gli articoli, la Stampa Sportiva di questa settimana ne contiene uno sulla « Donna, la guerra e lo sport ».

La Stampa Sportiva è in vendita da oggi in tutta Italia, al prezzo di cent. 10 la copia.

Un voto degli insegnanti delle Scuole Medie

La Sezione federale torinese fra gli insegnanti delle scuole medie, nell'eventualità che anche il nostro Paese, per realizzare le aspirazioni nazionali, sia costretto ad intervenire nel conflitto europeo, mentre invita tutti gli insegnanti medi non soggetti ad obblighi militari a mettersi in tale evenienza a disposizione dei vari Ministeri per cooperare nelle ore libere, con tutte le loro forze e in accordo colle Autorità e cogli allievi, alla organizzazione e alla difesa della Patria, esprime in pari tempo il voto che le lezioni non siano menomamente interrotte, come non furono interrotte nei paesi attualmente belligeranti, ma possa la scuola continuare — sia pure, se fosse necessario, in forma ridotta e con orari alternati — la sua opera di preparazione fisica e morale della gioventù italiana.

Riunione di insegnanti

L'Associazione « E. De Amicis » (Sezione torinese dell'Unione magistrale nazionale) e la Federazione provinciale dell'Unione stessa convocano gli insegnanti tutti di Torino e della provincia per domenica, 7 corrente, ore 10, nei propri locali (via Maria Vittoria, 31), per trattare il seguente oggetto: « Azione contro la nuova interpretazione ministeriale circa l'orario del corso popolare, contraria allo spirito e alla lettera della legge 8 luglio 1904, e lesiva dei diritti acquisiti degli insegnanti ».

La protesta dell'Associazione conduttori fondi ed un invito agli agricoltori

Rispondendo a velate e pubbliche accuse d'antipatriottismo rivolte agli agricoltori, questa Associazione, valendosi di dati e notizie certe, può dare l'assicurazione che nei granai delle cascine di questo e degli altri territori piemontesi non esiste, purtroppo, grano in quantità maggiore degli anni scorsi ed eccedente il puro bisogno di ogni azienda colonica.

Ciò vuol dire che la produzione di frumento italiano si trova in mano a speculatori e non agli agricoltori.

Rivolge formale invito agli agricoltori stessi di seminare nella maggior quantità possibile, a luogo e vece del trifoglio ed altri foraggi, grano marzuolo, avena, patate, granoturco e fagiuoli, ciò che, pur essendo sicuramente rimunerativo, costituirà un titolo di benemerenza verso la grande Patria italiana ed una degna risposta alle gratuite insinuazioni.

"Scienza teutonica e scienza latina,,

Una conferenza del prof. Boccardi

Per iniziativa della Società Urania, l'illustre prof. G. Boccardi, direttore del R. Osservatorio di Pino Torinese ha parlato ieri sera nel salone del circolo Cesare Balbo sul tema: « Scienza teutonica e scienza latina ». Un pubblico signorile convenne nell'aristocratica sala e il conferenziere fu calorosamente festeggiato.

Con particolare referenza al campo astronomico, il prof. Boccardi, così altamente benemerito della nostra città, tracciò con felicità di imagini, vivacità di espressione e arguzia sottile, confinante talvolta coll'ironia, un parallelo tra i due tipi di scienza, quella latina segnata dall'impronta della genialità e quella teutonica, rigidamente matematica. E riuscì fortemente efficace quando pose a confronto quanto fecero gli uni e gli altri scienziati e chiarì e illustrò le loro opere. Tutta la conferenza, manco a dirlo, fu un inno alla latinità e il pubblico, con i continui applausi, dimostrò di essere perfettamente dell'idea del conferenziere.

Una lettura di "Liana,, per la Cucina malati poveri

La favolista « Liana » (Emilia Ascoli) terrà ancora una lettura delle sue applaudite « Favole moderne », per invito della Cucina malati poveri, venerdì 5 marzo, alle ore 21, nel salone della « Pro paupere infirmo » in corso Palestro angolo via Bertola.

I biglietti d'invito, per i quali non è richiesta alcuna oblazione possono ritirarsi alla sede della « Pro paupere infirmo », corso Palestro N. 11, dalle ore 16 alle 17.

La conferenza alla "Lega Navale,, Marina e Patria

Sabato 6 marzo, alle ore 21, nel salone degli Istituti superiori femminili (corso Siccardi, 23) per iniziativa della Sezione torinese della Lega Navale, sarà tenuta una conferenza del socio avv. cav. Rossi-Bruera sul tema: « Marina e Patria », alla quale sono invitati i soci della Lega Navale, con le persone di loro famiglia.

Pro corso Stupinigi

Il sindaco conte senatore Rossi ha ricevuto in udienza speciale una rappresentanza del Consiglio direttivo del Circolo Corso Stupinigi, che aveva ricevuto mandato dall'assemblea generale dei soci di esporre i desideri della regione.

La rappresentanza, composta dal presidente avv. Pasquario, dai vice-presidenti cav. uff. avvocato Bencili e cav. dott. Drogoul, dal signor Piconetto, era accompagnata dai consiglieri comunali Borini e Mussi, ai quali il sindaco, riconoscendo giuste le ragioni esposte, promise tutto il suo personale interessamento per l'esaudimento, nel limite del possibile, dei desideri della regione.

Ballo di Mezza Quaresima a beneficio della "Croce Rossa,,

L'Associazione « Galileo Ferraris » fra gli allievi ingegneri del R. Politecnico, che ogni anno organizza qualche trattenimento di beneficenza, ha deciso quest'anno di indire un ballo a beneficio della Croce Rossa. E' certo che alla festa il pubblico nostro porterà il suo contributo, data la nobiltà e serietà dello scopo. Il ballo avrà luogo al « Ristorante del Parco », mercoledì 10 corrente, alle ore 22. I biglietti per signori sono in vendita al prezzo di L. 5; quelli di invito per le signore vengono rilasciati da apposita Commissione. Rivolgersi alla Segreteria dell'A. G. F. in via Goito 11.

Sul premio Attilio Loria

Il premio istituito dal prof. A. Loria e signora, a ricordo del figlio Attilio, è destinato, contrariamente a quanto ci era stato comunicato, agli studenti di filosofia. Quanto prima la Facoltà presenterà al Ministero lo statuto della nuova fondazione, e verrà quindi aperto il relativo concorso.

L'assemblea dello "Stadium,,

Domenica, alle ore 15 precise, avrà luogo l'Assemblea ordinaria della Società per lo « Stadium » nel salone del primo piano della Camera di commercio in via Ospedale 25, per la discussione di un ordine del giorno, riflettente provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Scuola infermiere volontarie

Il Comitato della Croce Rossa avverte le signore allieve, del primo corso che per indisposizione del capitano Gallia non ha luogo oggi venerdì la conferenza teorica.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rinaldi e Boglio.

Piccolo dramma di gelosia presso un'affittacamere

Accoltella il rivale, che si difende a pugni

In via Mazzini, n. 41, al terzo piano, abitava da qualche tempo, affittando una stanza presso una affittacamere, il viaggiatore Vincenzo Marvaldi, d'anni 33, da Portomaurizio. Egli però non vi abitava sempre solo; aveva una compagnia, che gli alleggeriva il lungo tedio delle vie d'ozio. Non sappiamo se questa compagnia vivesse precisamente con lui, oppure si recasse soltanto a fargli visita al terzo piano di via Mazzini. Certo egli nutriva per lei qualcosa di più di una semplice, fugace simpatia: ne era anzi geloso. E lo dimostrò coi fatti.

Il moscone

La donna innominata, che è un po' l'eroina di questa cronaca, e che è destinata ora a formare l'argomento di tutti i discorsi dove potevo naturalmente restare invisibile per tutti, salvo che per il suo Vincenzo. Bisognava pure che, quando usciva di casa, quando vi rientrava, quando camminava per via, qualche sguardo indiscreto si posasse su di lei! E che male c'era, dopo tutto? Se a Torino si dovessero condannare tutti gli sguardi indiscreti che si posano sulle donne e tutte le donne che li accettano senza protestare, ci sarebbero più condannati che abitanti, parola d'onore!

Dunque anche l'amica di Vincenzo Marvaldi ebbe qualche ammiratore. E di questo non avevano colpa nè lei, nè lui, nè l'altro. La colpa era dell'aria di Torino. Nell'aria di Torino c'è tanta seduzione... Del resto anche gli altri aveva, senza saperlo, degli ammiratori, questi avevano cura, sempre dirlo, di non farglielo sapere. Così la pace fra il viaggiatore e la compagna delle sue ore d'ozio non era stata turbata mai, finchè nel cielo azzurro non apparve, ronzando... il moscone. Quest'uomo era uno di quegli uomini che non si danno per vinti. Egli volle a tutti i costi avere un abboccamento coll'amica del viaggiatore e vi riuscì. Soltanto, invece dell'amica, trovò il viaggiatore in persona. Spiacevole contrattempo, che guastò alquanto i piani del moscone: e non gli guastò soltanto i piani, ma anche i connotati. Il moscone si chiama Carlo Navarino, di 41 anno, abita in via Garibaldi, n. 13, ed è di professione negoziante.

Sorpreso, ma non in flagrante

Ieri, all'ora prediletta degli innamorati, quella che viene subito dopo il tramonto, il Navarino, armato di molto desiderio e di altrettanto coraggio, salì le scale dei tre piani di via Mazzini, 41, suonò e si trovò in cospetto dell'affittacamere.

La cosa non gli garbò troppo, perchè non era precisamente questa signora la meta della sua spedizione. Tuttavia entrò, passò in un salotto, e fingendo che aveva delle cose da dire, trattenne in chiacchere la padrona di casa.

Sembra che egli non sia riuscito a vedere l'amica del Marvaldi, la quale, secondo una versione, sarebbe stata chiusa nella stanza di questo, secondo un'altra si sarebbe trovata in quel momento altrove. Chi egli vide in modo da ricordarsene per un pezzo fu invece lo stesso Marvaldi, che all'improvviso piombò nella stanza, dove l'altro era intento a chiacchierare colla padrona, e senz'altro gridò:

— Ti ho sorpreso!

Come vedete, si trattava di una sorpresa relativa.

Tra due uomini si accese una disputa, che finì immediatamente si male in una zuffa.

La zuffa

Il Marvaldi estrasse un'arma, che dalle ferite prodotte sembra fosse un coltello, l'altro pare abbia impugnato una chiave. E, mentre l'affittacamere, atterrita, spalancate le finestre, gridava: « Aiuto! Aiuto! Si ammazzano! » i due si accapigliarono.

Dopo pochi secondi di lotta, il Navarino vacillò e fu costretto ad appoggiarsi ad una parete, col viso inondato di sangue. Aveva due ferite da taglio al cuoio capelluto e contusioni all'occhio sinistro. Si difese tuttavia ancora e colpì l'avversario a pugni alla regione orbitale e gli produsse abrasioni al dito indice della mano destra.

Intanto le grida della padrona avevano attratto l'attenzione di alcuni passanti e fra gli altri, della guardia scelta municipale Coppo e del vice-brigadiere dei carabinieri della sezione di via dei Mille. Questi salirono al terzo piano, e giunsero in tempo per separare i due contendenti.

Il vice-brigadiere, avendo constatato che le ferite riportate dal Navarino erano di coltello, dichiarò in arresto il Marvaldi e lo accompagnò alla caserma.

Il Navarino fu invece accompagnato dalla guardia Coppo all'ospedale di San Giovanni. Qui il dottor De Bernardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Poco dopo veniva pure accompagnato all'ospedale di San Giovanni il Marvaldi, sempre in istato di arresto, che fu giudicato guaribile in cinque giorni e ricondotto alla caserma dei carabinieri.

Interrogato su chi fosse la donna che era con lui, rispose:

— La mia cameriera...

Provoca, senza volerlo, un incendio e sviene per lo spavento

La signora Savina Rossi vedova Farello, abitante da sola in un alloggio al 5.o piano della casa N. 11 di via Vanchiglia, mentre ieri notte, rovistava in una cassa contenente lingeria e vestiario, tenendo in mano una candela accesa, inavvertentemente vi appiccò il fuoco. Dato l'allarme, accorsero i vicini e una donna — Rosa Molinaro — ne recò avviso alla locale sezione delle guardie municipali, che richiese i pompieri. Questi giunsero rapidamente in due distaccamenti e, dopo un'ora circa di lavoro, spensero l'incendio. La Rossi, trovata svenuta per lo spavento, venne trasportata dai primi accorsi in un alloggio vicino, dove ebbe le necessarie cure dal dottor Coggiola. Il fuoco distrusse, oltre la cassa, un seggiolone ed altre suppellettili, causando un danno approssimativo di 300 lire coperto da assicurazione.

Il cadavere di un giovane diciottenne rinvenuto nel Po

I renaiuoli Vincenzo Moretta e Vittorio Novena mentre si trovavano intenti al loro lavoro presso la regione Fioccardo, urtavano con le loro pale in un corpo resistente che non tardarono a scoprire trattarsi del corpo di un uomo.

Nel miglior modo che fu loro possibile portarono il cadavere sulla riva destra del fiume e poi provvidero ad avvertire la vicina sezione delle guardie municipali. Due agenti, accompagnati dal dott. Ferrari accorrevano subito sul posto per i necessari accertamenti e le constatazioni di legge. Il dottore accertò trattarsi di morte per annegamento risalente almeno di 18 ore.

Nelle tasche del morto, che venne fatto trasportare agli Istituti universitari del Valentino, venne trovato un certificato di nascita intestato a Natale Pirani di Giuseppe, nato il 9 agosto 1897 a Torino.

Sconosciuto trovato morto in un prato

All'angolo di via delle Chiuse e via Tintoretto alcuni passanti videro steso in un prato un individuo miseramente vestito dell'apparente età di anni quarantacinque. Avvicinatisi ad esso constatarono che il disgraziato non dava più segni di vita. Fu subito chiamato il dottor Gibba il quale non ebbe altro compito che di constatarne il decesso, avvenuto, con tutta probabilità, per sincope cardiaca. Il cadavere venne trasportato agli Istituti universitari del Valentino. Nessun documento fu trovato nelle tasche del morto per poterlo identificare.

Truffato al giuoco delle boccie

Gli agenti della Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo S. Donato hanno tratto in arresto, sotto l'imputazione di truffa quattro individui, identificati per certi: Giovanni Sodello fu Andrea, di anni 37, abitante in via Rosine, 10; Felice Bosco fu Bartolomeo, di anni 38, tessitore disoccupato, da Chieri; Giovanni Tamagnone di Lodovico, di anni 31, da Riva di Chieri, pure tessitore; Pietro Boria di Biagio, di anni 50, da Riva di Chieri anche esso.

I quattro, secondo l'accusa ricevuta dall'Autorità, erano riusciti ad abbindolare il negoziante di commestibili, Antonio Cocchis di Martino, di anni 33, abitante in via San Donato, N. 32, truffandolo al gioco delle boccie di 630 lire! Pare che essi lo abbiano condotto in Borgo Ceronda nel giuoco tenuto dall'oste Giovanni Ferroglio, detto Marsià, e che, facendogli credere che uno di essi era assolutamente inesperto, lo abbiano poscia indotto a fare qualche partita alle boccie. L'altro era, invece, un eccellente giocatore. Il compagno assegnato al Cocchis giocò ad arte assai malamente e così, di trucco in trucco, il giovane negoziante vide sparire le sue seicento lire. Poco dopo egli, subodorando la truffa andò a sporgere denuncia e fece arrestare i quattro individui.

L'armatura di un ombrello causa diecimila lire di danni

Un'armatura di ombrello, lanciato da ignoti sopra la linea a 30.000 volt Novalesa-Torino (proprietà della Società delle forze idrauliche del Moncenisio) all'altezza della caserma San Rocchetto, causava la rottura di un filo della linea stessa e la conseguente interruzione della fornitura di energia elettrica a tutti gli utenti della Società. Il danno causato dal reato si aggira sulle diecimila lire. Il fatto è stato denunziato ai carabinieri della Sezione Campidoglio ed è stata sporta regolare querela.

Incendio in un negozio da falegname

Per causa imprecisata si sviluppava ieri sera un incendio nel negozio del falegname del signor Michele Prato, situato al piano terreno della casa N. 7 di via Brindisi. Avvertiti per telefono accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale, e così in tre quarti d'ora di lavoro il fuoco venne domato. Andarono distrutti dei mobili e del legname. Il danno è imprecisato, ma non sembra grave.

Risse in famiglia

Certo Quintilio Coscia, di anni 28, commesso, abitante in via Barolo n. 20, si recava ieri sera all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita alla fronte e diverse abrasioni al naso. Lo visitò il dottor Campora e lo giudicò guaribile in giorni 10.

All'agente di guardia, Gargiulo, il Coscia dichiarò che era stato ferito da certo Angelo Negro. Secondo il racconto del ferito, il Negro lo avrebbe colpito con una bottiglia di vino, dopo che già gli aveva scagliato contro una bottiglia d'acqua, perchè egli era insorto a difesa della madre sua che il Negro minacciava. Il Negro convivrebbe col Coscia.

La disgrazia di uno spazzino

Lo spazzino Eusebio Domenico, di anni 58, trovandosi ieri in corso Ponte Mosca, veniva colpito dal tubo di un idrante che per la forza dell'acqua si era staccato violentemente da un carro-botte da lui usato per l'innaffiamento.

L'Eusebio ferito alla testa, si recava nella farmacia Navarra per una prima medicazione e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Scivolone

La casalinga Carolina Bussonetti, di anni 54, abitante in via Demonte, 25, nei locali di una segheria, in via Ellero, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Una guardia municipale medicò la Bussonetti con una fasciatura antisettica e la condusse poi all'Ospedale Mauriziano, dove quei medici la giudicarono guaribile in quaranta giorni.

I divertimenti

Per il Venerdì Chic: "La Tormenta!,,

Anche oggi per il Venerdì Chic si ripeterà al Cinema Ambrosio questo autentico capolavoro della Casa « Gaumont ». Il lavoro per la sua grandiosità, per la sua magnificenza è degno di rimanere in cartellone per la giornata del gran mondo torinese e le eleganti signore assidue frequentatrici dei Venerdì Chic approveranno certamente questa determinazione che concede loro di ammirare il più bel lavoro e la più fine interpretazione artistica di questi tempi. Sappiamo che La Tormenta! continua ad avere un successo colossale, senza precedenti e veramente spettacoloso per il concorso di pubblico. Per l'occasione l'elegante M.lle Odette Bernard ed il bravo prof. Almanon, che formano una stupenda coppia, hanno preparato nuove danze.

"Andreina l'ammaliatrice,, al Cinema Splendor

Oggi al Cinema Splendor la tanto attesa premiere della grande film Andreina l'ammaliatrice, magnifica e fedele riproduzione del grande romanzo popolare di « Andrea Emilio Richebourg ». Sono interpreti principali di questo capolavoro M.mes Madeleine Aubry nella parte di « Susanna Verdier » e Aimée Tessandier in quella di « Manetta ». A titolo di curiosità ricordiamo che questo romanzo ebbe un caloroso successo nell'appendice del Secolo di Milano.

Oggi al Cinema Royal

Tre importanti novità della "Gaumont,,

Cuore d'avaro, commovente dramma; La Gelosia stimolante l'amore, splendida commedia in due parti; Mia moglie vuol condurre l'automobile, comica: queste tre straordinarie films vengono proiettate a prezzi normali.

Lunedì 1.a rappresentazione di: Dramma di Stato, attualità, e le Avventure di un giornalista.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1915.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Novarese Angelo con Avogadro Gaspara — Bello Paolo con Federici Maddalena — Rubatto Antonio con Spinelli Albina — Veglio Giovanni con Sacco Maria — Caramone Andrea con Romagnolo Orsolina.

MORTI: Terra Giovanna, d'anni 30, di Bussana, operaia, corso Principe Oddone, 81.
Bolognino Maria, d'anni 53, di Torino, casalinga.
Gili Marian, d'anni 62, di Vinovo, braccianta, via Alassio, 15.
Fornaris Lodovico, d'anni 51, di Cervere, parrucchiere.
Fiz Emanuele, d'anni 64, di Casale Monferrato, commerciante, via Lagrange, 41.
Gilardi Teresa ved. Panzeri, d'anni 74, di Sessame Tortonese, casalinga, via Malone, 31.
Molinari Achille, d'anni 58, di Levigi, maestro, corso Francia, 1.
Parisch cav. Giuseppe fu Pietro, d'anni 65, da Genova, tenente-colonnello a riposo, via Manzoni, 8.
Colombo Anselmo, d'anni 71, di Torino, [illegible].
Siamonda Teresa suor Maria, d'anni 59, di Pinerolo d'Alba, religiosa.
Silliano Giovanna ved. Tognotta, d'anni 80, di Grugliasco, contadina.
Simondi Tommaso, d'anni 24, di Torino, muratore.
Grella Pasquale, d'anni 25, di Romagnano, caporale.
Brizio Battista, d'anni 21, di Baldar, soldato.
Lesa Carlo, d'anni 47, di Vigevano, meccanico.
Ronco Lorenzo, d'anni 53, di San Mauro Torinese, carrettiere.
Chiotti Bernardo, d'anni 66, di Celle Macra, calzolaio.
Raimondo Bernardo, d'anni 37, di Cavour, artista.
Prando Carlo, d'anni 16, di Millesimo, studente.
Gallino Agnese ved. Longo, d'anni 80, di Carmagnola, casalinga, via Pomba, 1.
Sona Battista, d'anni 37, di Agliè, falegname.
Gissian Adelaide, d'anni 15, di Lucerna San Martino, casalinga.
Mercurio Luigi, d'anni 57, di Torino, carrettiere.
Laffargo Adelaide n. Fasquino, d'anni 62, di Borgo Vercelli, casalinga, corso Firenze, 48.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Marzo

Altezza barometrica (a millimetri e 0 gradi di temperatura), ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: [illegible].

Temperature estreme al nord (in gradi centigradi): MINIMA — 3,5 MASSIMA + 9,3
Piazza Castello (sotto diretto al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — [illegible]
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]
4 Marzo — Il sole nasce alle ore [illegible] tramonta alle [illegible]
Giorno della luna 19.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbiano e C.
Operazioni del 4 marzo 1915.

Organzino	Colli	12	Kg.	[illegible]
Trama	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Lana	»	7	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	22	Kg.	[illegible]
Seta pesata	»	1	»	[illegible]
Lana pesata	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	Colli	26	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi
Stagionati E. [illegible] Kg. [illegible]
Pesati » 1 » [illegible]

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale [illegible] dei prezzi dei cereali

Giovedì, 4 Marzo 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. [illegible] [illegible]
Granoni — Nostrale [illegible] [illegible]
Segale — Nostrale da L. [illegible]
Farine, semole e crusche — [illegible]
Risi — [illegible]
Avene — Nostrale nera da L. [illegible]
Orzo — Nostrale da L. [illegible]
Fagiuoli — Nostrali [illegible]
Semi — Trifoglio nostrale da L. [illegible]
Mercato calmo.

VERCELLI, 4 — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible].

VERCELLI, 2 — Risoni: Originario, al quintale, [illegible] — Originario andante [illegible] — Bertone vercellese [illegible] — Risi: a mercati [illegible] — Mercantile vercellese [illegible] — Buono [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica - Carini - Gandusio - Piperno — Ore 20,45: Pollicino, commedia di Henry Bataille (Serata d'onore di Luigi Carini) — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sorrisi e Borbonesi) — Compagnia d'operette Walter Grossi — Ore 20,45: La principessa dei dollari, operetta in 3 atti di Leo Fall — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 20,45: Il conte di Lussemburgo, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Maieroni — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20,45: [illegible] (Serata di Angelo Felici) — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, [illegible].
CINEMA SPLENDOR — L'avvenire di [illegible] Serie. del romanzo di [illegible] di Terrail, [illegible].
RESTAURANT DEL PARCO — Skating Rink.

Ieri, alle ore 16, spirava serenamente

Cocchi Raimondo

La moglie MENARDI MARIA, i figli ALFREDO, GIULIANO, LUIGI, GIUSEPPINA, EMELINA e congiunti, nell'animo straziato ne partecipano il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domattina, sabato, alle ore 8, partendo da corso Vittorio Emanuele, n. 70.

La Società Anonima AGENZIA GENERALE ITALIANA PER IL COMMERCIO DELLA JUTA LAVORATA, GENOVA, con profondo cordoglio, partecipa la morte avvenuta del Consigliere di Amministrazione

Cav. Andrea Costa

Genova, 4 Marzo 1915.

La vedova GIULIA LEVI, i figli ADOLFO e ATTILIO, il fratello, le sorelle e cognati, cognate e parenti tutti annunziano la irreparabile perdita del loro amato

Emanuele Fiz

d'anni 64

avvenuta alle ore 22 di mercoledì, dopo lunga e dolorosa malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 5, alle ore 9 1/2, partendo dall'abitazione, Via Lagrange, 41.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Spegnevasi ieri, 3 marzo, alle ore 17,30, il Tenente Colonnello

Parisch Cav. Giuseppe

d'anni 65

I figli CLELIA e ITALO ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 4 marzo 1915.

(Pompe funebri [illegible])

Giovedì, 4 marzo, alle ore 1,30, serenamente spirava, il

Prof. ACHILLE MOLINARI

da Levigi - d'anni 58

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella ESTELLA col marito GIACINTO DE GIOANNI, la zia ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 5 marzo, alle ore 14,30, partendo da Corso Francia, N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno dare l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

ULTIME NOTIZIE

L'ottimismo di Enver pascià sulla sorte di Costantinopoli

In attesa dello sbarco anglo-francese

(Servizio speciale della "Stampa.)

Berlino, 4, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della «Frankfurter Zeitung» ebbe una intervista con Enver pascià sulle operazioni dei Dardanelli e col l'Enver partecipa personalmente. Il ministro dichiarò: «Mi trovavo in un viaggio di ispezione nei forti dei Dardanelli, proprio quando venimmo aperte le ostilità. L'azione è cominciata il 19 febbraio e non ebbe finora altro risultato che di danneggiare una parte dei forti all'ingresso esterno dei Dardanelli. Nel primo giorno il nemico bombardò i forti con circa mille colpi. Il risultato di questo terribile cannoneggiamento fu che un ufficiale fu ricoperto senza nessun e un soldato ferito. Il giorno seguente vennero colpiti dai cannoni e uccisi quattro uomini e quattro feriti. Il prossimo giorno tre di questi cannoni erano già rimessi in posizione. E' importante la circostanza che queste fortificazioni esterne appartengono alle opere più antiche della Turchia. Noi calcolavamo appunto sulla loro distruzione. La vera linea di difesa dello stretto si trova molto più addentro, dove il mare si stringe talmente da rendere impossibile ogni manovra alle navi nemiche. In questa vera linea di difesa, finora, nessuno potè entrare. Con l'azione attuale la vera difesa dei Dardanelli non fu affatto colpita: i forti principali sono incolumi: essi sono occupati da uomini condotti da ufficiali non soltanto pronti a lasciare la loro vita presso i loro cannoni, ma anche attendono con impazienza il momento in cui possono misurare la loro forza con quella dell'avversario. Dopo tutti gli insuccessi all'ovest e all'est il nemico tenta di guadagnarsi gli Stati balcanici neutrali. Nello stesso tempo si tenta pure di eccitare la popolazione di Costantinopoli con delle fantastiche notizie, sperando veramente assurda di esercitare una pressione sul Governo turco».

Secondo notizie da fonte greca, ieri l'attacco avvenne alla seconda linea dei forti dei Dardanelli, composti dei forti Kilid-Bahr, Ertogrul ed alcuni altri di secondaria importanza. Da varie isole greche si segnala il passaggio di piroscafi-trasporto con truppe e cannoni. Varie informazioni private annunziano che dinanzi ai Dardanelli si trova già un Corpo di sbarco anglo-francese, della forza di quattro Divisioni (60.000 uomini), di cui due Divisioni australiane e le rimanenti appartengono a truppe senegalesi. Le truppe stanno sotto il comando del generale D'Amade. Si crede che queste truppe debbano essere sbarcate presso Dardanos, oppure nelle vicinanze. I turchi hanno sbarcati presso Gallipoli sei Corpi d'armata, della forza di 130,000 uomini: un Corpo viene comandato da Essad pascià, da non confondersi con l'albanese; un altro esercito turco si trova presso Arda, a protezione della capitale.

Nella notte del 2 marzo parecchi cercamine inglesi avevano fatto un tentativo di entrare nello stretto per avvicinarsi al campo minato: essi erano stati subito veduti, ma furono lasciati avvicinare in modo da poter essere presi sotto il fuoco delle batterie da ambo le parti. Appena le navi si videro scoperte, si affrettavano a ritirarsi, mentre una nave da guerra inglese, trovantesi all'entrata dei Dardanelli, cercava di proteggerle col suo fuoco. Verso le tre antimeridiane la calma era nuovamente ritornata.

Circa la notizia di fonte greca, secondo cui quattro Divisioni di truppe inglesi e francesi sarebbero pronte ad uno sbarco di grande stile, un giornalista interrogò l'ambasciatore turco a Berlino, il quale disse escluso un tale sbarco ed aggiunse che per uno sbarco nel golfo di Saros sarebbero necessarie notevolissime truppe nemiche. Grandi forze turche sarebbero pronte in tutti i punti per opporsi a qualsiasi minaccia. L'ambasciatore dichiarò che la Germania può essere completamente tranquilla sulla sorte dei Dardanelli.

Questi giornali si occupano lungamente della possibilità dello sbarco di truppe anglo-francesi nei Dardanelli. Tutti giungono alla conclusione che, date le gravi difficoltà per uno sbarco notevole di forze, esso non potrebbe terminare in un successo. Questo successo potrebbe esservi solamente se si potesse sorprendere i turchi. Ciò sarebbe, nel presente stato di cose, assolutamente escluso. La Turchia sarebbe già da tempo preparata alla eventualità di uno sbarco e avrebbe anche preso preso tutte le contromisure necessarie. Presso Costantinopoli sarebbero state lasciate forze in quantità sufficiente per poter difendere tanto le coste europee che quelle asiatiche. Già in tempo di pace si sarebbe provveduto per il servizio telegrafico e telefonico affinchè le notizie dell'avvicinamento della flotta e dei trasporti nemici e dei tentativi di sbarco possano giungere presto alle truppe di retroguardia. Si sarebbe anche provveduto alla costruzione di buone comunicazioni stradali verso i più importanti punti per un probabile sbarco in modo che l'avanzata possa essere impedita. Per tali ragioni si ritiene - Berlino quasi escluso che gli inglesi e i francesi riescano nei loro tentativi di sbarco. Non vi sarebbe quindi pericolo per l'apertura del passaggio dei Dardanelli nè per Costantinopoli stessa. Certo a Berlino non si nasconde il pericolo di gravi complicazioni che possono risultare dall'attuale azione nei Dardanelli.

F. ROSINA.

Il Corpo di spedizione francese comandato dal gen. D'Amade

Anche 54 mila anglo-indiani

San Remo, 4, notte.

Sono reduce da Tolone ove, nell'arsenale, regna un movimento straordinario per importanti preparativi, e sono in grado di precisarvi che un corpo di spedizione di truppe francesi è già partito sotto gli ordini del generale D'Amade, destinato ad uno sbarco in Turchia. Queste truppe sono state prelevate dal 4.o e dal 22.o coloniale, dal 141.o fanteria e dai reggimenti senegalesi di Marsiglia e di Tolone. I quadri degli ufficiali sono formati dalla maggior parte di quelli che erano stati feriti nelle battaglie contro i prussiani.

Pure tre divisioni di 18 mila uomini ognuna, composte di inglesi e d'indiani, che si trovavano lungo il canale di Suez, sono pronte a sbarcare sulle coste dei Dardanelli appena sarà giunto il momento opportuno; forse mentre scrivo queste linee lo sbarco sarà già avvenuto. Aggiungerò che il comando di queste truppe franco-inglesi, appena sbarcate, sarà assunto da un generale inglese.

— Come vedete — mi diceva la personalità che mi fornì queste informazioni, — la spedizione degli alleati nei Dardanelli non costituisce una semplice manovra d'intimidazione, come dicono i Giovani turchi. Questa spedizione è stata lungamente studiata in tutti i suoi particolari e sono pure state previste tutte le eventuali sorprese. Venne decisa colla ferma risoluzione di colpire al cuore la Turchia che, salvo poche apparenze, fu sempre la complice dei piani tedeschi maturati seriamente e non uno strumento incosciente.

I tecnici ritengono che le truppe di sbarco, delle quali vi ho accennato siano sufficienti per realizzare le operazioni indispensabili alla distruzione di certi forti. Infatti il bombardamento effettuato a Xyros potrebbe benissimo, se fosse seguito da uno sbarco, condurre alla resa delle truppe turche che da Boulair sono scaglionate sino a Scutari e che proteggono i forti Vittoria, Napoleon e Sultan.

Gli archivi del Governo ottomano già trasferiti a Konia

Londra, 4, mattino.

Notizie di fronte greca comunicate dalla Reuter, dicono che gli Archivi del Governo ottomano furono di già trasferiti a Konia.

M. P.

L'azione delle quattro corazzate francesi nel bombardamento dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Sulle operazioni dei Dardanelli non si hanno notizie precise, ma tutti seguono col massimo interesse lo sforzo delle corazzate inglesi e francesi che tentano di varcare lo stretto. «E' già molto — osserva il «Temps», — aver ridotto al silenzio e demolito i forti che sono all'entrata dei Dardanelli; è già molto aver liberato dalle mine la prima parte dello Stretto e aver così permesso alle navi degli alleati di avanzare per parecchie miglia nel Canale; sono questi vantaggi netti, precisi, incoraggianti. Ma c'è ancora una grave bisogna da compiere. Fra i forti della costa europea e quelli della costa asiatica il canale non è largo che 1351 metri: il gomito assai marcato che forma a questo punto il canale aggiunge una nuova difficoltà a quelle che le squadre alleate hanno già incontrato, poichè esse non potranno bombardare da grande distanza, come hanno fatto nel momento in cui entrarono nello stretto. Affrettiamoci, — conclude il «Temps» — a dare alle operazioni un indirizzo metodico e risoluto per avere fiducia in un successo decisivo e finale».

La parte delle quattro corazzate francesi che partecipano alle operazioni è stata importante sia dinanzi ai forti dell'entrata sia dinanzi alle opere esterne del golfo di Saros. Il «Figaro» nota con grande soddisfazione tale fatto e commenta: «Le quattro corazzate — «Vergeance», «Gaulois», «Suffren», «Charle Magne» — non sono certamente della «dreadnoughts»; esse datano dal 1899, 1895, 1896, non hanno che una velocità di diciotto nodi. Ma nel caso attuale la velocità non ha grande importanza, siccome sono fortemente corazzate e portano pezzi da 305, così nel caso attuale sono state utilissime».

E. R.

Il dinamitificio di Rottweil avrebbe subito lievi danni

STOCCARDA, 4, notte.

Le autorità militari annunziano che un aviatore nemico apparve ieri su Rottweil lanciò tre bombe sulla fabbrica di esplosivi causando danni leggeri, i quali non ostacolarono affatto il funzionamento della fabbrica. Nuovi attacchi di aviatori furono impediti dal posto di protezione.

Il comunicato delle ore 23

Continua il progresso francese nella Champagne

Areoplano tedesco abbattuto

PARIGI, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio, nella regione delle dune, la nostra artiglieria ha eseguito tiri particolarmente efficaci e la nostra fanteria ha occupato una nuova trincea dinanzi alla nostra linea.

In Champagne i nostri avamposti continuano a progredire. Abbiamo consolidato ed allargato le nostre posizioni, specialmente a nord-ovest di Perthes e a nord-ovest di Mesnil, facendo un centinaio di prigionieri. Sulla vetta a nord-ovest di quest'ultimo villaggio sono avvenuti nuovi attacchi che sono stati respinti. I prigionieri confermano la gravità delle perdite subite dai due reggimenti della Guardia, impegnati nei combattimenti di ieri.

Nelle Argonne, al Four de Paris, un attacco tedesco è stato respinto. Lo stesso è avvenuto a Vauquois. Presso Verdun, al forte di Vaux, un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee. I due aviatori sono prigionieri.

La lotta nelle Argonne

Un comunicato francese

Parigi, 4, notte.

Una Nota ufficiale dice:

«A proposito del comunicato del 3 marzo conviene rilevare che tutti i comunicati tedeschi degli ultimi giorni negano i nostri successi in Champagne. Tuttavia lo Stato Maggiore tedesco credette necessario di condurre sul fronte numerose riserve fra cui un reggimento delle guardie, che fu quasi annientato nella giornata del 3 marzo. L'imparzialità dell'opinione pubblica neutrale giudicherà. E da notare anche che il comunicato tedesco del 3 annuncia che noi abbiamo perduto 300 metri delle nostre trincee a Vilechiurps. Ora, nessun attacco tedesco si è verificato in questa regione da parecchie settimane.

I Francesi saltano nelle opere tedesche, uccidono coloro che le occupano, fanno cinquanta feriti e si impadroniscono d'una mitragliatrice. L'impulso è dato. I Francesi entrano nel braccio destro della trincea nemica, raggiungono la trincea della seconda linea, ove trovano enormi depositi di munizioni. Lo scopo fu raggiunto. Abbiamo dato ai Tedeschi l'impressione di un attacco a fondo costringendoli a sguarnire altri loro settori e chiamare rinforzi. I Francesi, continuando i combattimenti per arrestare il nemico, si organizzano nella trincea presa. Le truppe tedesche, giungendo allo scoperto, sono immediatamente arrestate.

«Il nemico rafforzato contrattacca e inonda di bombe la trincea perduta. I francesi si mantengono per far durare l'attacco. Il nemico attacca 20 volte e arriva alle nostre linee: esso viene respinto. I francesi continuano a consolidarsi nel braccio della trincea conquistata malgrado un violento fuoco d'artiglieria. Il terreno è completamente battuto dai proiettili. La situazione si mantiene così fino alle 14. Poi avviene un nuovo attacco tedesco alla baionetta ma la fucileria lo arresta. I tedeschi ritornano lanciando esplosivi. Quasi tutti i francesi sono fuori combattimento. Il maggiore comandante il battaglione in prima linea fin dal principio dell'operazione, mentre incoraggia i suoi soldati cade ferito da una palla alla fronte. Il nemico progredisce. Dalle due parti si impegnano furiosi corpo a corpo.

«Noi indietreggiamo passo a passo impiegando 2 ore e mezzo per percorrere 200 metri. Il 40 per cento degli effettivi restano sul terreno. Tutti i feriti vengono portati via eccetto qualche morente. Noi ci ristabiliamo sulle nostre linee iniziali che il nemico non osa attaccare. La missione della giornata è compiuta. I tedeschi concentrarono sul punto da noi scelto rinforzi, che avrebbero inviato altrove. Tutti fecero brillantemente il loro dovere. La lotta fu magnifica. Le sezioni senza cartucce lottarono per due ore utilizzando i fucili e le bombe dei tedeschi. Le nostre truppe mostrarono il coraggio, l'audacia e la tenacia, che mostrarono sempre combattendo su tutti i punti delle Argonne fino non meno aspre, ma meno onorevoli per l'Esercito francese».

(Ag. Stefani).

Gli Stati Uniti impediranno la partenza dei vapori trafficanti coi belligeranti

Washington 4.

Le due Camere hanno approvato stamane un progetto di mozione che autorizza il Governo di impiegare guardie doganali e truppe di marina per impedire la partenza da porti americani di tutti i bastimenti di qualsiasi nazionalità quando si abbia la convinzione che l'intenzione di tali navi sia di fornire carbone o merci alle navi dei belligeranti.

Londra, 4, notte.

I giornali dicono che la mozione approvata stamane dalle due Camere nord-americane, che autorizza gli Stati Uniti a impedire in determinati casi la partenza di navi da porti nord-americani, è il risultato di una investigazione fatta a New York, la quale ha stabilito che gli impiegati della Hambuerger Linie esercitavano un illecito traffico per fornire carbone e merci alle navi da guerra belligeranti.

In Francia sarà mantenuto lo "stato d'assedio politico,,

Energiche dichiarazioni di Viviani

Parigi, 4, notte.

Oggi durante la seduta alla Camera dei Deputati il deputato Paul Meunier ha chiesto l'urgenza per discutere le proposte tendenti a togliere lo stato d'assedio politico in Francia. Avuta la parola, Meunier dichiarò che il paese soffre nella sua moralità, nella sua dignità, nel suo buon nome per uno stato di cose che in realtà è una dittatura parlamentare e legislativa. Tutte le misure di difesa possono essere prese senza lo stato d'assedio politico che è una misura di difesa e di attacco contro il nemico all'interno e un formidabile strumento che permette di sopprimere la libertà della stampa e di abbandonare i cittadini ai poteri esecutivi.

Viviani constata che lo stato d'assedio fu approvato dal Parlamento. Il Governo non crede che sia venuta l'ora di toglierlo. Viviani domanda quali misure contro la libertà del paese possano essere rimproverate al Governo.

«La stampa — dice Viviani — è intervenuta anch'essa per l'organizzazione di un ufficio stampa: se errori vi furono essi furono commessi in buona fede. Non vi sono del resto censure politiche. Tutte le idee possono essere espresse, purchè siano manifestate senza ingiurie e senza calunnie che possano scoraggiare la popolazione. Il Governo non teme alcun pericolo interno ed è fiero di non aver niente a temere dal paese, ove tutti mostrano una grande emulazione per il bene pubblico».

Viviani terminò chiedendo che la proposta Meunier venga respinta.

Jules Roche affermò che vi è l'unanimità nella stampa per la difesa della patria e confermò che è intervenuto un patto tra il Governo e la stampa. Roche dichiarò di ritenere, con Viviani, che Meunier s'inganni sull'opportunità del provvedimento.

Meunier dichiarò che le circostanze sono sufficientemente modificate per permettere l'abrogazione dello stato d'assedio, ma prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritirò la sua proposta.

La Camera approvò infine con 472 voti contro 93 l'insieme della legge sulla limitazione degli spacci di bevande.

Perchè vennero soppressi due treni sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore

Roma, 4, notte.

Il Governo ha dato oggi la seguente risposta scritta all'interrogazione presentata dagli on. Buccelli e di Mirafiori il 24 febbraio 1915, per sapere i motivi che indussero la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a sopprimere, con avviso 18 febbraio 1915, i treni 2193 e 1146 sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria — treni riattivati in data 1.o detto in seguito alla riconosciuta loro indispensabilità per il traffico locale — e per conoscere le cause di un provvedimento dannosissimo in aperto contrasto non solo colle grandi esigenze di intere popolazioni, sempre dimenticate in fatto di miglioramenti ferroviari, come altresì di un deliberato del Consiglio di amministrazione delle ferrovie statali, deliberato non passibile di così grave precipitata modifica a distanza di soli 18 giorni. Nella risposta il sottosegretario di Stato ai LL. PP. dice: «Il provvedimento attuato il 25 febbraio, di sospendere diversi treni, fra i quali il 2193 ed il 1146 della linea Alessandria-Cavallermaggiore, stati appena attivati dal primo detto, si impose, come è noto, in seguito alle gravissime difficoltà allora accertatesi per l'approvvigionamento del carbone, difficoltà che non si erano manifestate allorquando nel gennaio scorso si ritenne che potessero essere ripristinati col 1.o febbraio alcuni treni, fra i quali i due sopraccennati. Intervenne, cioè, un fatto nuovo, che consigliò di ritornare sulla decisione presa, sospendendo temporaneamente alcuni treni che, pure essendo utili, non erano indispensabili. Si tratta quindi di imperiose ragioni di ordine generale, alle quali debbono necessariamente subordinarsi particolari, se pure apprezzabili, interessi.

Il terremoto

Le segnalazioni degli Osservatori

Secondo Padre Alfani l'epicentro sarebbe in Valdarno

Firenze, 4, notte.

Sul terremoto di stasera l'Osservatorio di Padre Alfani comunica:

«Questa sera, alle 19 e 40, ha avuto luogo una scossa di terremoto abbastanza sensibile, al punto di origine, che deve trovarsi vicino a Firenze. La scossa, che non deve avere causati danni, è stata sussultoria e ondulatoria ed è stata avvertita dalla maggioranza della popolazione. L'ampiezza dei tracciati è di 50 millimetri. Mi risulta che l'epicentro sia in Valdarno, perchè la scossa è stata molto forte a Figline e nei paesi vicini, producendo grande spavento nelle popolazioni.

A VENEZIA

Venezia, 4, notte.

L'Osservatorio del Seminario patriarcale comunica che alle 19.55 è stata avvertita dagli apparecchi una lieve scossa di terremoto, che però non è stata avvertita in città.

A MONCALIERI

Dall'Osservatorio di Moncalieri si comunica telegraficamente che ieri sera, alle ore 19.37'30" gli apparecchi sismici hanno registrato una vicina scossa di terremoto.

A BOLOGNA

Bologna, 4, notte.

L'Osservatorio di San Luca comunica che tutti gli apparecchi dell'Osservatorio hanno registrato una scossa assai sensibile. Non è stato possibile dare particolari esatti, perchè le pennine segnalatrici degli apparecchi sono state divelte. Ad ogni modo l'Osservatorio asserisce che l'ampiezza massima non è inferiore ai 20 centimetri e che l'epicentro del terremoto è certamente vicino. All'infuori di un po' di panico, manifestatosi specialmente in qualche via, non si ha a segnalare alcun danno.

L'obolo dei funzionari dell'Officina Carte e Valori per i danneggiati dal terremoto

Roma, 4, notte.

I funzionari addetti alla Direzione dell'officina carte e valori di Torino e quelli dell'ufficio di controllo presso lo stesso stabilimento e le cartiere hanno versato alla Banca d'Italia la somma di L. 218 a favore dei danneggiati dal terremoto.

La fine del Congresso dei ferrovieri ad Ancona

Ancona, 4 notte.

Questa sera è terminato il congresso nazionale dei ferrovieri. Tra l'altro il congresso ha deliberato che Ancona rimanga la sede del Comitato centrale e l'abolizione del Consiglio generale. Il Congresso ha anche proceduto alla nomina di 5 membri del nuovo Comitato centrale nelle persone dei signori: Pietroni, Pelizza, Marcotti, Palmia e Giuseppe Paoletti. Gli altri 6 membri verranno nominati dalla sezione di Ancona.

La Commissione per le modifiche al regime delle Società anonime

Roma, 4, notte.

Stasera i ministri di Grazia e Giustizia onorevole Orlando, e del Commercio on. Cavasola, e del Tesoro on. Carcano, sono intervenuti alla riunione della Commissione che esamina l'importante disegno di legge ministeriale che introduce negli articoli 158 e 177 del Codice di Commercio riguardanti i limiti del diritto di recesso nelle Società per azioni, modificazioni di grande interesse e di notevole portata per il mondo finanziario e bancario. Alla riunione erano presenti i commissari onorevole Luigi Rava, Basilo Lorenzo, Chiesa Eugenio, De Capitani, Finocchiaro Aprile, Fortunati, Mosca e Scialoia.

Il ministro on. Orlando ha illustrato il lato giuridico delle proposte modificazioni in relazione alle condizioni economiche che le hanno suggerite, ha espresso parere favorevole ad una riforma del Codice di Commercio in materia di Società anonime soggiungendo però, che, trattandosi di riforma complessa e delicata, che non presenta carattere di urgenza e che d'altra parte richiede lunghi studi, non ritiene ancora opportuno farla ora. Il ministro Cavasola ha spiegato le ragioni speciali che hanno ispirato le proposte modificazioni, dirette specialmente a fronteggiare una situazione che può dar luogo a imbarazzi e pericoli; e che è limitata per tempo e per sostanza. Il ministro Carcano illustrò il progetto dal lato economico ricordando precedenti diversi. Dice che la vita delle Società per azioni rappresenta anche un interesse dello Stato e del Paese, spiega la urgenza di provvedere nel momento attuale in quanto si tratta anche della raccolta del capitale delle Società per azioni che interessa la vita economica del Paese.

L'on. Chiesa espone la necessità che, escludendo il diritto di recesso, si tuteli altrimenti il diritto delle minoranze nella formazione dei bilanci e colla nomina dei Sindaci fatta in modo diverso dalle attuale e chiede se è vero che le proposte tendano essenzialmente a favorire fusione di Banche di cui si è parlato.

Il ministro Cavasola dice che la necessità delle parziali riforme non fu posta innanzi dai banchieri, ma da molti enti di indole industriale e commerciale e da considerazioni di indole generale. L'on. Bellotti ha proposto di studiare la esclusione del recesso con carattere continuativo e si dichiarò espressamente il divieto di recesso nelle cooperative. Il ministro Orlando dichiara che non ha difficoltà di escludere le cooperative e che per diminuire il carattere temporaneo è necessario provvedere altrimenti alle minoranze.

Il brigante Terracciano condannato a 30 anni di reclusione

Napoli, 4, notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise un processo, che si dibatteva da lungo tempo, contro il famoso brigante Terracciano, resosi colpevole di numerosi delitti contro la persone e contro la proprietà, da lui perpetrati in vari anni nelle campagne dell'Agro romano, colla complicità della propria amante, Annunziata Franchese. Nonostante la difesa dell'avv. on. Porzio, i giurati hanno pronunciato un verdetto affermativo in seguito al quale il presidente condannava il Terracciano a 30 di reclusione e 10 di sorveglianza, e la sua amante a 5 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale.

Un distintivo speciale e maggiore stipendio ai capitani anziani?

Roma, 4, notte.

Il *Giornale dei LL. PP.* annunzia che al Ministero della guerra sono in corso degli studi per risolvere la questione dei capitani anziani, questione di grande interesse per l'ufficialità, poichè vi sono attuali provetti che hanno venti anni di spalline e che sono ancora capitani, mentre altri con l'attuale legge con soli dieci anni di spalline hanno già raggiunto il grado di capitano. Secondo gli studi finora fatti, per far cessare questa disparità di trattamento, sembra che verrà costituita una classe di capitani scelti, che avranno quanto fin qui un distintivo e maggiore stipendio.

Ultime di Cronaca

La 2ª rappresentazione di "Madame Sans-Gêne,, di U. Giordano

(Teatro Regio)

Splendido l'aspetto della sala: viva ancora l'attesa: lietissimo il successo. Ecco in poche parole la cronaca della seconda rappresentazione di *Madame Sans-Gêne*.

Il pubblico dei palchi, dei posti distinti era quello della sera dispari: fra il gran pubblico del teatro Regio, S. A. la principessa Letizia, dopo avere assistito alla prova generale ed alla prima rappresentazione, volle ieri sera dare, col suo intervento, un'altra prova dell'alto concetto in cui tiene lo spartito del Giordano. E il successo si rinnovò con notevole fervore dopo ogni atto. Cinque evocazioni al proscenio al chiudersi del velario dopo la prima parte; sei dopo la seconda; tre, se non erro, alla fine dell'opera... E cogli artisti e col Panizza, ecco costretto a comparire anche il Giordano, ora cogli interpreti, ora solo sei o sette volte.

Acquistasi dunque il primo bollore della curiosità, non certo atta ad infondere nell'ambiente quella serenità di giudizio, e almeno quella tranquillità di animo, necessari per apprezzare equamente un'opera d'arte; vagliati ormai per bene il libretto e la musica a traverso il vaglio delle chiacchiere nei salotti e nei caffè da coloro che avevano assistito alla prima rappresentazione, *Madame Sans-Gêne* ha dunque avuto in appello la conferma del giudizio, pronunciato da un gran pubblico in prima istanza.

Promisi di dire qualchecosa di più intorno all'esecuzione, e mantengo volontieri la promessa.

Anzitutto, Ettore Panizza — *à tout seigneur tout honneur* — deve essere ben lieto delle fatiche durate. Su lui incombeva una assai grave responsabilità. Mentre da New York i telegrammi magnificavano l'opera del Toscanini, il Panizza si trovava, primo fra i direttori d'orchestra in Europa, ad emulare il valentissimo collega. Guai se un qualche errore l'avesse sviato! Guai se egli fosse venuto meno alla fiducia di ognuno riposta giustamente in lui! Ma ciò non fu. Egli sentì, con la propria responsabilità, tutto l'intimo compiacimento di poter essere il primo interprete dell'opera, che gli era già per se assai cara.

L'istrumentazione di *Madame Sans-Gêne* è un gioiello di buon gusto, di eleganza, di colore. Il Toscanini, che primo l'esaminò, non rifiniva dal lodarla. Il Panizza ne fece sangue del suo sangue. Aveva un'orchestra magnifica con sè. Pretese che essa volasse, ed essa volò; che fosse altresì colorita e violenta, ed essa lo fu; che essa contribuisse colla musica a dare plasticità alla parola, ai caratteri; che ora si facesse, per così dire, piccina, ed ora invece dominasse l'ambiente. Ed essa compresse a meraviglia ciò che l'autore e il Panizza volevano. Così essa fu il commento che il Giordano si ripromettava. E non era facile questo commento, spesso indiviso nella sua stessa semplicità apparente.

Ma che è la soddisfazione dell'occhio se si è avuta una interpretazione che il Giordano non poteva desiderare migliore. Maria Farneti (Madame Sans-Gêne) ha a sostenere qui un compito assai grave. E niuna cantante, per quanto distinta, potrà reggere ad esso, ove alla qualità della voce non corrispondano intelligenza scenica, e senso di misurata comicità, e una certa abnegazione nell'assoggettarsi e sacrificare sè alle esigenze della commedia musicale, e chiarezza assoluta di dizione, e continua attenzione nella controscena, e padronanza assoluta della propria parte, ed arte squisita nel curare certe sfumature, certi trapassi improvvisi dalla gaiezza alla commozione.

Questa doti mostrò di possedere in assai notevole misura Maria Farneti. Direi anzi che questa sua ultima «creazione» fu per molti una lieta sorpresa, poichè giovò a presentarci alcuni lati della sua fisionomia artistica che noi non sospettavamo.

Nè è meno ardua la parte di Lefebvre.

Ma Rinaldo Grassi è qui ciò che deve essere, e che meravigliosamente si conviene al suo temperamento. La sua voce limpida, vigorosa, vibrante sovratutto negli acuti s'adatta con grande pieghevolezza alla varietà di accenti, che le situazioni richiedono.

Il Lefebvre che egli ci presenta è rude, ma non ingraziato; appassionato, ma non convenzionalmente tale. Ed è pieno di tenerezza per la sua Caterina, anche quando nel linguaggio di lui fremono la collera o la parola si fa violenta. Il Giordano trovò, insomma, in Rinaldo Grassi il Lefebvre che cercava. E l'averlo trovato non fu piccola ventura.

Napoleone è Rinaldo Stracciari. Dignità scenica, studio acuto della fisionomia del personaggio rappresentato, cura di ogni particolare, voce calda, pastosa, omogenea, fanno sì che, pure comparendo soltanto nell'ultimo atto, lo Stracciari domini l'azione scenica come la Farneti e il Grassi.

Alla sua volta merita lode per comicità temperata da un costante senso di dignità artistica, per qualità di voce, per giusta visione di ciò che ha ad essere il personaggio di Fouché, il Rossi-Morelli. Che dire poi delle altre parti? Nell'armonia dell'insieme ogni stonatura diventa più evidente. Ed è tenendo conto di questo principio che si invitarono artisti del valore d'uno Skomnick, d'un Salbego, d'una Agostoni, d'un Cirolto a completare degnamente il quadro scenico. Ed essi, e Maria Marek e Maria Vaccari (con Maria Farneti le tre Marie dell'opera), e il Mugnoz, e il Malatesta, e il Cilla, ed il Chiusoli, non solo aderirono all'invito con fervore, ma fecero dei personaggi altrettante macchiette, donde una singolare vivacità l'insieme. Come potrebbe, ad esempio, essere reso con più fine senso di umorismo, con maggiore grazia, con una più grande bellezza di voci la prima scena del secondo atto, tutta soffusa di grazia settecentesca, nel comico rimpianto di Despréaux, Leroy e Gelsomino (Skomnick, Malatesta e Mugnoz).

E quando mai dal coro si ottennero certi effetti, tra cui assai delicato nelle mezze voci quello di donne nel secondo atto?

L'esecuzione di «Madame Sans-Gêne» lascia così dietro di sè una lunga scia di soddisfazione. E quanti artisti si augurano di poter essere presto chiamati ad interpretare l'opera del Giordano — già richiesta da vari teatri — faranno bene a venirla a studiare tra noi.

Ora a «Gli Ugonotti». Cioè alla ottava ed ultima opera del cartellone. In altri grandi teatri si è giunti in un tempo uguale appena alla quarta o alla quinta opera. Ed anche di ciò va tenuto conto nel bilancio morale della stagione.

Per sabato e domenica si annunziano la terza e la quarta rappresentazione di «Madame Sans-Gêne» a prezzi notevolmente ribassati. E per la metà della settimana ventura la prima di «Gli Ugonotti».

Teatro Carignano

Dopo tre rappresentazioni di Shaw col suo *Pigmalione* ha lasciato ieri sera il posto a due commedia italiana: Una vecchia, il Bersi e *Al fogare* mostrò la sua antica e resistente grazia e leggiadria nell'ottima recitazione della signora Carini, del Carini e del Piperno, e riconquistò ancora una volta l'uditorio. L'altra più giovane assai, *Il Perfetto amore* di Bracco ebbe da Emma Gramatica una bella e squisita interpretazione e dal Gandusio una vena nuova di irresistibile giocondità.

Stasera per recita in onore del Carini si rappresenta *Poliche* del Bataille. L'insigne attore avrà certamente una bella serata.

Allarmante incendio in via San Donato

Poco prima delle ore 22 di ieri sera una grande fiammata divampava all'improvviso in un fienile situato nel cortile della casa N. 58 di via San Donato, appartenente alla signora Margherita Renacco. Il fienile aperto era sovrapposto ad una stalla tenuta in affitto dai carrettieri Eugenio Nebbia e Olimpio Fiacco. L'incendio, di cui non si conosce ancora l'origine, a meno che non si vogliano fare imprecise congetture, assunse subito vaste proporzioni. In un baleno il fienile e il suo contenuto divenne un braciere ardente. Più resistenti furono i locali della stalla, che però anch'essi in breve furono preda delle fiamme.

Da tutte le parti di Borgo San Donato fu possibile distinguere i riflessi giallastri dell'incendio, che si elevava alto e minaccioso. Così rapidamente si diffuse l'allarme, e nella popolosa via San Donato fu un accorrere di gente ansiosa di raccogliere notizie.

La posizione dell'incendio era delle più pericolose sia per la vicinanza di molte altre case, sia per gli edifici coi quali il fienile della casa 58 era direttamente in comunicazione. Infatti esso confinava con una tettoia appartenente a Matteo Ceratti e adibita a deposito di stracci. Era verso questa che specialmente l'incendio si sviluppava.

Indubbiamente, divorato il fienile e la stalla sottostante, le fiamme si sarebbero impadronite della tettoia e poi man mano dei fabbricati vicini. Tali considerazioni giustificavano l'ansia dei primi accorsi e il panico che ne seguì.

Per fortuna, pur tra la confusione, vi fu qualcuno che pensò a telefonare ai pompieri. Così, mentre alcuni abitanti della casa N. 58, facevano uscire tre cavalli dalla stalla incendiata e li conduceva in luogo sicuro, arrivavano prontamente, pochi minuti dopo l'avviso, due distaccamenti di pompieri agli ordini di un ufficiale.

I pompieri compresero subito quanto fosse pericolosa la posizione dell'incendio, e si adoperarono sopratutto ad isolarlo. Pertanto le fiamme, che già avevano intaccato una parte della tettoia Ceratti, vennero arrestate di botto nella loro rapida avanzata, e dovettero cedere sotto l'impeto dei potenti getti d'acqua.

Nondimeno il lavoro dei pompieri fu lungo e la lotta contro il fuoco durò un'ora e mezzo; dopo di che l'incendio potè dirsi domato completamente e ogni pericolo scomparso.

I danni, da quanto si potè finora conoscere sono piuttosto rilevanti ma non gravi. I danneggiati sono però tutti assicurati.

Il fienile e la stalla andarono completamente distrutti, e il deposito di stracci rimase in parte avariato.

Causa la gran folla accorsa, le guardie municipali e quelle di P. S. dovettero distendersi una specie di cordone per evitare eventuali disgrazie.

Si recarono sul posto il vice-questore cavaliere Bouvet, il delegato cav. Villa, e i consiglieri comunali Bosso e Bosio.

Borsa di Parigi

Parigi, 4, notte.

Rendita francese 3 per cento perpetua 72 [illegible] — Italiana 76 — Lombarda 178 — Tunisine 350 — Egiziana [illegible] — Spagnuola [illegible] — Ottomana 460 — Fondiaria [illegible] — Suez [illegible] — Russa (1891) [illegible] — Russa (1906) [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Serba [illegible] — Argentino (1900) [illegible] — Brasile [illegible] — Briansk [illegible] — Nord Espagna [illegible] — Saragozza [illegible] — Rio Tinto 1400 — Sosnovice 750 — Metropolitain [illegible] — Thomson 545 — Randmines [illegible] — De Beers [illegible] — Chartered [illegible] — Ferreira [illegible] — Goldfields [illegible] — Cambio italiano da [illegible] a [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 marzo — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, vostra guarigione! Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 9500

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI aiutanti, apprendiste sarte. — Peter, via XX Settembre, 8. 24931

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, piccola contabilità, stenodattilografa, preferenza nozioni lingue estere; buona retribuzione. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1025 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24960

CERCASI per l'ufficio tecnico d'officina di una fabbrica di macchine abile disegnatore con buona pratica, capace di progettare e sviluppare da sè piccoli dispositivi di lavoro dietro indicazioni. Interessati che hanno coperto con successo posti simili possono inviare offerte corredate da copie dei benservito, indicando pretese e disponibilità. — Scrivere all H 1180 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5635 M

CERCASI signorina per ufficio. — Rivolgersi via Berthollet, N. 8, dalle ore 1 alle 2. c 3185

CERCASI ragazzo per commissioni ufficio, furicoli venti. — Scrivere Bellisia, via Roma, 11. 24913

COLLAUDATORE per pezzi finiti di meccanica generale cercasi dalle Officine Elettro-Meccaniche. Merenda Ligure. 2490 G

COMMESSA cerco per Caffè, Latteria o Bar. — Corso Casale 114, al portinaio. 24941

GROSSISTA coloniali cerca giovane apprendista ufficio, magazzino. Inutile presentarsi senza licenza tecnica, tirocinio un anno. — Inserzione 24939, posta. c 24939

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Valente ragioniere, direttore amministrativo grande Azienda, attivo, energico, organizzatore provetto, profonda coltura commerciale, industriale, bancaria, pratico trattazione affari, offresi a Casa importante. Trentenne, esente richiamo militare. Aderente vastissime, referenze, garanzie, assoluta serietà. — Scrivere Porto armi 1000, fermo posta, Torino. 3083

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ex collaudatore, recapito subito ovunque. — Nazzaro Teresio, via Belfiore, 10. 24916

ASSISTENTE costruttore, calligrafo, disegnatore, desidera domiciliare. Torino, cerca posto, anche impiego amministrativo, riservandosi presentare documenti. — Scrivere fermo posta, Zola, 10. 24783

BALIA robusta, sanissima, ventenne, contadina, offresi subito. — Scrivere cassetta 1213 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24892

CASSIERE contabile praticissimo qualsiasi Amministrazione, offresi, ottissime prezzo; disporrebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1229 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24925

DUE signorine desidererebbero occupare come commesse. — Scrivere fermo posta F. A., Rubatto. c 24933

DICIOTTENNE, seria, licenza tecnica, famiglia distinta, impiegherebbesi. Qualsiasi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signora, patente, conoscenza francese, tedesco, pratica ogni lavoro femminile, collocherebbesi come dama compagnia, istitutrice, governante casa. — Scrivere Ricordo postale 2913, posta. 24921

EX-CARABINIERE cerca portineria signorile, tutti impieghi e Stabilimenti industriali. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24924

INDUSTRIALI. Portiera, custodia cerco impiego persona. — B. M., via Ognis Verde, 37, 3. 24960

L. 300 chiunque procurami decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1226 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24950

RAGIONIERE provetto contabile, corrispondente, calligrafo, cerca posto capo ufficio importante Azienda. — Scrivere cassetta 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24935

RAGIONIERE, disponendo ore serali, riordina, tiene contabilità, corrispondenza. — Olvalt, posta. 24945

SIGNORINA distintissima cerca impiego qualsiasi, decoroso; referenze. — Inserzione 3021, posta. 3021

SCULTORE in legno e disegnatore cerca lavoro presso Fabbrica mobili. — Scrivere Taglietta, via Berthollet, 33, Torino. 3153

TAGLIATORE signore; referenze italiane, estere, occuperebbesi primaria Sartoria. — Violino, Balmuccia. c 3159

TRENTENNE ragioniere, laurea in legge, attualmente presso importante Stabilimento, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24904

TRENTAQUATTRENNE robusto cerca posto fattore o vignaiuolo, giardiniere. — Giovanni, via dei Quartieri, N. 6. 24917

25enne, contabile corrispondente italiano, tedesco, francese, esente servizio militare, offresi; disposto viaggiare estero; cauzione. — Scrivere cassetta 1118 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24900

25enne esente servizio militare, capoufficio, magazziniere, viaggio, tutto pratico in Stabilimenti Piemonte, Lombardia, attualmente occupato Azienda rovinata, cerca buon impiego volendo, cauzione; referenze, certificati prim'ordine. — Corrado, posta, Torino. 24961

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAPITALISTI. Mi occorrono 300.000 lire impiego grande solidissima impresa; società buona Trecentasimi pari. Stabilita e dovunque fine; interesse 7 0/0 molto. Non sono mediatore. — Offerte serie cassetta 1227 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24900

CAUSA partenza stabilimenti avviatissima Birreria con macchinario. — Via Giulio, 15. 24903

CEDO Atelier o cerco socia non seria. — Romano, posta, Torino. 24929

CEDO magazzino vino forte lavoro, maggiore avvenire. — Monferrino, 73, Genova. 3171 G

MUTUO 50,000 prima ipoteca casa Torino trattomi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta N. 1231 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24935

RILEVEREBBESI buona Confetteria, Accesso, luogo centrale, anche fuori Torino. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Gasiraldi, via Arcivescovado, 1 bis. c 24921

VIA Roma, elegante negozio vuoto. — Scrivere cassetta 1222 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24930

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASCINA irrigua, civile, rustico, giornate 16, vendo 27,000. — Scrivere Banupo, posta, Torino. 24907

VENDO gruppo stabili reddito valore perizia ammontante 1.000.000; cedo sole 300.000, occorrendo contanti solo 300,000; deposito garantire reddito 7 4/0 annue nette somma versata. — Offerte serie cassetta 1080 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24906

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggio due camere, cucina, anche altro una camera, negozio laterali. — Ceresa, 18. c 24927

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Santa Giulia, 18, Cambi. c 24935

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio dodici vani, comodità moderne. — Petrarca, 44. 24936

AFFITTASI elegantissimo ammobigliato. — Indirizzo Avvocato, 20, dalle 14 alle 16. 24950

CEDESI negozio elegantemente arredato, con alloggio, via XX Settembre, prossimità Stazione. — Scrivere cassetta 1027 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2133

INDUSTRIA, alienasi locale chiaro, alloggio, cortile chiuso, via Piscrolo, 18, corso Vercelli, beni vicini; alloggi con comodità moderne. c 3157

PER Banca, appare Negozio affittasi locali, vicino molto commercio. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 24937

STUDIO pittura o fotografo e due camere per ufficio, piano terreno rialzato. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 24939

UNA, due stanze vuote, soleggiate, cerca professionista serio. — Pellati, posta. 24946

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI serietamente camera e salotto elegantemente ammobigliati. — Saluzzo, 1. 24935

... bilista, libera. — Via Superga, 57. c 3166

CAMERA mobiliata pulitissima, entrata libera, cerca professionista serio. — Zenmi, posta. 24947

CERCO camera, ingresso libero. — Indicare prezzo, indirizzo cassetta N. 1230 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24934

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Informazioni angolo Vinzaglio-Valfrè. 24937

GIOVANE impiegato serio cerca camera mobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere: Sacrifici, fermo posta. c 3180

SIGNORA, disponendo mobilio, ammobiglierebbe elegantemente alloggetto una, due camere, volendo bagno, cucina, persone stabili. — Samiotti, posta. 24956

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 25.

A L. 280 vendo pianoforte quasi nuovo. — Foglino, via Giuberti, 38, Torino. 24977

AFFETTUOSA signora giovane cerca per compagnia affettuosa amica. — Alessandrina, posta. c 24935

ALDO G. — Fissiamo appuntamento secondo detaggli mia lettera. c 24951

AMORE nascosto — M. Scriva appuntamento, gesù, non mancherò. 24946

AMMOBIGLIAMENTO nuovissimo camera da letto, salotto, pranzo, entrata, cucina, vendesi prezzo lire 1000, N. superto. Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 15 — Via Pio Quinto, 10 bis. c 24934

BICE — Intenso dolore! Perchè sacrificarti tanto? Cara!! Come ricompensarti!? Indenni occhioni velati sconfortati! L. Mia fedele vittima... Stessa posta!! Per dirti gelosone. Vienna. c 3149

LETTINO ferro, culla, vetturetta vendonsi. — Bertani Tesoro, 1323, posta, Torino. c 3150

MANCIA chi riporterà Barelli, via Rivara, 36, cane volpino bianco, 1° marzo 1.0 smarrito via Campidoglio. c 3158

OCCASIONE. Vendesi camera matrimoniale, mogano, lampadari, prezzo modico. — Pianezza, 9. c 3165

RATE mensili, mobili ferro, biancheria, tessuti, stoffe, sclerne, busette argento. — Corso Dante, 8, posta.

VENDONSI banchi diversi con vetri per esposizione merce, mobili diversi a tiretti e ricche vetrine con cristalli bisellati, due casse forti come nuove, tutto a bassissimo prezzo. — Bersa, via Carlo Alberto, 35, Torino. 24977

VENDO qualunque prezzo tramezzo mia legno. — Portinaio corso Umberto, 47. 24960

3500 francobolli antichi Europa metà catalogo minimo. — Cavour, 25, Tappezzerie. 3170

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LAUREANDO matematico offre lezioni famiglia distinte. — Tessera postale 226,744, Torino. c 24950

MATEMATICA, complimenti importanza professore governativo. L. 3. — Maria Vittoria, 12. 24952

SIGNORINA licenza Regale darebbe lezioni materie scuole secondarie. — Scrivere Eucalyptus, fermo posta. 24953

TELEGRAFO. Ammissione servizio militare Genio telegrafisti. Concorsi. — Dumora, piazza Santa Giulia, 9. c 3160

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCHIAMO nei rappresentanti per nuova proposta per lucidare metalli. — Società Splendor, via Andrea Doria, 12, Torino. c 3167

IMPORTANTE Società per la vendita dei materiali elettrici, lampade, motori, ecc., cerca per il Piemonte e Liguria rappresentanti con eventuale deposito merce. — Scrivere C 1223 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 5602 M

ISPETTORE per conto Credito Bancario cerca Torino e singoli Comuni signori distintissimi mansioni affidargli lavoro serio fiducia previo stipendio, abbonamento o provvigione. Indicare esatto indirizzo ossia età, condizione. — Scrivere mittente dominica Tessera postale 272,726, fermo Torino. c 3161

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

SPOTORNO. Rinomata spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Tullio. 3170

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBESI subito vettura Fiat tipo 0 a prezzo di vera occasione. — Scrivere cassetta 1228 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24960

BICICLETTE accessori, gomme a prezzi ridotti di tutto. — Magazzino Cristina, 24. 24935

BICICLETTA nuovissima, viaggio, occasioni, subito mobilissima prezzo. — Bodardi, Po, 44. 24950

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90 urgentissimo. — Corso Valentino, 2. c 24971

CHASSIS Scat 20-30 HP., gomme, per camion, vendo — Coppo, posta, Torino. 24960